



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

436^a seduta pubblica

martedì 24 maggio 2022

Presidenza del presidente Alberti Casellati,
indi del vice presidente La Russa

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO..... 5

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)
.....

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....5

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposte di modifica:

PRESIDENTE.....6, 8, 12
 CASTELLONE (M5S).....7
 DESSÌ (CAL-Alt-PC-IdV)7, 8
 ROMEO (L-SP-PSd'Az)8
 FARAONE (IV-PSI)8
 CIRIANI (Fdl)9
 BERNINI (FIBP-UDC)11
 ZANDA (PD).....11
 AIROLA (M5S).....12

GOVERNO

Informativa del Ministro della transizione ecologica in vista del G7 dei Ministri dell'energia e dell'ambiente del 25-27 maggio 2022 e conseguente discussione:

PRESIDENTE.....13, 22
 CINGOLANI, ministro della transizione ecologica13
 TIRABOSCHI (FIBP-UDC)22
 PAVANELLI (M5S)23
 LA MURA (CAL-Alt-PC-IdV)24
 GARAVINI (IV-PSI).....26
 URSO (Fdl).....29
 BUCCARELLA (Misto-LeU-Eco).....31
 FERRAZZI (PD).....34
 GALLONE (FIBP-UDC).....37
 ARRIGONI (L-SP-PSd'Az)38
 GIROTTO (M5S).....41

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BOLDRINI (PD).....42
 ZAFFINI (Fdl)43
 MAIORINO (M5S)44
 DI NICOLA (M5S).....45
 DESSÌ (CAL-Alt-PC-IdV)46

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 2022.....47

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI49

3A COMMISSIONE PERMANENTE

Ufficio di Presidenza49

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti49

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI LAVORO IN ITALIA, SULLO SFRUTTAMENTO E SULLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO PUBBLICI E PRIVATI

Trasmissione di documenti50

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione50
 Assegnazione.....51
 Presentazione del testo degli articoli53

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento53

AFFARI ASSEGNATI54

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere54
 Trasmissione di documenti e assegnazione54
 Trasmissione di atti e documenti54
 Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento55

AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA, RETI E AMBIENTE

Trasmissione di documenti. Deferimento56

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento.....56

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti56

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti.....57

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti o atti. Deferimento57

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento59

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni60

Mozioni.....60

Interrogazioni.....61

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....66

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....67

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: C.A.L. (Costituzione, Ambiente, Lavoro)-Alternativa-P.C.-I.d.V.: CAL-Alt-PC-IdV; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: Fdl; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-Ipl-PVU; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto+Europa - Azione: Misto+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,41*).

Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 19 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato, a maggioranza, il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 30 maggio.

Nella seduta di oggi il Ministro della transizione ecologica renderà un'informativa in vista del G7 dei Ministri dell'energia e dell'ambiente del 25-27 maggio 2022.

I Gruppi potranno intervenire per dieci minuti; quindici il Gruppo Misto.

La discussione della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, già prevista all'ordine del giorno della seduta odierna, avrà luogo nella seduta di domani, a partire dalle ore 9,30.

L'ordine del giorno della seduta di domani prevede inoltre, alle ore 15, la discussione, dalla sede redigente, del disegno di legge sulla ridefinizione del sistema di istruzione tecnica superiore, approvato dalla Camera dei deputati.

La giornata di giovedì 26 maggio sarà riservata ai lavori delle Commissioni, con particolare riguardo alla legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021, collegato alla manovra finanziaria.

Lunedì 30 maggio, a partire dalle ore 11, sarà discusso, ove concluso dalla Commissione, il predetto disegno di legge collegato sulla concorrenza. La seduta non prevede orario di chiusura.

I tempi della discussione sono stati ripartiti tra i Gruppi per complessive cinque ore. Ai Gruppi Fratelli d'Italia e Misto, su loro richiesta, sono stati

attribuiti tempi aggiuntivi per complessivi - rispettivamente - cinquanta e quaranta minuti.

Il termine di presentazione degli emendamenti al provvedimento sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Il 31 maggio e il 1° giugno l'Assemblea e le Commissioni non terranno seduta su richiesta di un Gruppo parlamentare.

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato a maggioranza - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 30 maggio:

Martedì	24	maggio	h. 16,30	- Informativa del Ministro della transizione ecologica in vista del G7 dei Ministri dell'energia e dell'ambiente del 25-27 maggio 2022
Mercoledì	25	maggio	h. 9,30-20	- <i>Doc. XXII-bis</i> , n. 8 - Relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio sui percorsi di trattamento per uomini autori di violenza nelle relazioni affettive e di genere - Disegno di legge n. 2333 - Ridefinizione Sistema di istruzione tecnica superiore (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>)
Lunedì	30	maggio	h. 11	- Disegno di legge n. 2469 - Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021 (<i>collegato alla manovra di bilancio</i>) (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)

Il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2469 (Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2469 (Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021)

M5S		51'
L-SP-PSd'Az		45'
FIBP-UDC		41'
PD		35'
Misto		40'
FdI		50'
IV-PSI		24'
CAL (Costituzione, Ambiente, Lavoro)-Alternativa-PC-IdV		23'
Aut (SVP-PATT, UV)		20'
Dissenzienti		da stabilire

CASTELLONE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (*M5S*). Signor Presidente, vorremmo chiedere una modifica al calendario. In realtà, lo abbiamo già chiesto da un paio di settimane, e di nuovo la settimana scorsa alla presenza del presidente Draghi.

Riteniamo che, in vista di questo Consiglio europeo straordinario, in cui si discuteranno temi che in questo momento storico sono di particolare rilevanza - mi riferisco alla difesa comune europea, agli aiuti all'Ucraina e a tutti i provvedimenti per contrastare la crisi energetica - il Presidente del Consiglio debba passare in Parlamento per concordare con esso la linea da portare in Europa. Quindi, chiederemmo di inserire in calendario giovedì le comunicazioni del presidente Draghi. (*Applausi*).

DESSÌ (*CAL-Alt-PC-IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DESSÌ (*CAL-Alt-PC-IdV*). Signor Presidente, faccio seguito alla collega del MoVimento 5 Stelle poiché in effetti è particolarmente strano non avere immaginato di ascoltare il presidente Draghi alla vigilia di un Consiglio europeo straordinario, la cui discussione sarà incentrata su temi di importanza direi strategica dal punto di vista militare ed energetico.

Questo è un momento in cui il Presidente del Consiglio, con totale *nonchalance* e un'irritualità non scontata, scrive alle Camere per sollecitarle

a lavorare e a restringere i tempi dell'approvazione dei decreti e dei disegni legge in calendario.

Chiediamo che, con la stessa identica irrivalenza, il Presidente venga a riferire prima del Consiglio europeo; non abbiamo bisogno di sue informative successive, di cui leggeremo ampiamente su tutti i giornali e i resoconti. Abbiamo bisogno che il Presidente venga qui a dirci cosa ha intenzione di portare in Europa a nome di questo Parlamento e a nome del popolo che tutti rappresentiamo, in un momento in cui si continua a parlare di invio di armi e di modificazione della struttura energetica e degli assi portanti del sistema sociale ed economico italiano.

Vogliamo che il Presidente trovi lo spazio, il modo e il tempo, esattamente come facciamo noi ogni giorno, per pensare agli interessi del popolo italiano e non a quello di altri popoli, che evidentemente egli privilegia rispetto a noi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Dessì, anche lei, come la senatrice Castellone, chiede che le comunicazioni vengano rese nella giornata di giovedì?

DESSÌ (*CAL-Alt-PC-IdV*). Esattamente, per giovedì pomeriggio. Visto che sono stati cancellati il *question time* e le altre iniziative dell'Assemblea, chiedo che il Presidente del Consiglio venga a rendere comunicazioni cui seguirà la votazione di risoluzioni da parte dei Gruppi parlamentari.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, prendiamo atto della proposta del MoVimento 5 Stelle, già avanzata nella scorsa Conferenza dei Capigruppo.

Non so neanche se sia il caso di mettere ai voti una proposta simile, perché, nel momento in cui si chiede di calendarizzare comunicazioni o informative del Presidente del Consiglio o di Ministri, si presuppone che questi diano la loro disponibilità. Nel momento in cui, per varie problematiche, questa disponibilità non c'è, a nostro giudizio diviene difficile votare una richiesta di questo tipo. Qualora la proposta venisse approvata, ma non ci fosse tale disponibilità, come potremmo calendarizzare lo svolgimento di comunicazioni? Io farei una riflessione su questo aspetto.

Nel caso in cui lei ritenga invece che si debba procedere a tutti i costi alla votazione, non avendo la disponibilità del presidente Draghi, non potremmo fare altro che votare contro, senza entrare nel merito della richiesta del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

FARAONE (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE (*IV-PSI*). Signor Presidente, credo sia abbastanza grave che una forza di maggioranza (perché tale è il MoVimento 5 Stelle, ossia una forza di maggioranza che sostiene questo Governo) decida di votare contro il calendario (perché, di fatto, questo fa), sapendo che, tra l'altro su proposta di un Ministro che essi esprimono al Governo (mi riferisco al ministro D'Incà), il *premier* Draghi svolgerà delle comunicazioni, su cui il Parlamento voterà, nella settimana del 20-24 giugno (credo che il *Premier* verrà in Senato il 21 giugno e andrà alla Camera il 22).

Sinceramente reputo abbastanza grave che in più sedute del Senato si stia rischiando di mettere sotto il Governo con il voto sul calendario, che, tra l'altro, prevede l'esame di tutta una serie di provvedimenti. (*Commenti del senatore Santangelo*). Collega Santangelo, che vuol dire «qual è la proposta»? Sto dicendo che non sono favorevole alla sua proposta di votare contro un calendario che prevede l'esame di tutti i provvedimenti connessi al PNRR e al motivo per cui questo Governo è nato.

Ogni volta votiamo il calendario con il rischio di andare sotto, perché, oltre a essere una forza di maggioranza, sono - purtroppo - anche forza di maggioranza relativa, quindi ci mettono anche in discussione rispetto al voto del calendario.

Io naturalmente voterò a favore del calendario proposto e concordato con il Governo e il ministro D'Incà, appartenente al MoVimento 5 Stelle, e chiederei ai colleghi del MoVimento 5 Stelle di fare lo stesso. (*Applausi*).

CIRIANI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI (*FdI*). Signor Presidente, basterebbe consentire agli italiani di assistere al dibattito che c'è stato poco in sede di Conferenza dei Capi-gruppo e a quello che si sta svolgendo adesso perché potessero rendersi conto dello stato di questa maggioranza e se è possibile che una maggioranza ridotta in queste condizioni possa governare un Paese alle prese con una crisi economica che rischia di essere disastrosa e con la guerra alle porte e ai confini dell'Europa.

Il tema di questi ultimi giorni è stata la lettera che il presidente Draghi ha inviato a lei e, tramite lei, ai capigruppo, che definiamo diplomaticamente irrituale, mentre altri hanno usato altri aggettivi. Molti dei colleghi di tutti i Gruppi si sono un po' irritati in quanto il Presidente del Consiglio sembrava dare i compiti a casa al Parlamento, stabilendo cosa debba fare, in che tempi e in che modi.

Anche io sono un po' preoccupato e le riconosco, signor Presidente, di aver sempre cercato di difendere le prerogative del Senato. Tuttavia, dopo aver ascoltato il dibattito in Conferenza dei Capigruppo e quello in quest'Aula, sono preoccupato dello svuotamento del ruolo del Parlamento a opera non tanto del Governo, quanto del Parlamento stesso o - meglio - della maggioranza parlamentare che decide di rinunciare a discutere delle questioni più importanti che interessano la nostra comunità nazionale e quella internazionale.

Faccio alcuni esempi, che abbiamo già ascoltato in Conferenza dei Capigruppo. Abbiamo chiesto, ad esempio, una cosa semplice: per giovedì erano previsti il *question time* e la presenza del ministro Patuanelli. Visto che c'è l'emergenza della peste suina e c'è un allarme in Italia rispetto alle conseguenze della sua diffusione, che naturalmente allerta le persone dopo due anni di pandemia, abbiamo proposto di consentire il *question time*, affinché il Ministro possa rispondere non alle nostre preoccupazioni, ma a quelle delle persone che sono a casa. Non si può fare, la maggioranza ha deciso: di questo argomento, di cui tutti parlano, il Senato non si deve occupare.

La cosa più grave è che assistiamo a questo teatrino dell'ipocrisia, messo in scena dei colleghi del MoVimento 5 Stelle, non da soli, ma sicuramente per primi, per cui si dice un giorno sì e l'altro pure che è fondamentale che il primo ministro Draghi riferisca alle Camere. Ho qui con me una copiosa rassegna stampa, che riguarda soltanto le ultime due settimane, con dichiarazioni virgolettate molto pesanti da parte dei maggiori esponenti del MoVimento 5 Stelle e non soltanto, ma anche di altri partiti della sinistra e della maggioranza. Ne cito alcune: «Il *Premier* venga in Aula e parli al Paese», oppure «Conte: sulle armi le Camere devono votare». Quando voteremo? Cosa intendete fare, oltre a questa falsa protesta che avete appena messo in scena, affinché le Camere possano votare? Non è sufficiente, per lavarsi la coscienza, votare contro il calendario. Cosa intendete fare per ridare centralità al Parlamento, affinché si possa discutere di quello di cui il presidente Draghi discuterà, parlerà e su cui si confronterà a Bruxelles il 30 e il 31 maggio?

Colleghi, non venitemi a raccontare che si tratta di una riunione informale, perché le riunioni informali su temi così importanti semplicemente non esistono. Non esistono riunioni informali, quando - leggo dal sito ufficiale della Commissione europea - i Capi di Stato e di Governo sono chiamati a discutere quattro argomenti: il primo argomento è l'Ucraina, il secondo è l'energia, il terzo è la difesa e il quarto è la sicurezza alimentare. Ebbene, il Senato della Repubblica ha deciso che a tutti questi temi, di cui tutto il mondo parla, non è interessato. Siamo tranquilli, perché il Ministro per i rapporti con il Parlamento e il Governo ci hanno rassicurato, dicendo che ne parleremo tra un mese. Tra un mese ne parleremo! Nel frattempo, nessuno sa cosa succederà in Italia, in Europa e nel mondo, da qui al 21 giugno. L'urgenza di riferire al Parlamento, che è sbraitata nei telegiornali e nelle dirette *web*, qui però non lascia traccia, perché pensate di ingannare noi e gli italiani, semplicemente votando contro il calendario. Assumetevi le conseguenze di quello che dite e mettete veramente in crisi il Governo su queste questioni. Abbiate il coraggio di mostrare i muscoli! Invece vi accontentate di poche parole, che lasciano il tempo che trovano.

Qui non solo c'è un obbligo di legge per il Presidente del Consiglio di riferire alle Camere - un obbligo di legge! - ma c'è una gigantesca questione di opportunità politica. Invece il Parlamento ha deciso di autoaffondarsi. Ecco perché, signor Presidente, ribadisco che quello che mi preoccupa di più non è l'ingerenza del potere esecutivo sul legislativo, che è una questione annosa e che forse non riusciremo a risolvere noi. Quello che mi preoccupa è la resa del Parlamento e della maggioranza rispetto alla volontà del Governo di decidere per tutti. Anche la fretta con cui il presidente Draghi ha mandato quella

lettera è finalizzata a dire al Parlamento: abbiamo urgenza che il Senato e la Camera dei deputati ci diano la delega per decidere. Quel disegno di legge sulla concorrenza è infatti, essenzialmente, nelle sue parti più importanti, una delega al Governo. Ecco quello che succede: il Governo dice al Parlamento che ha urgenza di legiferare al posto suo e il Parlamento decide di non avere interesse a discutere gli argomenti più importanti, che interessano gli italiani, i cittadini europei e i cittadini di tutto il mondo. (*Applausi*).

BERNINI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, sarò brevissima, perché i colleghi che mi hanno preceduta hanno espresso, nei loro interventi, valutazioni di opportunità politica.

Noi apparteniamo ad una maggioranza di Governo che ovviamente ha, quanto all'opportunità politica, posizioni a volte anche molto diverse e divaricate. Personalmente, non mi permetto di questionare sulle scelte dei colleghi che decidono di mettere in votazione in Aula un tema che abbiamo trattato nella Conferenza dei Capigruppo di oggi, alla quale purtroppo - e me ne scuso ancora - non ho partecipato, ma lo ha fatto per me la senatrice Gallone e nel dibattito, di cui dava atto anche il collega, presidente Ciriani, è stato concordato un calendario. A quel calendario noi ci atterremo, facendo la nostra personale valutazione di opportunità politica: il presidente Draghi è stato presente in quest'Aula la settimana scorsa, ha parlato di guerra, ha parlato di energia e ha parlato - se non ricordo male - anche di sicurezza alimentare. Abbiamo portato all'attenzione del presidente Draghi le nostre osservazioni, sebbene in tempi limitati. Anche noi vorremmo avere il presidente Draghi in Aula tutte le settimane; anche noi vorremmo che ogni volta che cambia qualcosa il presidente Draghi ci desse il suo parere sul modo in cui il Governo intende affrontare questi cambiamenti, ma ritengo che il luogo d'elezione dove queste scelte debbano essere fatte - e devono essere fatte o in maggioranza o all'unanimità, se possibile - sia la Conferenza dei Capigruppo, in presenza della Presidente del Senato, che la dirige. (*Applausi*).

Nel momento in cui ciascuno di noi ha assunto un impegno in quella sede, che è la sede giusta per elaborare il calendario dei lavori dell'Assemblea, salvo proposte che attengono a un'opportunità politica e ad una scelta politica di valutazione dei lavori dell'Assemblea, che non compete a me commentare, ognuno di noi ovviamente fa la sua scelta. La nostra è quella, ancora una volta, di attenerci al calendario che è stato in comune e a maggioranza deliberato nella sua sede naturale, ovvero la Conferenza dei Capigruppo. (*Applausi*).

ZANDA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire solo per confermare il voto del Gruppo Partito Democratico nel senso dell'approvazione del calendario che è stato definito dalla Conferenza dei Capigruppo.

Colgo però anche l'occasione per richiamare attenzione e prudenza politica - lo dico anche ai miei amici del MoVimento 5 Stelle - perché, se questo richiamo alla presenza del Presidente del Consiglio - che devo dire nell'ultimo periodo, come ricordava adesso la presidente Bernini, è stato già in Aula e sappiamo che tornerà - dovesse portare a un voto non unanime della maggioranza sul calendario, non sarebbe un buon augurio per il prossimo futuro della maggioranza di Governo. Richiamo quindi all'attenzione e alla prudenza politica, che è forse la prima virtù che un politico deve cercare di esercitare. (*Applausi*).

AIROLA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, vorrei ricordare rapidamente ai colleghi, se me lo permette, che l'Assemblea è sovrana e che - ahimè - siamo in una guerra. Viviamo una guerra che oggi la presidente von der Leyen, con le sue dichiarazioni, inasprisce dicendo che la Russia è una minaccia all'ordine mondiale. Quindi prima del Consiglio europeo invito tutti i colleghi a non vedere divisioni in un momento in cui c'è una guerra che rischia di diventare un conflitto mondiale e a riflettere attentamente sul ruolo del Parlamento, della Presidenza del Consiglio e del Consiglio europeo, proprio in virtù del fatto che siamo su questo baratro e forse oltre. Quindi non vedo rischi di caduta del Governo, ma semplicemente la doverosa responsabilità di prendere questi fatti e valutarli con estrema attenzione, perché il momento storico è unico e può diventare terrificante. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dai senatori Castellone, Dessì e Ciriani, volta ad inserire, nella giornata di giovedì prossimo, le comunicazioni del premier Draghi in vista della riunione straordinaria del Consiglio europeo.

(*Segue la votazione*).

Poiché mi risulta difficile contare i voti espressi per alzata di mano, né riesce ai senatori Segretari di rilevare un risultato certo, dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Ciriani, volta ad inserire, nella giornata di giovedì prossimo, il *question time*.

Non è approvata.

Informativa del Ministro della transizione ecologica in vista del G7 dei Ministri dell'energia e dell'ambiente del 25-27 maggio 2022 e conseguente discussione (ore 17,09)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro della transizione ecologica in vista del G7 dei Ministri dell'energia e dell'ambiente del 25-27 maggio 2022».

Ha facoltà di parlare il ministro della transizione ecologica, professor Cingolani.

CINGOLANI, *ministro della transizione ecologica*. Signora Presidente, onorevoli senatori, vi ringrazio per l'opportunità.

Vi informo su quanto avverrà nei prossimi due giorni nella riunione del G7 "energia e ambiente" e sullo stato di avanzamento dei lavori finora. I punti fondamentali dell'agenda saranno: stabilire un'alleanza globale per la protezione del clima; promuovere una transizione energetica pulita, sostenibile ed inclusiva; preservare la biodiversità, rafforzando le attività correlate all'efficienza delle risorse e all'economia circolare; migliorare la sostenibilità della gestione delle sostanze chimiche; promuovere la protezione e l'uso sostenibile dei mari; migliorare la tutela della biodiversità marina. Questi sono i temi attualmente nell'agenda della riunione dei Ministri del clima, dell'energia e dell'ambiente dei Paesi del G7, che si terrà il 26 e il 27 maggio a Berlino, nell'ambito dell'annuale Presidenza tedesca.

I Ministri del G7 sono chiamati ad adottare, alla conclusione dei due giorni di lavoro, un comunicato che rifletta un approccio trasversale e multi-settoriale, che evidenzia l'interdisciplinarietà di questi argomenti. C'è un comunicato in via di costruzione - come sapete sempre, in questi impegni internazionali si lavora per la costruzione almeno di una base in modo da poter convergere nei due giorni di lavori - che riconosce l'urgenza di affrontare le grandi sfide globali legate ai cambiamenti climatici e alla transizione energetica, per il futuro a emissioni zero, alla perdita di biodiversità e ai danni dovuti all'inquinamento.

La Presidenza tedesca intende promuovere ulteriori impegni di riduzione delle emissioni rispetto a quelli adottati nel corso del 2021, attraverso i *forum* che avete seguito (G7, G20 e COP26 di Glasgow). Questo non dovrebbe necessariamente avvenire da parte dei Paesi del G7 nella forma di una revisione diretta degli obiettivi generali, ma ad esempio attraverso il rafforzamento di obiettivi settoriali o di interventi su specifiche fonti di emissioni, come per esempio il caso del metano, che è abbastanza focale nel dibattito.

La recente presentazione di Repower EU va in questa direzione: secondo tale proposta, che risponde alla situazione geopolitica che stiamo vivendo, l'Unione europea dovrà accelerare su obiettivi di efficienza energetica e rinnovabili. Questo non comporta oggi un formale cambio dell'obiettivo al 2030, ma se l'implementazione di nuovi *target*, qualora concordati, fosse completata da parte di tutti gli Stati membri, potremmo collettivamente raggiungere un livello di riduzione superiore a quello formalmente approvato. Al di là di queste considerazioni interne in ambito G7, quello che come Italia

abbiamo evidenziato è che il solo rinnovato impegno unilaterale dei Paesi del G7 ad innalzare l'ambizione non è sufficiente. Occorre un richiamo forte, in particolare a tutti grandi emettitori, specie ai membri del G20, a presentare i nuovi obiettivi di riduzione in linea con il mantenimento del *global warming* sotto 1,5 gradi centigradi e con gli impegni adottati a Glasgow.

Un'importante proposta della Presidenza tedesca riguarda la costituzione di un *club* sul clima che non sia limitato solo ai Paesi del G7, ma sia esteso anche ad altri gruppi emettitori del G20 e, più in generale, ad altri Paesi, sia emergenti che in via di sviluppo, fortemente impegnati nella lotta al clima. Questa proposta è finalizzata ad allineare le politiche e le misure climatiche, soprattutto nei settori industriali, accelerando il taglio delle emissioni nei settori in cui ciò è più difficile e, al contempo, nel prevenire distorsioni del mercato e fenomeni di *carbon leakage*.

Nelle intenzioni tedesche il *climate club* potrebbe essere sviluppato sui seguenti tre pilastri: primo, la comune misurazione delle emissioni e allineamento del prezzo della CO₂, collegato a materiali prodotti, per garantire la comparabilità delle politiche climatiche, ricorrendo a strumenti come il Carbon border adjustment mechanism (CBAM); secondo, la progressiva trasformazione dei settori industriali attraverso approcci comuni di decarbonizzazione delle aziende, attraverso strumenti come il Patto di azione per l'idrogeno (Hydrogen action pact); terzo, lo sviluppo di *partnership* internazionali per la decarbonizzazione del settore energetico nelle economie emergenti e nei Paesi in via di sviluppo, attraverso l'eliminazione del ricorso al carbone e la progressiva diffusione delle rinnovabili.

È un'iniziativa ambiziosa, che richiede uno sforzo diplomatico e tecnico non indifferente per mettere in piedi tutto il complesso sistema di cooperazione. Al momento, presenta alcune criticità sulla realizzabilità dell'iniziativa in tempi così ristretti; l'idea sarebbe la presentazione nella ministeriale di maggio e il lancio al vertice di giugno, tenendo conto che ci sono diversi approcci, che esistono tuttora all'interno del G7, rispetto agli strumenti e alle politiche impiegate per ridurre le emissioni in settori strategici per l'economia dei diversi Paesi.

Da parte di quasi tutti i membri del G7 è nata quindi una disponibilità a discutere dell'iniziativa tedesca, tra le priorità del cancelliere Scholz, evitando però di lanciarla nella sua interezza in occasione della prossima ministeriale.

Per il settore energetico è emersa la determinazione ad accelerare la transizione verso un futuro a zero emissioni nette entro il 2050, mantenendo, al contempo, la sicurezza e l'accessibilità dei sistemi energetici anche attraverso la rapida espansione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. La transizione energetica pulita deve assicurare la stabilità e l'accessibilità economica all'approvvigionamento energetico, riducendo, al contempo, i rischi per la sicurezza e per il clima associati alla dipendenza dalle fonti fossili, preservando la competitività industriale e tutelando i consumatori finali di energia.

Vediamo adesso alcuni aspetti specifici che verranno trattati nella riunione del G7 riguardo al tema dell'energia e che saranno oggetto del comunicato.

Il primo concerne il metano, con l'obiettivo di riaffermare l'impegno definito in ambito di Global methane pledge, adottato a Glasgow, e volto alla riduzione delle emissioni globali di metano antropogenico del 30 per cento al di sotto dei livelli del 2020 entro il 2030. La Presidenza tedesca ha proposto ai Paesi del G7 l'impegno di sviluppare dei piani di azione nazionali nel settore della riduzione delle emissioni di metano. Inoltre, l'Italia ha proposto - e la *membership* G7 ha accolto la proposta - di considerare anche il ruolo delle tecnologie *waste to fuel*, come il biometano, come una preziosa opportunità per mitigare le emissioni di metano.

Il secondo punto in agenda per il settore dell'energia concerne l'impatto dell'aggressione russa e la sicurezza energetica. La Presidenza tedesca ha ripreso il linguaggio e i contenuti definiti nella dichiarazione congiunta dei Ministri dell'energia del G7 a seguito dell'aggressione russa contro l'Ucraina. In particolare, è stato rappresentato come la situazione stia provocando forti riverberi sui mercati energetici internazionali e come abbia condotto a ulteriori e significativi aumenti dei prezzi di petrolio, gas, carbone e minerali e, indirettamente, dell'elettricità, oltre che di beni, servizi e generi alimentari a livello mondiale. È stata riportata la grave preoccupazione per l'onere che ciò crea per le famiglie, in particolare per quelle più vulnerabili, nonché per le imprese e le industrie, in particolare nei Paesi europei.

L'Italia ha sottolineato che i prezzi elevati hanno impattato, non solo sui Paesi in via di sviluppo, ma anche sulle economie più mature che presentano elevate importazioni nette. La Presidenza tedesca - come proposto dall'Italia sin dalle prime fasi del negoziato G7 - ha riconosciuto la necessità di considerare misure efficaci per fermare l'aumento del prezzo del gas, determinato da condizioni di mercato straordinarie. Come sapete, abbiamo a lungo spinto in Europa per il *price cap*: si tratta di misure oggetto di un importante dibattito a livello europeo con i Paesi membri.

Il terzo punto in agenda per il settore dell'energia concerne i sussidi alle fonti fossili. Rispetto ai sussidi alle fonti fossili, tra cui petrolio, gas e carbone, la Presidenza mira a riaffermare l'impegno a eliminare gradatamente i sussidi nazionali, cosiddetti inefficienti, per le fonti fossili entro il 2025. Tale impegno è in linea con quanto deliberato dal Comitato interministeriale per la transizione ecologica in Italia, che prevede la graduale eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi tra il 2022 e il 2025. L'eliminazione graduale dei sussidi inefficienti ai combustibili fossili libera risorse pubbliche, che potranno essere utilizzate per sostenere una transizione verso energie pulite e possono contribuire a ridurre gli svantaggi competitivi per le tecnologie energetiche più innovative. Preciso che, nell'ambito del G7, per sussidi inefficienti alle fonti fossili si intendono quelli che non hanno caratteristiche di temporaneità, che non sono destinati ai consumatori più vulnerabili o che non contribuiscono ad una transizione energetica giusta.

Per accelerare l'eliminazione di tali sussidi si prevede un rafforzamento della trasparenza internazionale, la condivisione delle buone pratiche, l'avvio di un'azione di monitoraggio e di aggiornamento sui progressi raggiunti al 2023, oltre che una valutazione delle possibili azioni per sviluppare inventari pubblici congiunti relativi ai sussidi esistenti per i combustibili fossili. Da parte italiana è stato evidenziato che non esistono sussidi efficienti

alle fonti fossili e che è quindi opportuno prevedere una rapida accelerazione a livello internazionale, al fine di raggiungere gli obiettivi di Parigi.

Inoltre, l'Italia ha fatto presente che, laddove si vogliono sviluppare inventari pubblici congiunti relativi ai sussidi esistenti per i combustibili fossili, sarà necessario condividere altresì i metodi di classificazione dei sussidi alle fonti fossili e criteri di stima economica uniformi e condivisi.

Il quarto punto dell'agenda energia riguarda l'idrogeno. Per il raggiungimento di un futuro a zero emissioni nette ed energeticamente sicuro è stato sottolineato il ruolo centrale dell'idrogeno rinnovabile e a basso contenuto di carbonio e dei suoi derivati, come l'ammoniaca. L'idrogeno è visto quale elemento chiave verso una piena decarbonizzazione delle economie. A tal fine, la Presidenza tedesca propone di sottoscrivere e lanciare il G7 Hydrogen action pact, un'iniziativa volta ad accelerare e rafforzare l'azione congiunta nel campo dell'idrogeno, nonché a favorire le sinergie e la razionalizzazione delle attività svolte nelle diverse piattaforme multilaterali già esistenti.

Da parte italiana, è stata ribadita la priorità per l'idrogeno verde da rinnovabili e il riferimento al suo ruolo per decarbonizzare anche i settori industriali *hard to abate*, confermando, al contempo, l'importanza della collaborazione internazionale per promuovere lo sviluppo e la definizione di *standard* settoriali comuni, al fine di favorire la produzione, l'uso, il commercio e il trasporto di idrogeno.

Come sapete, nell'ambito del PNRR, sono previsti tutti gli investimenti, come da dettame della Commissione, per l'idrogeno verde. Altri Paesi producono idrogeno in altro modo. In questo momento è importante avere una metrica di utilizzo, stoccaggio e scambio che sia il più possibile europea.

Il quinto punto del settore energia riguarda l'Agenda industriale di decarbonizzazione, la cosiddetta IDA (Industrial decarbonisation agenda): la Presidenza G7 promuove la decarbonizzazione dell'industria, in particolare nei settori *hard to abate*, e favorisce la neutralità climatica del sistema industriale globale. Pertanto, la Presidenza intende favorire l'iniziativa G7 dedicata alla decarbonizzazione dei settori industriali, la cosiddetta Industrial decarbonisation agenda, lanciata nel 2021, nel corso della Presidenza G7 del Regno Unito; è stata dedicata a rafforzare la collaborazione tra membri del G7 anche in materia di regolamentazione, di *standard*, di investimenti, di appalti e ricerca relativa alla decarbonizzazione industriale.

L'IDA mira a favorire lo sviluppo di una definizione internazionale per la produzione sostenibile di acciaio e cemento cosiddetta *near zero carbon dioxide*, al fine di inviare un segnale ai mercati internazionali. Inoltre, IDA intende promuovere lo sviluppo di un pacchetto di misure - che in Europa chiamano *tool box* -, incluse quelle relative al *carbon pricing* e allo sviluppo di definizioni *standard* per la produzione di materiali a emissioni quasi zero, anche alla luce del rapporto predisposto dalla International energy agency dedicato alla decarbonizzazione dell'industria nei Paesi del G7.

La proposta IDA, che sarà uno degli allegati al comunicato finale della ministeriale, mira allo sviluppo di piani e politiche di transizione industriale e a favorire investimenti e finanziamenti per progetti dimostrativi. Mira inoltre allo sviluppo di meccanismi finanziari per lo sviluppo tecnologico e all'av-

vio di collaborazioni internazionali avanzate per la decarbonizzazione dell'industria a livello globale. Capite che per noi è importante perché siamo uno dei principali Paesi manifatturieri e quindi tale discussione per l'Italia è molto rilevante.

Il sesto punto relativo alla materia energetica dell'agenda G7 sono gli edifici a emissioni nette zero. Nel confermare il ruolo centrale dell'efficienza energetica nel settore dell'edilizia, la Presidenza tedesca ha proposto di adottare un approccio graduale, per favorire, tra le varie tecnologie, l'installazione di nuovi sistemi di riscaldamento a emissioni zero e/o con un'elevata quota di energia rinnovabile, dal 2025 in poi. Per ridurre le emissioni di carbonio dei nostri edifici esistenti si prevede un aumento del tasso di ristrutturazione e di *retrofitting*, con particolare attenzione agli edifici con le prestazioni peggiori e agli edifici pubblici.

Tutti i Paesi del G7 sono, pertanto, invitati a introdurre politiche nazionali volte a prevedere esclusivamente lo sviluppo di nuovi edifici a emissioni zero entro il 2030. Particolare attenzione viene rivolta al potenziale degli edifici come possibili stoccaggi di anidride carbonica tramite l'utilizzo di materiali di costruzione finalizzati a questo scopo. Da parte italiana, è stato espresso supporto alla decarbonizzazione degli edifici al 2050, in linea con la Strategia nazionale del rinnovamento degli edifici. In tal senso, Giappone, USA e Canada hanno, invece, richiesto impegni meno stringenti.

Il settimo punto dell'area energia è rappresentato dalle rinnovabili, in agenda per i prossimi giorni. Sottolineando la necessità di una maggiore e rapida crescita della diffusione delle energie rinnovabili a livello globale, la Presidenza tedesca propone che il G7 si impegni a rimuovere le barriere e gli ostacoli che attualmente impediscono o rallentano l'espansione delle energie rinnovabili, ad esempio, nell'ambito delle procedure di pianificazione e autorizzazione, strutturazione del mercato, operatività della rete, incentivi fiscali, investimenti in infrastrutture necessarie per l'integrazione di quote elevate di rinnovabili variabili.

Noi siamo tutti fermamente convinti della necessità di una forte accelerazione, perché abbiamo preso degli impegni internazionali importantissimi. È chiaro che l'installazione dell'energia rinnovabile è solo una parte della sfida. Un'altra parte importantissima è una rete intelligente in grado di gestire, smistare e soprattutto sopportare i carichi, visti gli aumenti di potenza. Un'altra parte, la terza e ultima, è quella dell'accumulo, trattandosi di sorgenti non programmabili. Quindi il capitolo delle rinnovabili richiede una programmazione e una visione importante. Al fine di avviare un percorso verso le emissioni nette zero entro il 2050, i Paesi del G7 prevedono finanziamenti pubblici per le energie rinnovabili, per favorire il livello dell'investimento privato. Da parte italiana è stato manifestato convinto supporto all'accelerazione dello sviluppo delle rinnovabili; è richiesto un maggiore *focus* nel comunicato finale sulla tematica della ricerca e dello sviluppo in questi settori, ovviamente in particolare per l'accumulo, che necessita di grandi investimenti, e anche in parte per le reti.

L'ottavo punto riguarda la decarbonizzazione dei sistemi energetici. La Presidenza ha proposto l'obiettivo relativo al *phase out* del carbone entro il 2030, posizione largamente in linea con il nostro PNIAC, persino quello

che ancora non è aggiornato alla Fit for 55. Diciamo che abbiamo fatto i compiti un po' meglio dei cugini europei; noi abbiamo una frazione di energia prodotta da carbone più piccola rispetto ad altri Paesi europei. Da parte tedesca è stato proposto l'impegno a raggiungere la neutralità climatica del settore elettrico entro il 2035, in linea con quanto auspicato dagli scenari di decarbonizzazione dell'Agenzia internazionale dell'energia. Si tratta di un impegno ambizioso per il nostro Paese, ma anche per gli altri membri del G7. Il negoziato su questo punto al momento attuale è ancora aperto, ma c'è un generale consenso ad andare in questa direzione con questo cronoprogramma.

Ci sono poi alcuni temi trasversali agli ambiti del clima e dell'energia. Il primo è la cosiddetta *Just energy transition partnership*. Il forte e concreto sostegno ai Paesi emergenti e a quelli in via di sviluppo per accelerare la loro transizione energetica è diventato una priorità dei Paesi del G7, anche alla luce dei recenti impegni presi a Glasgow. Lo sviluppo di *partnership* internazionali per assistere i Paesi in via di sviluppo e i Paesi emergenti sul modello disegnato per il Sudafrica e annunciato alla COP26 costituisce uno strumento individuato dall'intera *membership* del G7 e sostenuto da Paesi *partner* per accelerare l'uscita dal carbone. Su questa iniziativa saranno chiamati a fornire un contributo sostanziale le banche multilaterali, il settore privato e potenzialmente le filantropie, attraverso diversi strumenti finanziari e di *capacity building* in risposta alle necessità e alle priorità dei beneficiari. È intenzione della Presidenza tedesca - e su questo c'è il nostro convinto sostegno - lanciare nuove *partnership* con Indonesia, Vietnam, Senegal e India, in ragione del loro interesse politico e del ruolo di *leadership* che questi Paesi potrebbero svolgere in ambito energetico e climatico nelle loro rispettive aree geografiche.

Un altro punto intermedio e trasversale fra clima ed energia riguarda il settore dei trasporti su strada. In merito alla decarbonizzazione del settore trasporti, la Germania ha fin da subito posto l'accento sulla centralità del contributo di questo settore alla riduzione delle emissioni, per mantenere la temperatura entro i famosi 1,5 gradi centigradi. A tal proposito, si sta discutendo un forte impegno dei Paesi del G7 a favorire la crescita dei veicoli elettrici, con l'obiettivo di procedere ad avere tutte le nuove auto e i furgoni (quindi il trasporto leggero) a zero emissioni entro la prossima decade (gli anni Trenta). Su questo aspetto abbiamo rimarcato l'impegno italiano a favorire una veloce decarbonizzazione del settore automobilistico, evidenziando, coerentemente con la posizione espressa nel parallelo negoziato europeo relativo al Fit for 55, la necessità di identificare tempistiche diverse tra auto e furgoni, suggerendo rispettivamente il 2035 per le auto e il 2040 per i furgoni. Tale approccio consentirebbe di avviare una transazione ambiziosa, ma giusta, tarata sulle specificità nazionali relativamente allo sviluppo delle necessarie infrastrutture, all'adattamento del sistema produttivo alle nuove tecnologie e al passaggio dalla produzione di componenti per motori a combustione interna alla produzione e gestione di attrezzature per propulsori di natura elettrica. La discussione è aperta; ci aspettiamo un testo finale molto vicino alle nostre posizioni; da parte italiana è stato richiesto di non far riferimento solo all'elettrificazione, ma anche a combustibili sostenibili come il biometano e a tecnolo-

gie innovative come l'idrogeno, che danno un forte contributo anche col motore endotermico alla decarbonizzazione. Almeno nella fase della transizione sono da considerare.

L'ultimo capitolo è relativo all'ambiente. I temi che costituiranno la parte ambiente del comunicato saranno articolati secondo gli argomenti che mi accingo a elencarvi (sono in conclusione, mancano poche pagine). Il primo di questi argomenti è proteggere e conservare la biodiversità. I Ministri dei Paesi del G7 intendono impegnarsi a livello globale per abbassare la curva di perdita di biodiversità entro il 2030, anche attraverso il raggiungimento di accordi globali ambiziosi e realistici, rafforzando gli impegni delle convenzioni internazionali per proteggere e conservare almeno il 30 per cento della terra globale e il 30 per cento dell'oceano globale. Si tratta del famoso *thirty by thirty*, il 30 per 30. I Paesi del G7 si impegnano, inoltre, a rivedere le loro strategie nazionali per la biodiversità per riflettere i nuovi ambiziosi obiettivi, tenendo in debito conto l'Agenda per lo sviluppo sostenibile 2030 e l'agenda climatica, incluse le cosiddette *nature-based solutions*. L'Italia sostiene con estrema rilevanza il quadro globale sulla biodiversità *post 2020* e si è pertanto impegnata a svolgere un ruolo attivo sin dall'inizio di questo processo, sia a livello internazionale sia a livello di Unione, pur sottolineando che il contesto formale in cui il menzionato quadro verrà sviluppato deve essere quello della Conferenza delle parti della Convenzione sulla biodiversità (Cbd). L'Italia verrà chiamata anche a discutere e concordare una relativa posizione europea in merito. Ciononostante l'Italia condivide l'approccio del G7, che sostiene l'azione di stimolo dal punto di vista politico, visti gli sforzi che dovranno essere messi in campo da parte di tutti i settori delle società rappresentate per raggiungere gli ambiziosi obiettivi di tutela della biodiversità. Il G7 può svolgere un ruolo significativo per far avanzare alcuni degli obiettivi chiave del GBF *post 2020* e nel proporre meccanismi di responsabilità a tutti gli Stati. All'interno della Conferenza sulla biodiversità e di qualsiasi altro quadro delle Nazioni Unite, qualsiasi proposta dovrebbe evitare la duplicazione dei meccanismi e l'incertezza sugli obblighi e sui principali attori responsabili. Inoltre, a livello nazionale l'approccio dovrebbe mirare a integrare i piani esistenti, a evitare duplicazioni e ad allinearsi con i processi e le misure preesistenti. Va considerato che il *post 2020* implicherà una nuova programmazione decennale a livello nazionale.

Il punto 2 della sezione ambiente riguarda protezione, conservazione e uso sostenibile degli oceani. Il comunicato ribadisce l'essenzialità per la vita sulla terra di oceani sani, produttivi e liberi da inquinanti e l'importanza della loro tutela, della loro conservazione, del loro ripristino, di un loro uso sostenibile. Il comunicato evidenzia, inoltre, come gli sforzi fatti fino ad ora nell'ambito dell'Agenda 2030 - Sustainable development goal n. 14 in particolare della Convenzione sulla biodiversità nella risoluzione UNEA e in quanto previsto dalla convenzione delle Nazioni Unite sulla legge del mare non abbiano raggiunto gli obiettivi prefissati (abbiano un ritardo). Il gruppo sottolinea pertanto il ruolo fondamentale dell'implementazione a livello regionale di queste risoluzioni, in particolare attraverso le convenzioni regionali sul mare e i programmi regionali di gestione dell'attività di pesca. In quest'ottica, i Ministri dei Paesi del G7 accolgono con favore la risoluzione UNEA,

la cosiddetta *End plastic pollution*, riguardante lo sviluppo di uno strumento giuridicamente vincolante che disciplini la gestione dell'intero ciclo produttivo della plastica. I Ministri riconoscono il grave pericolo per la salute degli oceani anche derivante dalla pesca illegale, che non è registrata né regolamentata, e rinnovano il proprio impegno a far cessare queste attività attraverso una maggiore cooperazione internazionale e un rafforzamento dell'attività di controllo e monitoraggio. Sottolineano infine l'opportunità di regolare preventivamente le future attività di estrazione mineraria dei fondali, in considerazione del loro impatto potenzialmente devastante sugli ecosistemi marini.

I principali risultati attesi dall'incontro ministeriale in materia di oceani e mari sono: incrementare gli sforzi a livello nazionale e internazionale per proteggere almeno il 30 per cento degli oceani su scala globale entro il 2030 attraverso l'istituzione di aree marine protette che siano ecologicamente rappresentative, adeguatamente interconnesse e gestite in modo efficace ed equo e nelle quali sia inclusa una parte consistente delle acque delle coste dei rispettivi Paesi.

Secondo punto: aumentare in modo sostanziale e sostenibile l'impegno economico per la realizzazione di *nature based solution* che riguardino la biodiversità e il clima. Terzo: concludere entro il 2022 le negoziazioni per lo sviluppo di uno strumento giuridicamente vincolante nell'ambito della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nelle aree al di fuori delle giurisdizioni nazionali (quindi acque internazionali).

L'Italia ritiene il documento condivisibile; lo considera coerente con gli obiettivi e i traguardi previsti dalla Strategia europea sulla biodiversità per il 2030 e dalla direttiva quadro sulla strategia marina.

Quarto punto nel settore ambiente: il comunicato affronta il tema dell'approccio internazionale alla gestione delle sostanze chimiche e dei rifiuti, inquadrandolo come uno dei fattori principali che hanno determinato la crisi globale dell'inquinamento, facendo riferimento al *sustainable development goal 12* relativo a sostanze chimiche e rifiuti (in particolare il quarto *task*). Si propone, quindi, di intensificare l'azione globale contro l'inquinamento e raggiungere l'obiettivo di una corretta gestione delle sostanze chimiche e dei rifiuti.

I risultati attesi sono: istituzione di un gruppo di esperti che dialoghi con lo Science-policy panel istituito da UNEA; la riduzione dell'esposizione al piombo attraverso l'identificazione delle aree di azione prioritarie alla cooperazione con le iniziative internazionali esistenti; l'adozione di un quadro ambizioso alla quinta Conferenza internazionale sulla gestione delle sostanze chimiche; la promozione dell'attuazione del Sistema globale armonizzato per la classificazione e l'etichettatura delle sostanze chimiche nei Paesi dove ancora non è stato adottato; sviluppo e attività di *capacity building* e cooperazione tecnica fra gli Stati e infine l'attuazione degli obblighi, ai sensi della Convenzione di Stoccolma, in particolare per quanto riguarda l'eliminazione dell'uso dei PCB, i cosiddetti bifenili policlorurati.

L'Italia condivide il concetto di *global pollution crisis*, in quanto consente di sottolineare con sufficiente enfasi la natura globale e l'urgenza del

tema e il mantenimento del termine *waste* (rifiuto), unitamente alla connessione tra *chemical and waste*, perché il termine è ampiamente contenuto nel Global chemicals outlook II, a cui si fa riferimento, in linea con i processi internazionali di tutte le nuove *policy*.

Mancano due brevi punti per chiudere l'intera agenda, sempre nel settore ambiente. Il quinto è: aumentare l'efficienza delle risorse e trasformare le economie verso la circolarità. Il comunicato ambiente del G7 affronta il tema dell'economia circolare e dell'efficienza delle risorse. Nel testo viene sottolineata l'importanza dell'economia circolare e dell'efficienza delle risorse per rispondere alle varie sfide ambientali, in particolare la lotta ai cambiamenti climatici e la conservazione della biodiversità.

Quale seguito della *roadmap* di Bologna, i Paesi del G7 adottano un nuovo programma di lavoro triennale, la *roadmap* di Berlino, elaborato in seno al gruppo G7 e dedicato al tema noto come Alleanza sull'efficienza delle risorse, che affronta con azioni volontarie l'urgente necessità di promuovere l'efficienza delle risorse dell'economia circolare per contribuire a mitigare le molteplici crisi ambientali. L'Italia ha svolto un ruolo attivo nel negoziato, anche in virtù del lavoro effettuato durante la Presidenza italiana del G7 del 2017, nel corso della quale è stata approvata la *roadmap* di Bologna, e durante la Presidenza del G20 del 2021, nel corso della quale è stata approvata la *roadmap* G20, quella su cui correntemente basiamo il nostro lavoro.

L'ultimo punto di quest'agenda lunga - spero non troppo noiosa - che ho cercato di sintetizzare, è la cosiddetta *supply chain*, la catena di forniture, che rappresenta un problema essenziale.

I Paesi del G7 si impegnano a sostenere una transizione verso catene di approvvigionamento sostenibili dal punto di vista ambientale, che siano allineate all'obiettivo di emissioni zero e resilienti al clima, che riducano l'inquinamento, dissocino la produzione agricola dalla perdita di foreste e dal degrado del suolo e utilizzino le risorse in modo sostenibile, riducendo l'impatto ambientale dei prodotti e promuovendo la circolarità dell'economia. Nel comunicato viene, inoltre, menzionato il ruolo che le imprese private possono e devono giocare per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità. Infine, viene ricordata la necessità di garantire chiarezza giuridica per le imprese in tutte le giurisdizioni e di dare sostegno alle imprese più importanti e alle piccole e medie imprese per facilitare la sostenibilità delle catene di approvvigionamento.

In conclusione, i Paesi del G7 intendono accelerare la transizione verso catene di approvvigionamento sostenibili, che separino il commercio e la produzione agricola dalla deforestazione e dal degrado forestale.

È in discussione l'ipotesi che il G7 si impegni ad introdurre requisiti di *due diligence* per le materie prime forestali a rischio. In questo contesto l'Italia ha chiesto e ottenuto di includere, al paragrafo 26, un riferimento all'impatto ambientale dei prodotti.

Come avrete capito, è un G7 ampio e con un'agenda molto grande: energia e ambiente a tratti separati e a tratti strettamente interconnessi. C'è stato un lunghissimo lavoro preparatorio: i cosiddetti *sherpa* hanno lavorato

moltissimo e stanno ancora lavorando. Ci presentiamo con un quadro, a livello di direzione, tutto sommato abbastanza condiviso; immagino ci saranno le ultime rifiniture nelle prossime ore e negli ultimi due giorni.

Questo è lo stato attuale e vi ringrazio per avermi ascoltato per questo lungo tempo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro della transizione ecologica.

È iscritta a parlare la senatrice Tiraboschi. Ne ha facoltà.

TIRABOSCHI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, lei ha detto che si tratta di un Consiglio europeo straordinario estremamente denso di contenuti. Forse sarebbe stato più semplice se ne fosse stato previsto qualcuno in meno, ma speriamo ci sia condivisione di temi e, soprattutto, si arrivi a delle soluzioni efficaci.

Mi rifaccio alla raccomandazione del *premier* Draghi, che ha detto che nel brevissimo periodo siamo impegnati per diversificare le forniture. Per conto dell'Italia (ma credo per un po' tutti i Paesi europei) ci sono emissari che si sono prodigati per chiudere degli accordi, che sono stati realizzati per non dipendere dal gas russo. Mi riferisco chiaramente agli accordi che, a livello bilaterale, abbiamo chiuso con Algeria, Egitto, Angola, Congo, Qatar e così via. Questa è la cosiddetta azione di breve periodo.

Nel medio e lungo periodo c'è poi quella che il *premier* Draghi dice essere la *mission* strategica, ossia la pianificazione delle energie rinnovabili. Ministro Cingolani, i temi sono estremamente complessi e immagino che per lei sia più semplice fare il fisico, che non il politico perché deve portare a sintesi interessi contrapposti.

Dico questo perché in Commissione industria, commercio, turismo abbiamo audito tanti portatori di interesse. Proprio sul tema delle rinnovabili non le nascondo che, non più tardi di qualche giorno fa, nella trasmissione «Report» su RaiTre, alla quale ha partecipato anche lei, sono emerse due posizioni contrapposte. Per una, come me, che non è un addetto al settore e neanche un politico di lunga generazione, arrivare a trovare il cosiddetto punto di sintesi non è così semplice.

Molti ci dicono che ci sono investitori privati disponibili a investire 80 miliardi in pochissimo tempo (tre, quattro o cinque anni) per creare sostanzialmente 60 *gigawatt* di nuovi impianti. Ciò servirebbe a dimezzare le importazioni. Adesso ripeto quello che ha detto lei, visto che io credo a lei perché rappresenta il Governo. Noi facciamo parte di questa maggioranza e mi fido assolutamente della posizione di un Ministro che, peraltro, in maniera pubblica, dice che tutto questo non è assolutamente conseguibile. Lei ha infatti detto che sulla carta potremmo produrre 60 *gigawatt*, ma che la rete non è sufficientemente intelligente per poter gestire dei flussi disponibili ventiquattr'ore su ventiquattro. Mi perdoni se non sono molto tecnica, ma l'argomento non è semplice. Mi aiuti a capire.

Il direttore di ENEL - lei lo ha sentito - dice che la situazione starebbe esattamente in termini contrari, perché la rete italiana è una delle più avanzate al mondo e, quindi, questi benedetti 60 *gigawatt* in più sarebbero gestibili.

Quindi nei prossimi tre anni, così dice lui, avendo anche previsto 10 miliardi di euro di investimenti, tutto questo sarebbe possibile. Ormai tutti parlano di tutto, senza avere competenze o conoscenze specifiche e immagini quando poi dobbiamo parlare della diversificazione energetica e affrontare temi decisamente più complessi, sui quali, peraltro, ci sono pure delle posizioni ideologiche: ha capito perfettamente a cosa mi riferisco, ovvero a tutto il tema del nucleare. (*Richiami del Presidente*).

Mi avvio alla conclusione, perché il tempo a mia disposizione sta terminando. Signor Ministro, lei sta guidando una transizione complessissima, estremamente strategica e importante, non solo per l'Italia, ma anche per il ruolo che speriamo l'Italia giocherà in Europa. La chiarezza nella comunicazione e la trasparenza... (*Il microfono si disattiva automaticamente*) ...sono importanti, partendo dal basso. Ciò è fondamentale, perché altrimenti ci ritroveremo in una situazione simile a quella della pandemia, con tutta la discussione che abbiamo sentito, per due anni e mezzo, sui vaccini e quant'altro. Signor Ministro, le chiedo quindi davvero di predisporre anche un piano di comunicazione, molto semplice, trasparente e serio, che ci aiuti a capire. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pavanelli. Ne ha facoltà.

PAVANELLI (*M5S*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, ringrazio il ministro Cingolani per l'elenco di tutte le affermazioni di buona volontà che state per discutere nei prossimi giorni. Oggi possiamo veramente affermare che la crisi ambientale è reale. Abbiamo letto pochi giorni fa il rapporto dell'Intergovernmental panel on climate change (IPCC) delle Nazioni Unite e l'Organizzazione meteorologica mondiale ci richiama per l'emergenza climatica. Sappiamo anche che in realtà il pianeta non avrà problemi, perché sarà resiliente, ma stiamo rischiando di vivere un'estinzione di massa, quella degli esseri umani. Negli ultimi giorni, l'India e il Pakistan hanno vissuto giornate di grande calore, con temperature che vanno dai 44 ai 50 gradi centigradi. Noi del Movimento 5 Stelle vogliamo correre verso un futuro che garantisca la protezione delle prossime generazioni e per fare questo dobbiamo puntare sulla mitigazione ambientale, nonché energetica. Penso ad una grande spinta per le energie rinnovabili, ma dobbiamo anche diminuire tutti gli inquinanti in atmosfera, sul suolo e nelle nostre acque. Abbiamo firmato il Protocollo di Kyoto, gli Accordi di Parigi, la COP 26 e a Glasgow sono state delineate diverse linee guida, come farete in questi giorni, signor Ministro, con i suoi colleghi al G7.

Ora bisogna però passare ai fatti e correre per attuarli. Dobbiamo essere resilienti ed affrontare l'idea che la crisi energetica deve passare per una conversione ambientale. Per fare questo, signor Ministro, è fondamentale che, insieme ai suoi colleghi, abbiate veramente una linea comune, per cui tutti i Paesi agiscano in maniera identica. Vorrei utilizzare una frase del presidente Draghi: in questo caso veramente *whatever it takes*, per il bene delle nuove generazioni. Dobbiamo poi, ovviamente, aiutare le imprese con fondi adeguati.

Queste politiche, come sa bene, sono nell'anima del MoVimento 5 Stelle e infatti siamo stati noi a lanciare provvedimenti come il superbonus 110 e le comunità energetiche e l'ex *premier* Conte si è battuto per il Next generation EU. Abbiamo sentito, proprio pochi giorni fa, che anche l'Europa sostiene il provvedimento sul superbonus 110, nominato in tre passaggi delle linee programmatiche europee.

Si raccomanda di estendere quel provvedimento anche alle imprese e di agevolare gli investimenti per il risparmio energetico e le energie rinnovabili.

Ministro, è fondamentale assumere la direzione della transizione ecologica ed energetica allo stesso tempo. Bisogna essere coerenti, dismettendo quanto prima le fonti energetiche inquinanti e pericolose e passando ad una vera conversione per tutte le imprese, anche quelle agricole. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice La Mura. Ne ha facoltà.

LA MURA (*CAL-Alt-PC-IdV*). Signor Ministro, al G7 si parlerà di ecosistemi naturali, di clima e di energia, temi strettamente connessi tra loro e a maggio del 2020 la Commissione europea ci ha regalato un documento preziosissimo a cui fare riferimento, ovvero la Strategia sulla biodiversità entro il 2030, indicando con precisione la strada da seguire per la ripresa economica dalla crisi innescata dalla pandemia di Covid-19 e per rafforzare la nostra resilienza. Si dice testualmente che bisogna proteggere gli ecosistemi naturali e ripristinare quelli degradati, perché la nostra salute dipende dallo stato di salute della natura. Da qui l'esigenza di estendere ad almeno il 30 per cento le aree protette a mare e a terra e di creare una rete di aree protette. La natura, quindi, diventa anche indispensabile per l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, come leggiamo anche nella strategia dell'Unione europea per l'adattamento ai cambiamenti climatici, in cui si promuove il ricorso a soluzioni basate sulla natura e, in particolare, a infrastrutture verdi e blu. La più recente Strategia europea per il suolo per il 2030 è lo strumento più potente ai fini dell'adattamento ai cambiamenti climatici: conoscenza, misure di gestione, gerarchia dell'uso del suolo e coordinamento tra Stati sono alcuni degli obiettivi intermedi entro il 2030 in vista dell'obiettivo di lungo periodo di ottenere suoli sani entro il 2050. Il suolo, tra gli ecosistemi naturali, è quello più sottovalutato, anche se da esso dipende la vita del Pianeta grazie alla moltitudine di microrganismi che forniscono cibo, biomassa, fibre e materie prime, regolano i cicli dell'acqua, del carbonio e dei nutrienti e rendono possibile la vita sulla Terra. Questo lo dimentichiamo ogni giorno: dobbiamo ringraziare il suolo.

La COP26, dalla quale ci aspettavamo un cambio di passo importante, si è conclusa invece con decisioni deboli, tra cui la finanza climatica, una decisione molto tiepida, e si è assistito quindi ad un successivo aumento dei prezzi del gas, che è stato rilanciato come l'energia del futuro, e all'incredibile inclusione nella tassonomia del nucleare e del gas. Il nostro Paese, purtroppo, non si è espresso in modo chiaro e deciso in tal senso, nonostante i due *referendum* che hanno riguardato il nucleare e la conseguente fase di *decommissioning* e di gestione dei rifiuti radioattivi, che è ancora irrisolta. Poi la Russia

ha invaso l'Ucraina e, come sappiamo tutti, questa invasione, oltre alla tragedia umanitaria che mai avremmo voluto vivere, ha avuto un impatto sulla nostra economia e sull'economia di tutto il mondo e, mentre da una parte proseguono gli impegni di carattere internazionale che dovrebbero vederci uniti riguardo al destino della Terra, dall'altra si cerca di eliminare quanto prima la nostra dipendenza energetica dalla Russia, grazie al nuovo piano europeo Re-power, come se il continente euroasiatico potesse seguire due strategie opposte, per l'adattamento al clima da una parte e per la sopravvivenza energetica dall'altra. La nostra, però, è una penisola, noi moriremo se non creeremo un'unione con il continente euroasiatico. Arriveremo alla COP27 divisi in schieramenti: il mondo occidentale da una parte, la Russia e i suoi alleati dall'altra, e poi i cosiddetti indifferenti. Tutto ciò in un clima che non fa altro che acuire diffidenze e reciproche accuse, proprio in un momento in cui si dovrebbe trattare il tema della solidarietà per affrontare la sfida climatica.

Voglio anche ricordare la COP15, che si è tenuta in Costa d'Avorio, per la lotta alla desertificazione. Sul suolo dobbiamo puntare la nostra attenzione. In Italia i dati ISPRA ci dicono che il consumo del suolo non si è fermato, purtroppo, e dobbiamo fare davvero qualcosa perché aumenta: consumiamo quasi 2 metri quadrati di suolo al secondo, causando perdita di biodiversità, quindi di aree naturali e agricole. Cosa ha fatto questo Governo sul suolo? Noi parlamentari abbiamo presentato dei disegni di legge sul suolo: tredici disegni di legge nelle Commissioni ambiente e agricoltura che sono fermi. Abbiamo fatto cento audizioni. Riprendiamo quei disegni di legge e arriviamo ad un punto, perché abbiamo la maturità per poter parlare di gestione del suolo, della sua tutela e dei suoi servizi ecosistemici.

Non solo. Questo Governo promuove anche l'agrivoltaico, trasformando i contadini in produttori di energia, in un Paese che ha prodotti agricoli di eccellenza da tutelare. Per non parlare del digestato equiparato che desertificherà gli eccezionali terreni agricoli italiani, e delle semplificazioni sulle installazioni delle rinnovabili senza la preventiva individuazione delle aree idonee e non idonee, che l'Europa si è trovata costretta ad inserire nel Re-power EU per tutelare le aree di pregio. Quindi come criterio individuiamo queste aree idonee.

Arriviamo al tema del mare, agli otto chilometri di costa. Signor Ministro, ho apprezzato il fatto che lei abbia deciso di inserire nel PNRR il mare e il progetto che le ho inviato sul mare: mi riferisco all'investimento 3.5 su ripristino e tutela dei fondali e degli *habitat* marini (400 milioni di euro), che si integra con la strategia marina e tutti i progetti scientifici europei e italiani. Ma non abbiamo più notizie, quindi ci aiuti a capire e risponda alla mia interrogazione, perché non abbiamo ancora ricevuto risposta né io né gli altri colleghi. Si tratta di una misura importantissima per lo sviluppo dell'economia circolare integrata e sostenibile, e al contempo serve per tutelare quello che lei ha detto. Noi siamo in anticipo su quanto dice l'Europa perché vogliamo tutelare gli *habitat* di pregio, sia il mare costiero che quello profondo, e ripristinare gli ecosistemi degradati.

Ci sono voluti quattro anni per portare a casa la cosiddetta legge salva mare. Bene, anche lì adesso abbiamo diversi decreti legati alla legge salva mare. L'*end of waste* sui rifiuti marini: dobbiamo assolutamente promuovere

l'economia circolare e sostenibile anche del mare. A tale proposito c'è anche il decreto, che si attende dal 2006 - certo, non è colpa di questo Governo -, per rendere l'acquacoltura compatibile con l'ecosistema marino. Eppure l'Europa, per limitare lo sforzo di pesca, vuole proprio puntare sull'acquacoltura. Inoltre, quanto tempo ci vorrà per chiudere la pianificazione dello spazio marittimo? Se vogliamo sviluppare l'economia del mare, abbiamo bisogno della pianificazione; eppure siamo ancora in procedura di infrazione e in procedura VAS. Invece abbiamo dato spazio al Piano per la transizione energetica sostenibile dalle aree idonee (Pitesai) e, piuttosto che sviluppare tutte le economie del mare in maniera sostenibile, abbiamo preferito trivellare e quindi estrarre gas e petrolio.

Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, quello che intendo ribadire è che l'Italia, proprio a fronte della strada tracciata a livello ambientale sia in ambito europeo che internazionale, dovrà rafforzare con maggiore consapevolezza e coraggio una proposta di conversione energetica davvero sostenibile, ossia basata sulle nostre risorse. Mi riferisco alla nostra naturale eredità ambientale legata al sole, al mare e al vento: elementi naturali poco valorizzati, soprattutto al Sud, e che abbiamo in comune con il Mediterraneo, verso cui a mio parere ci stiamo proponendo in maniera debole e ignara del nostro ruolo, il quale non deve essere predatorio ma incline alla collaborazione e alla mutualità; un rapporto equilibrato e di crescita reciproca. Ciò in modo che l'Italia possa, da una parte, costruire la tanto attesa indipendenza energetica e, dall'altra, muoversi sulla linea del confronto trasversale e privo di interessi, soprattutto davanti alle sfide ambientali che stiamo vivendo; in particolar modo noi, che a causa di questa irrazionale crisi internazionale tra Ucraina e Russia ci troveremo a pagare, come Nazione, il prezzo di morire sotto l'acqua, perché noi siamo una zattera in mezzo al Mediterraneo e potremmo, se non corriamo ai ripari, rimanere soli in mezzo al mare, a causa dei cambiamenti climatici: questo ce lo dobbiamo dire e lo dobbiamo dire a tutti.

Cosa stiamo facendo? Cerchiamo di avere consapevolezza che abbiamo grandi risorse, siamo strategici e siamo anche umani, noi italiani: questo portiamolo in Europa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Garavini. Ne ha facoltà.

GARAVINI (*IV-PSI*). Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, a causa della guerra in corso ci rendiamo conto, come mai prima, di quanto la questione energetica abbia un valore geostrategico vitale a livello mondiale. Per questo è utile che ci sia un confronto su questo tema proprio adesso, a livello di grandi potenze occidentali, all'interno del G7.

L'aggressione della Russia all'Ucraina ha rivelato in modo drammatico quanto sia inopportuna un'eccessiva dipendenza energetica da un unico Paese fornitore. In Italia, ad esempio, prima che scoppiasse la guerra, il 40 per cento del gas importato nel nostro Paese arrivava dalla Russia, il che ha comportato che non appena Putin ha esercitato la sua pressione politica, riducendo la produzione e le esportazioni di gas, noi, come altri Paesi in condi-

zioni analoghe, abbiamo subito una repentina impennata dei prezzi dell'energia. Si capisce subito quanto sia necessaria una diversificazione delle fonti energetiche, così da non dipendere dai possibili ricatti di un unico fornitore monopolistico.

Ci troviamo di fronte ad un'ulteriore sfida epocale: l'impennata dei prezzi dell'energia e la necessità di trovare fonti alternative non deve far buttare alle ortiche tutti i buoni propositi e gli impegni assunti recentemente dai singoli Paesi in sede internazionale. Anzi, la crisi provocata dalla guerra deve semmai aiutarci ad accelerare il passaggio alle energie rinnovabili, nella consapevolezza che il nostro futuro dipende dalla salute del Pianeta ed è pertanto necessario che ce ne prendiamo cura. Dobbiamo azzerare il più velocemente possibile le emissioni di anidride carbonica e non possiamo continuare, come se nulla fosse, senza intervenire con misure correttive, perché altrimenti i cataclismi estremi che purtroppo devastano, ormai sempre più spesso, ogni angolo della terra ci porteranno al collasso.

Nel nostro Paese oggi il 30 per cento dell'energia utilizzata proviene da energie rinnovabili: una percentuale importante che ci colloca tra i Paesi più avanzati, ma che ci mostra anche quanto ci sia ancora da fare. Abbiamo infatti l'ambizione di arrivare a produrre nei prossimi dieci anni il 70 per cento della nostra energia da fonti verdi. È questo l'obiettivo che perseguiamo, nella misura in cui investiamo circa un quarto delle risorse del PNRR nella transizione ecologica.

Ci ripromettiamo di contenere l'aumento della temperatura ad un massimo di 1,5 gradi centigradi, ma non è detto che ci si riesca. Le stime più accreditate ci dicono che se non ci fossero aggiustamenti, si arriverebbe a raggiungere un aumento di 5 o 6 gradi della temperatura a fine secolo, con un conseguente innalzamento complessivo del livello del mare di circa un metro da qui al 2100, con conseguenze destinate ad essere devastanti: eventi estremi, inondazioni, uragani, incendi, forte siccità, quei disastri naturali che già abbiamo visto negli ultimi cinquant'anni essere addirittura quintuplicati nel nostro Paese. Anche a livello mondiale si calcola che già oggi, ogni anno, circa 24 milioni di profughi siano causati dal clima, costretti ad abbandonare la propria terra a causa della progressiva desertificazione o dell'insufficienza di risorse idriche. Anche il nostro Paese è destinato a pagare un prezzo altissimo a causa del surriscaldamento climatico: località marittime rischiano di subire ingenti danni a causa dell'innalzamento del livello del mare; la stessa Venezia rischia di essere sommersa dalle acque, con conseguenze inimmaginabili.

C'è dunque bisogno di correre urgentemente ai ripari in Italia e a livello globale e per questa ragione ciò che è stato deciso nei mesi scorsi nelle diverse sedi internazionali va presto realizzato. Gli impegni assunti non vanno rinnegati alla luce delle nuove emergenze legate alla guerra, anzi, vanno rilanciati anche e soprattutto all'interno dei Paesi del G7.

Innanzitutto, vi è la necessità di decarbonizzare entro il 2030 e di pervenire a una società a impatto climatico zero entro il 2050. Sono esigenze oggettive; tutti i comparti economici sono chiamati a promuovere sviluppo, in modo tale che si arrivi all'azzeramento delle emissioni di anidride carbonica entro i prossimi trent'anni. Allo stesso modo non va fatta retromarcia

rispetto all'impegno assunto in sede di COP26 da tutti i Paesi del G7 in merito alla necessità di ridurre del 30 per cento le emissioni di metano entro il 2030 e di non finanziare più con soldi pubblici progetti inquinanti situati all'estero.

Sono tutti impegni che devono promuovere, al contempo, la massima inclusione sociale. La sfida è quella di rendere l'energia pulita così conveniente che tutti la preferiscano ai combustibili fossili. La transizione ecologica può funzionare soltanto nella misura in cui ci sia anche sostenibilità sociale. La lotta ai cambiamenti climatici non può essere disgiunta dalla lotta per il superamento delle disuguaglianze economiche nei nostri rispettivi Paesi e nel mondo perché se dovesse generare disoccupazione, costi elevati o povertà energetica, sarebbe destinata a non avere successo. È necessario essere molto chiari su questo.

L'aumento dei prezzi dell'energia potrebbe indurre a pensare erroneamente che la transizione ecologica sia troppo costosa e che, pertanto, debba essere messa da parte. Non possiamo permetterci un fallimento di questo tipo; ne va del futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti. Dobbiamo invece dimostrare che è vero il contrario: a medio e a lungo termine lo sviluppo di energia rinnovabile è molto più conveniente, ci rende autosufficienti e può essere strategico nel contrastare la povertà energetica.

È proprio a questo riguardo che mi preme sottolineare alcune considerazioni di carattere geostrategico.

La sfida del *climate change* non si può vincere senza la Cina e senza l'India. Al mondo esistono ancora 8.500 centrali a carbone funzionanti, metà delle quali collocate proprio in questi due Paesi. Per raggiungere l'obiettivo di non superare 1,5 gradi di temperatura bisognerebbe chiudere il 40 per cento delle centrali a carbone entro il 2030, senza costruirne di nuove, ma la Cina da sola - ahinoi - è alle prese con la costruzione di altre 238 nuove centrali di carbone, nonostante già oggi esprima da sola un terzo dell'inquinamento globale. Una situazione simile esiste anche in India, dove oltre il 70 per cento dell'energia consumata deriva dalle centrali a carbone e non è di certo tranquillizzante il fatto che il primo ministro Modi abbia fornito di recente i permessi per la costruzione di 55 nuove centrali.

Vanno dunque intensificati tutti gli sforzi finalizzati al coinvolgimento di questi due attori internazionali e non si può lasciare nulla di intentato: sia la Cina che l'India vanno coinvolte nella battaglia contro il surriscaldamento climatico e negli sforzi per la decarbonizzazione, cercando di fare leva proprio sul messaggio che le rinnovabili convengono più dei carboni fossili.

Serve poi un'attenzione particolare al continente africano. Attualmente il consumo energetico dell'Africa esprime solamente il 4 per cento dell'intero consumo mondiale di energia, mentre la popolazione rappresenta il 17 per cento della popolazione globale. Ne deriva che, quando inizierà lo sviluppo del continente, la domanda di energia è destinata ad aumentare in modo esponenziale. Per questo sarebbe utile stilare sin da ora un grande accordo con l'Africa per realizzare impianti di energia solare che, oltre a creare le premesse per soddisfare l'imminente bisogno di energia del continente africano, possa servire anche per esportare ingenti quantitativi di energia pulita verso l'Europa.

Insomma, signora Presidente, dobbiamo riuscire a mettere in campo misure capaci di invertire in modo incisivo e veloce, a breve termine, l'innalzamento della temperatura globale e per questo non possiamo che coinvolgere anche i grandi *player* internazionali come Cina, India e Africa, consapevoli che il contrasto alla povertà energetica è una chiave che ci può aiutare a conseguire l'obiettivo, ma, al contempo, anche ad assicurare una garanzia di stabilità mondiale.

Bisogna dunque investire, notevolmente in ricerca, e la ricerca deve andare a beneficio di tutti. Analogamente a quanto è stato fatto nel corso della pandemia per inventare vaccini che risultassero efficaci contro il Covid, credo sia necessario un grande sforzo *ad hoc* per pervenire a tecniche innovative che consentano di contrastare il surriscaldamento climatico, in materia di stoccaggio di anidride carbonica, sull'idrogeno verde e anche sul nucleare di nuova generazione, per verificare se sia possibile produrre energia senza produrre scorie radioattive.

In conclusione, signora Presidente, il raggiungimento della neutralità climatica e di un ambiente pulito si può perseguire solamente intrecciando la forza dei diversi Paesi, i Paesi costitutivi del G7, ma anche Cina, India e Africa. Solo così possiamo pensare di raggiungere il risultato. Occidente e Oriente devono incontrarsi su un confine condiviso, quello tutela dell'ambiente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Urso. Ne ha facoltà.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, cari colleghi, signor Ministro, nell'introduzione ha detto, alla fine, consapevole del clima che c'era in quest'Aula, che l'agenda di questo G7, così importante e significativo per il momento in cui cade e per la città in cui si svolge (Berlino), era un'agenda lunga, forse troppo lunga, ha aggiunto noiosa - visto il clima dell'Aula - io potrei aggiungere forse terribilmente inutile. Quindi, un'agenda lunga, troppo lunga, noiosa, forse inutile, che non tiene conto della realtà. Noi che siamo una forza patriottica, di opposizione patriottica, dobbiamo necessariamente tener conto della realtà, e quindi la prima cosa che le diciamo a proposito di tale agenda, considerando anche il dibattito che si è svolto poco fa alla Camera e qui al Senato, è che ci sembra essere «Alice nel paese delle meraviglie». Credo che lei, signor Ministro, abbia dimostrato in questi mesi di non essere affatto Alice nel paese delle meraviglie; anzi, ha dimostrato di parlare con franchezza in Parlamento e al Paese già prima dell'invasione della Russia in Ucraina, quando andava affrontata - come va affrontata comunque e a prescindere - la questione della sicurezza energetica e del suo impatto sull'economia, alla luce della transizione ecologica.

Ricordo ai colleghi senatori che il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, quaranta giorni prima dell'invasione della Russia in Ucraina, ha presentato in Parlamento - e non a caso - una relazione il cui titolo è: «Relazione sulla sicurezza energetica nell'attuale fase di transizione ecologica», perché già prima dell'invasione della Russia in Ucraina, noi del Comitato eravamo consapevoli - e credo che il Parlamento lo debba essere altrettanto - che la questione della sicurezza energetica era già presente o doveva

essere presente nell'agenda del nostro Paese, proprio per raggiungere gli obiettivi di transizione ecologica che noi tutti condividiamo, in Italia e nella nostra Unione europea.

Ebbene ci auguriamo che nel vertice del G7 lei faccia capire che la favola è finita e che la Germania e l'Europa devono affrontare la realtà, innanzitutto nel campo dell'energia e dell'ambiente. Cosa significa, cari colleghi? Significa sicurezza energetica e sicurezza alimentare, che non è un fatto scontato. Poco fa c'era chi evidenziava come, in conseguenza dei mutamenti climatici, da qui a qualche decennio ci potrebbero essere movimenti migratori imponenti di qualche decina di milioni di persone. Penso che questa minaccia sia molto più incombente e non riguardi le generazioni future, ma la nostra generazione, anzi, le prossime settimane e i prossimi mesi.

Se non si garantisce la sicurezza alimentare per i Paesi che vivono al di là del Mediterraneo, nella sponda sud, nell'Africa nera, se non si liberano i porti ucraini e non si consente di rifornire di grano e di altri alimenti quei popoli, noi ben prima avremo quella massa migratoria che verrà comunque a premere come bomba demografica lanciata da chi ha concepito una guerra permanente che si enuclea in una guerra ibrida, di cui l'energia è uno degli elementi di potenza e di cui l'alimentazione è uno degli altri *asset* su cui può far leva per premere e sottomettere la nostra Europa.

Di tutto questo non troviamo nulla in questa agenda, senza renderci conto peraltro che, se il G7 si svolge a Berlino, se si svolge pochi mesi dopo l'invasione russa in Ucraina (guerra guerreggiata ancora oggi), si svolge con un invitato di pietra, che è la Russia. Peraltro siamo tornati al G7 - lo ricordo a me stesso, certamente non ai nostri colleghi - proprio perché la Russia aveva già invaso l'Ucraina nel 2014. Come conseguenza di quell'invasione, con l'annessione della Crimea e con le milizie travestite da indipendentisti nel Donbass a Lugansk e a Donetsk, la Russia fu esclusa dal G8. Dal 2014 a oggi sono passati troppi anni senza che noi prendessimo atto di cosa significasse la prima guerra di invasione dell'Ucraina, avendo poi subito la seconda, più cruenta della prima, perché alla prima non abbiamo saputo reagire. Soprattutto non ha saputo reagire la Germania, che oggi ci elenca, come se nulla fosse cambiato, l'agenda del prossimo G7 energia e ambiente, senza fare un *mea culpa* sul fatto che sull'energia la Germania ha assecondato la politica di potenza della Russia e ci ha reso di fatto dipendenti a tutti gli effetti. Certamente noi italiani abbiamo fatto altrettanto, per quanto riguardava la nostra responsabilità.

Dobbiamo quindi - e mi auguro che il Governo lo faccia - ricondurre alla realtà, anche in quel vertice, la condizione in cui ci ritroviamo. Non è un caso, signor Ministro, che il presidente del Consiglio Draghi preferisca giungere al Consiglio europeo straordinario senza passare dalle Aule parlamentari, come noi, forza di opposizione, chiediamo per chiarezza e trasparenza nei confronti del Paese, ancorché appoggiamo - dovete darcene atto - la politica unitaria, che noi ci auguriamo unanime, del nostro Paese per fronteggiare la minaccia grave all'Ucraina, alla sua libertà e indipendenza e contemporaneamente, in qualche misura, alla nostra libertà e indipendenza.

Non è un caso che voglia andare al Consiglio europeo senza passare da quest'Aula, anche perché - parliamoci chiaro - è proprio sull'energia che

l'Europa sta perdendo la sua unità. Settimane fa ci avevano annunciato che era pronto il sesto pacchetto di sanzioni nei confronti della Russia; sono passate settimane e questo pacchetto di sanzioni non vede la luce, proprio perché riguarda l'energia (in questo caso il petrolio e poi successivamente il gas). Ci avevano anche detto che l'ufficio legale avrebbe reso impossibile il pagamento in rubli e poi invece è accaduto il contrario, perché la questione energetica è il tema centrale della sottomissione europea nei confronti della politica di potenza delle altre nazioni e degli altri Paesi e non si risolve soltanto nel campo delle buone intenzioni o soltanto mantenendo gli impegni. Noi crediamo che vadano mantenuti gli impegni, per raggiungere alla fine quella transizione energetica e quindi ecologica utile all'ambiente; ma proprio le vicende recenti hanno dimostrato che gli altri Paesi (parlo della Cina, dell'India e non solo) non hanno alcun interesse a fare tutto questo, anzi hanno approfittato della crisi per avere altra energia fossile a un miglior costo. Noi sappiamo che non risolveremo i problemi del Pianeta se non coinvolgiamo questi Paesi, ma dobbiamo anche sapere che da soli non ci possiamo far carico dei problemi del mondo, senza essere consapevoli di quali sono le nostre priorità. Per questo credo sia importante, signor Ministro, e lo dico anche in quest'Aula del Parlamento, che il Paese affronti con chiarezza la questione della sicurezza energetica e della sicurezza alimentare, non soltanto per noi ma per gli altri.

Per quanto riguarda la sicurezza energetica credo che sia indispensabile, altrimenti gli impegni stabiliti anche in campo ambientale saranno sostanzialmente di facciata e impossibili da realizzare. Serve un piano di sicurezza energetica nazionale, che faccia capire al Paese quali sono gli strumenti, le tecnologie e i tempi per poter arrivare a quell'autonomia e indipendenza energetica nazionale, europea e occidentale, senza la quale non potremo difendere la nostra indipendenza e quindi la nostra sovranità.

Avviandomi alla conclusione, questo si lega anche al problema della tecnologia, perché corriamo il rischio di passare da una tecnologia che ci rende succubi della Russia, quella del carbon fossile, a un'altra tecnologia sulle rinnovabili che ci rende succubi della Cina. Cadremmo dalla padella alla brace, quindi è più che mai necessario realizzare un'autonomia strategica energetica e produttiva italiana ed europea. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buccarella. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro per l'illustrazione di quello che sarà il suo ruolo come rappresentante italiano nell'ambito dell'incontro dei Ministri dell'energia e dell'ambiente dei sette Paesi più industrializzati del mondo del 25-27 maggio.

Il mio intervento sarà distinto in tre brevi fasi, se me lo consente e se riuscirò a gestire il tempo a mia disposizione: una fase di sostegno e incoraggiamento a quanto ci ha rappresentato con riferimento alla posizione dell'Italia sui punti che saranno all'ordine del giorno; una critica collaterale all'argomento precisamente in oggetto e, se posso, anche un suggerimento che speriamo possa essere preso in considerazione dal Ministero.

La prima fase è la più dolce, quella dell'incoraggiamento, del sostegno, nel senso che mi sembra di capire che anche l'Italia veda di buon'occhio l'intendimento della presidenza tedesca di estendere nell'ambito del G20 la creazione di un *club* sul clima, in modo da dare maggior consistenza a un'azione globale volta al contrasto agli sconvolgimenti climatici, seppur nei tempi - se ho ben compreso - che non potranno essere immediati, data la complicazione dello sforzo diplomatico di coinvolgere i venti principali attori mondiali.

Ho apprezzato il passaggio in cui ha ricordato che dal punto di vista concettuale nessun sussidio alle fonti fossili è efficiente, anche se sappiamo bene che sono necessari. Speriamo, infatti, che la transizione energetica si sviluppi in un ambito temporale che possa essere il più breve possibile per non far crollare il sistema economico e produttivo italiano e globale, ma sappiamo bene - ne siamo consapevoli e pensiamo di condividere questo pensiero con lei - che i tempi per un abbandono il più celere possibile del sostegno ai sussidi fossili debba essere un obiettivo da tenere sempre presente.

Abbiamo altresì apprezzato il riferimento su quello che sarà l'*action pact* nonché il G7 Hydrogen action pact. Qualche componente di quest'Assemblea si occupa di idrogeno da prima della crisi pandemica e di quella geopolitica; siamo quindi contenti e incoraggiamo il sostegno a ogni iniziativa volta a sviluppare in ambito globale l'utilizzo e il potenziamento del vettore energetico prodotto da fonte rinnovabile. Anche a questo proposito abbiamo apprezzato il suo ricordare in Aula - penso lo abbia fatto in maniera più incisiva alla Camera dei deputati - che nel nostro PNRR è previsto solo l'idrogeno verde, cioè quello prodotto da fonti rinnovabili. Questa è una posizione che va mantenuta per tutto quello che già ci siamo detti e che fortunatamente sembra incontrare anche i suoi intendimenti, le sue posizioni e - in questo caso - quelle del nostro Paese.

Decarbonizzazione degli edifici al 2050: anche questo va bene, e occorre spingere. Quando si auspica l'aumento dei tassi di ristrutturazione edilizia e di retrofit il pensiero personalmente non può non andare al nostro italiano superbonus così bistrattato e spesso colpito da inciampi voluti non dal Parlamento, ma da qualche ambiente governativo. Su questo auspichiamo che da parte sua si levi una voce volta a semplificare il meccanismo che certamente non ha meritato e non merita le critiche che talvolta vengono ancora sollevate, addirittura anche dal Presidente del Consiglio; ma chiudiamo subito questa parentesi.

Va tutto bene, quindi, e siamo sicuri che lei ci rappresenterà più che degnamente nell'ambito dell'incontro con gli altri sette Ministri.

La critica che vado a svolgere molto brevemente riguarda non ciò di cui ci ha parlato, ma un provvedimento che è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* cinque giorni fa, ovvero il decreto-legge n. 50 attinente all'energia. Oramai ho perso la classificazione nominalistica dei vari decreti-legge: energia, aiuti, sostegni e quant'altro. Chiamiamolo decreto-legge n. 50 per non correre il rischio di confonderci.

Come Gruppo LeU-Ecosolidali non abbiamo ovviamente una posizione preconcepita e tra le misure ragionevoli, che riteniamo necessarie per potenziare la diversificazione dell'approvvigionamento della materia prima

gas, c'è l'entrata in gioco anche dei rigassificatori, quelli galleggianti, quelli di cui ci ha parlato e quelli che trovano nell'articolo 5 del provvedimento in questione un sostegno, sostegno che non ci sorprende, ma che, al contrario, lascia un po' perplessi nel momento in cui vediamo che l'ambito temporale del sostegno finanziario di 30 milioni annui per vent'anni - quindi, fino al 2043 - si spinge, per l'appunto, fino al 2043. Se, allora, vogliamo raggiungere quell'orizzonte temporale di cui lei ci ha parlato, ovvero il secondo semestre del 2024, entro il quale riusciremo a liberarci dalla dipendenza del gas russo, dobbiamo tenere presente - lei con noi, e sono certo che lo farà - che il nostro vero obiettivo ultimativo è liberarci non dal gas russo, ma dal gas il più presto possibile; il che non vuol dire domani, e ne abbiamo tutti perfetta consapevolezza. Tuttavia, l'idea di finanziamenti che vadano incontro alle legittime aspettative dei *business plan*, di chi investirà negli impianti di rigassificazione in un ambito temporale così esteso, chiaramente espone il fianco al rischio che poi questi interventi diventino in qualche maniera strutturali e possano rallentare quella transizione energetica su cui tutti stiamo puntando. Ne parleremo meglio nella opportuna sede di conversione - se ce ne sarà data la possibilità - per capire se è possibile quantomeno limitare l'ambito temporale di sostegno ai rigassificatori; altrimenti, se ci liberiamo da una manetta, rischiamo di trovarci ammanettati da un'altra parte come Paese, e questo non va bene.

Termino con un piccolo suggerimento che andrà sviluppandosi in maniera più compiuta e analitica, al di là di questo mio intervento che lo sta preannunciando: la questione dei mercati del gas e dell'elettricità.

Tutti gli interventi governativi, che pure abbiamo appoggiato (sostegni alle bollette, taglio delle accise, riduzione dell'IVA, ora l'assegno straordinario di 200 euro a famiglie e imprese) vanno certamente bene, ma sappiamo - e lei lo saprà meglio di noi - che sono interventi tampone che cercano di frenare un'emorragia. È allora il tempo di iniziare a ragionare - probabilmente lo state già facendo - di interventi strutturali, che non sono solo la diversificazione del gas, che si sviluppa necessariamente in un ambito temporale che andrà nel decennio; non lo so, ma speriamo nel più breve tempo possibile. Occorre intervenire sui mercati del gas e forse un sistema intelligente, pratico e fattibile esiste. Ce lo suggerisce - non è farina del mio sacco - un recente articolo pubblicato sul sito della fondazione Hume, a firma di un consulente finanziario e di un fisico, che prevede la possibilità di intervenire a livello regolatorio, scollegando il prezzo per il mercato tutelato del gas dal cosiddetto TTF, che tutti abbiamo imparato a conoscere, cioè il prezzo *spot* del mercato del gas olandese che fino, ad aprile-maggio 2021, seguiva pedissequamente il diagramma del prezzo doganale, ossia quello con cui l'Italia calcola le accise che sono spalmate sulle bollette. Da un anno questo andamento parallelo ha subito un'inversione, fino all'elevazione rapidissima del prezzo *spot* del gas finanziario rispetto al gas fisico.

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 18,32)

(Segue BUCCARELLA). Non avendo il tempo di illustrare compiutamente il tema, mi riservo, con i colleghi del mio Gruppo e con altri che

vorranno partecipare all'elaborazione di questa proposta, di rappresentare meglio tale possibilità.

Ricordo la dichiarazione pubblica del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli con cui dichiara fattibile la possibilità di ancorare il prezzo del gas a quello fisico e non già a quello finanziario, tenendo a mente che il rapporto quantitativo è un metro cubo di gas fisico e 10 metri cubi di gas cosiddetto finanziario, ossia quello comprato sulle borse che - ricordiamolo - non sono regolamentate, ma *over the counter* (OTC), con un sistema che non necessiterebbe di scardinare anche la segretazione commerciale di chi importa il gas (soprattutto ENI, ma anche altri importatori). Rimarrebbe il segreto sul prezzo del gas, ma, come Paese e autorità regolatorie, riusciremmo a collegarlo a un prezzo più vicino alla realtà, allontanandoci così dalle conseguenze nefaste della liberalizzazione e della privatizzazione del gas e dell'elettricità. Ma questo è un altro discorso.

Infine, c'è la questione del prezzo marginale del mercato elettrico. Signor Ministro, lei conosce meglio di me la questione, ma evidentemente la moltiplicazione...

PRESIDENTE. Senatore Buccarella, la invito a concludere.

BUCCARELLA (*Misto-LeU-Eco*). Concludo rinviando a una futura elaborazione, spero la più precisa possibile, affinché queste proposte possano essere prese in considerazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrazzi. Ne ha facoltà.

FERRAZZI (*PD*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatrici e senatori, è evidente che negli ultimi quarantotto mesi abbiamo vissuto due tragedie di livello globale: la pandemia, con i risvolti drammatici che ancora stiamo vivendo, e poi la guerra in Ucraina.

Come sempre, gli eventi drammatici hanno, in sé stessi, anche la possibilità di essere fonti e risorse di innovazioni per trovare soluzioni migliori che consentano un mondo migliore del precedente. Questo è successo certamente per la pandemia, che ha costretto i Paesi a unirsi e sviluppato una politica di integrazione europea; ci ha fatto riflettere sul fondamentale tassello della sanità pubblica del nostro Paese e fatto capire come solamente una sanità pubblica è in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini, perché quella più efficiente e in grado di dare risposte e tutelare la salute dei cittadini.

Allo stesso modo, la grande sfida della crisi ucraina - diciamo, propriamente, dell'aggressione della Russia nei confronti del libero Stato indipendente dell'Ucraina - porta e porterà tutti noi a una nuova considerazione dell'autonomia energetica. E sta facendo vedere in maniera molto plastica come sia assolutamente non più rinviabile una politica energetica autonoma a livello nazionale e continentale.

Il presidente Draghi, non più tardi di dieci giorni fa, alla Camera, ha detto - cito testualmente - che questo Governo è nato come Governo ecologico che ha fatto del clima, della transizione verde e del digitale il pilastro portante.

Come mai il *premier* Draghi ha fatto un'affermazione di questo genere? Innanzitutto perché è vera: il mandato che gli abbiamo conferito si muove esattamente all'interno di questi filoni fondamentali di crescita e di sviluppo. E lo è poi perché l'Unione europea e lo stesso grande patto europeo che il nostro Paese sta costruendo si muovono in questa direzione. Il Repower EU di cui ha parlato il Ministro nell'informativa che abbiamo appena ascoltato dice - cito ancora testualmente dalla parte introduttiva di Repower EU - che gli obiettivi sono tre: certamente ridurre le emissioni, ma anche rafforzare la sicurezza e la competitività economica. La transizione ecologica serve dunque non solo per ridurre le emissioni - questione naturalmente fondamentale in se stessa - ma anche per rafforzare la sicurezza energetica e geopolitica e per aumentare la competitività dei nostri sistemi economici. Chi pensa diversamente si muove guardando all'indietro, va avanti guardando lo specchio retrovisore. Signor Presidente, per noi la transizione ecologica vuol dire creare sviluppo, futuro, lavoro, investimenti, benessere e sostenibilità, ed è esattamente questa la grande sfida che abbiamo dinanzi.

Signor Ministro, domani e dopodomani lei avrà l'importante incarico, il compito di Governo di rappresentare il nostro Paese al G7 di Berlino, che si svolgerà alla presenza di sette Paesi, di cui tre europei: oltre all'Italia ci saranno infatti Francia e Germania. Ora non sfugge a nessuno che Repower EU nasce all'interno di questo patto che è stato siglato e, per molti versi, segue le politiche che il Governo, anche attraverso il suo contributo, ha definito negli ultimi mesi. Certamente il grande compito che avrete in questi due giorni sarà quello di far sì che l'Europa, capofila nel campo della transizione, della sicurezza, della competitività e della durabilità - come si dice in economia - della crescita economica, diventi anche convincente a livello internazionale. E bisogna essere convincenti nel G7, ma poi bisogna esserlo nel G20 e questa - come abbiamo visto insieme a Glasgow, signor Ministro - non è esattamente una passeggiata o una cosa semplicissima: basti pensare alle resistenze della Cina, dell'India, del Brasile, dell'Australia e via dicendo. Siamo però certi che questa è l'unica via da seguire e lo è in particolare per il nostro Paese e per il nostro continente.

Il nostro continente, per sviluppare una politica di autonomia e indipendenza energetica ha esattamente questa grande linea. Ora, naturalmente, la prima operazione è quella di renderci indipendenti dalla Russia e, quindi, va bene la politica dei gassificatori, perché dobbiamo essere anche coerenti con noi stessi: se non vogliamo rimanere al freddo il prossimo anno o nei prossimi due o tre anni, se vogliamo sostituire il gas russo, è di ogni evidenza che dobbiamo trovare una soluzione alla situazione grave nella quale ci stiamo trovando. Naturalmente, però, questo vale nel breve periodo ed è un primo passo, non è la soluzione strutturale. Lo diciamo e lo ripetiamo: è quello che dicono Draghi e il Governo ed è quello che dice l'Unione europea con Repower EU.

Signor Ministro, sa molto meglio di me che ci siamo trovati nella situazione di essere dipendenti dalla Russia, dal punto di vista del gas. E ci siamo trovati nella condizione, in questi ultimi venti anni, di avere una diminuzione del consumo di gas nell'Unione europea del 10 per cento e, nono-

stante questo, abbiamo aumentato l'importazione della Russia, perché abbiamo diminuito la produzione del gas in Europa. L'estrazione del gas, negli ultimi vent'anni, è infatti diminuita, passando da 290 miliardi e 200 miliardi di metri cubi, perché le risorse stanno diminuendo. Anche le risorse del Mare del Nord stanno calando drasticamente e mi riferisco - per esempio - al grande giacimento storico di Groningen. Dunque l'operazione di transizione di Repower EU è necessaria, oltre che eticamente sostenibile e intelligente. È necessaria, nel senso che non abbiamo alternative nel medio e nel lungo periodo.

Da qui, abbiamo aumentato l'importazione dalla Russia fino a 175 miliardi di metri cubi l'anno a livello europeo, di cui 29 italiani, perché abbiamo ritenuto che i Paesi del Nord Africa - ad esempio - fossero meno stabili dal punto di vista geopolitico. Lei fa bene, Ministro, ad andare in giro per il mondo a cercare una sostituzione, in Qatar, in Algeria, in Egitto. Ma non sfugge a nessuno che la situazione politica di quei Paesi non è esattamente un idillio dal punto di vista della stabilità democratica e istituzionale. Nel giro di pochi anni, quindi, nel modo più veloce possibile, dobbiamo costruire l'autonomia e l'indipendenza basata sulle nostre risorse.

Per fare questo, va benissimo il Repower EU, con i 210 miliardi da investire entro il 2027; vanno benissimo i 300 miliardi entro il 2030 e va molto bene il risparmio energetico con la diminuzione del 5 per cento del consumo, perché anche ridurre il consumo di energia è possibile, anzi è eticamente anche conveniente. E poi c'è l'efficienza energetica: dobbiamo portare al tavolo del G7 quanto deciso nel Repower EU, quel passaggio dal 9 al 13 per cento - ad esempio - dell'efficientamento energetico.

Quanto poi alle quote rinnovabili, il Repower EU aumenta quanto previsto addirittura dal Fit for 55, stabilendo che entro il 2030 le rinnovabili devono coprire non più il 40, ma il 45 per cento della produzione a livello europeo. C'è poi il tema delle quote rinnovabili del fotovoltaico: ottima la scelta di imporre agli stabilimenti industriali, in particolare quelli commerciali per ora e quelli pubblici, i pannelli fotovoltaici sui tetti, perché prima di consumare suolo, possiamo consumare quelle superfici che sono enormi e hanno delle grandissime possibilità. E quindi è bene andare in quella direzione. (*Applausi*).

È molto positiva anche l'accelerazione dal punto di vista del *permitting*, perché anche su questo tema dobbiamo metterci d'accordo con noi stessi, Presidente: dal momento che l'energia serve, dobbiamo decidere come produrla; quindi, se decidiamo per la transizione, transizione sia e, quindi, va bene la decisione europea dell'impatto ambientale non più sui singoli progetti ma a livello di aree. Si parla poi di idrogeno rinnovabile, di biometano, di pompe di calore.

Ancora, il contributo di solidarietà, che il Partito Democratico per primo ha posto in questa sede e che il Governo ha fatto proprio all'interno di due decreti, è fondamentale, perché noi prendiamo una parte degli extra profitti (40 miliardi in aziende italiane) e li distribuiamo a 28 milioni di italiani e a migliaia di imprese.

Infine, c'è il tema dell'*hard to abate*, che sarà affrontato in questi giorni. A livello europeo, dobbiamo accelerare con grande determinazione

perché il 15 per cento degli *hard to abate* comporta il totale dell'uso del carbone e il 10 per cento degli *hard to abate* del G7 dell'uso del carbone. Dobbiamo accelerare in quella direzione. Non c'è dubbio alcuno che la transizione ecologica anche in quel settore sarà la grande sfida. E quindi buon lavoro, Ministro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gallone. Ne ha facoltà.

GALLONE (*FIBP-UDC*). Signor Ministro, innanzitutto la ringrazio per la sua dettagliata e approfondita relazione, che rappresenta l'ennesimo spunto per noi per ribadire alcuni concetti fondamentali. Lei ha toccato tutti i temi più importanti che in questo momento straordinario verranno trattati nel corso del prossimo G7, ci auguriamo in maniera altrettanto straordinaria. Come a più riprese abbiamo ribadito nel corso di altri interventi sul tema energetico e ambientale, il mondo è cambiato e per questo c'è bisogno di imponenti, veloci, corrette contromisure derivanti da una necessaria visione strategica.

Ancora una volta Forza Italia, come forza di maggioranza di un Governo di unità, si rivolge a lei che può determinare le scelte sui temi più importanti in questo momento: l'energia; l'innovazione tecnologica; la sostenibilità ambientale, economica, sociale; le concessioni; le autorizzazioni; le verifiche; i controlli; i sistemi di protezione; la sicurezza e il lavoro.

Il Paese ha bisogno che vengano create le giuste condizioni per poter autonomamente - come sa e può fare benissimo - affrontare ogni difficoltà; anzi, per trasformare le difficoltà in opportunità. Lo abbiamo ripetuto fino allo sfinimento: solo la tecnologia e l'innovazione potranno far fronte alla crisi climatica e ambientale. L'estinzione di massa, evocata dalla collega Pavanelli, si realizzerà soprattutto se non si smetterà di dire no a tutto. Come ricordava il collega Ferrazzi, transizione ecologica vuol dire sviluppo, lavoro, benessere, realizzazioni di reddito. Ma, per farlo, le imprese non vanno aiutate con fondi adeguati o con sistemi fatti male come il superbonus 110 per cento; vanno aiutate a fare quello che sanno fare, dando loro certezze e semplificazione, possibilità di pianificazione, di incentivi sì, ma strutturali, di flessibilità nel campo del lavoro, di fiscalità semplificata ed equa e quant'altro.

Signor Ministro, semplifichiamo ancor di più procedure e *iter* autorizzativi, incoraggiamo investimenti, premiamo e agevoliamo riconversioni e innovazioni delle imprese, rendiamo flessibile il lavoro e puntiamo sulle comunità energetiche e l'autoconsumo. Tali comunità - secondo noi - vanno estese il più possibile anche alle grandi aziende. Aumentiamo le produzioni interne, come Forza Italia è riuscita a fare - per esempio - in tema di biogas. La rigenerazione urbana va estesa a ogni edificio subito, come da lei esposto: tutti i Paesi del G7 sono invitati a introdurre politiche nazionali volte a prevedere esclusivamente lo sviluppo di nuovi edifici a emissioni zero entro il 2030 o prima. Ma, se non rendiamo efficienti a emissioni zero gli edifici esistenti, come risolviamo il problema? Diamo una calmata anche alle soprintendenze e cerchiamo di licenziare quanto prima il disegno di legge sulla rigenerazione urbana.

Signor Ministro, nel comunicato a cui il Governo sta lavorando già da tempo - come lei ci ricorda - si riconosce l'urgenza di affrontare le grandi sfide globali legate ai cambiamenti climatici, alla transizione energetica e quant'altro. Ma cominciamo noi a realizzare la transizione energetica verso un futuro a emissioni zero, iniziando a piantarla una volta per tutte con i comitati del no. Lei ci ha detto anche che, da parte italiana, è stato manifestato un convinto supporto all'accelerazione dello sviluppo delle rinnovabili e chiesto un maggiore *focus* nel comunicato finale sulla tematica della ricerca e sviluppo in questo settore. E come lo realizziamo, viste le contraddizioni che ci vedono inneggiare alle rinnovabili dovendo combattere però i comitati che, a loro volta, combattono pale e pannelli? Per non parlare poi dei gassificatori, che ci servono come l'aria, ma vengono bloccati in ogni dove. Come facciamo a combattere l'inquinamento senza infrastrutture? Come utilizzeremo l'idrogeno di qualsiasi colore senza infrastrutture?

Energia: i rifiuti sono oggi un bene primario per produrla. Torniamo al tema dell'economia circolare, che non è la sorella povera dell'energia. Se oggi ci stiamo rendendo conto della necessità di avere energia e di averla a prezzi accessibili, quindi come problema geopolitico, ci rendiamo parimenti conto di come sia indispensabile reperire le materie prime e averle disponibili per produrre e fare manifattura, da quel grande Paese trasformatore che siamo.

Torno al tema del mondo che è cambiato per ribadire che potenziare le capacità di produrre materie prime seconde dei prodotti a fine vita e dei prodotti *post* consumo, che volgarmente chiamiamo rifiuti, al posto di combattere la realizzazione di impianti, sarà l'unico modo per avere una disponibilità di materia prima seconda incredibile. Per quanto riguarda la produzione di energia, vale lo stesso discorso: dai rifiuti e dagli impianti come il termovalorizzatore potremmo risolvere i problemi del corretto smaltimento e aiutare a uscire dalla povertà energetica (Roma *docet*).

Signor Ministro, porti al G7 il messaggio di un'Italia del fare, di un'Italia che possiede la materia prima infinita che è la nostra intelligenza. Porti al G7 la serietà e l'impegno e poi torni e cominciamo a lavorare sul serio, cominciamo a fare bene e senza paura, perché l'unica cosa di cui aver paura veramente è l'ignoranza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Arrigoni. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, ringrazio il ministro Cingolani per l'ampia relazione in previsione della prossima riunione dei Ministri dell'energia e dell'ambiente dei Paesi del G7, convocata per stabilire un'alleanza globale sulla transizione ecologica e sulla sostenibilità.

Apprendiamo che la Presidenza tedesca intende promuovere ulteriori impegni di riduzione delle emissioni rispetto a quelli già adottati alla Cop26 di Glasgow. Ebbene, se le anticipazioni sono queste, c'è un po' da preoccuparsi, soprattutto se a fare i primi della classe restiamo solo noi Paesi della UE, responsabili del solo 9 per cento di emissioni della CO₂, mentre Cina e India continuano a fare i grandi inquinatori. (*Applausi*).

Dico questo perché abbiamo ben presente il fallimento di anni della politica europea italiana in materia energetica, impostata su obiettivi ipersfidanti e sul no a quasi tutto: no al nucleare, no ai rigassificatori, no alle trivelle, no alla TAP, no al termovalorizzatore di Roma. In Europa e in Italia, negli scorsi anni - per esempio - abbiamo disinvestito nell'*oil and gas*, pensando di tutelare l'ambiente; invece abbiamo fatto un disastro. I consumi di gas sono rimasti analoghi; i prezzi sono andati alle stelle, a causa dell'impennata della domanda globale di gas, e inquiniamo di più perché, importando il gas, si creano più emissioni. (*Applausi*).

Così, il gas naturale ha prepotentemente esercitato il suo ruolo strategico di fonte di energia e di accompagnamento alla transizione ecologica e si vende caro. Rispetto al periodo pre-Covid siamo a livelli folli di prezzi di gas e, di conseguenza, di elettricità: sono aumentati di cinque volte. Il caro energia, che sempre più ha caratteristiche strutturali, è un fenomeno soprattutto europeo. Ma l'Italia soffre molto di più perché paga le scelte discutibili che ho detto sopra: paga per inefficienze mai risolte e per un *mix* energetico troppo ridotto. Il caro energia sta anche rallentando la transizione ecologica: in Europa si sta bruciando più carbone, soprattutto in Germania, la quale vorrebbe fare la morale su emissioni e no al nucleare. (*Applausi*).

Contro il caro energia, diamo atto al Governo di essere intervenuto negli ultimi mesi con sette provvedimenti, stanziando complessivamente circa 24 miliardi per contenere le bollette di luce e gas e il caro carburanti. Positive sono anche le misure dopo la crisi russo-ucraina per l'emergenza gas e quelle per incrementare la sicurezza a breve termine e per ridurre ed eliminare la dipendenza di importazioni dalla Russia. Non sarà facile comunque.

Vengo all'Europa e al recentissimo piano Repower EU. Dopo il positivo inserimento di gas e nucleare nella tassonomia, avvenuto alla fine dello scorso anno, a Bruxelles il pragmatismo ha fatto ancora dei progressi. Infatti, si è incominciato a riconoscere il ruolo del gas nella transizione. Ora si parla non più di affrancamento dell'Europa dal gas, considerato per troppo tempo il male oscuro, perché è un fossile, ma di affrancamento dal gas russo. (*Applausi*).

Dopo la guerra russo-ucraina, per fronteggiare il caro energia e per affrancarsi da carbone, petrolio e gas russo, Bruxelles ha aggiornato la cassetta degli attrezzi, il *toolbox*, dopo quella mezza vuota di ottobre, e così la Commissione, la scorsa settimana, ha presentato il piano Repower EU. I nuovi obiettivi, innalzati rispetto a quelli già sfidanti e per noi poco condivisibili del pacchetto Fit for 55, ci lasciano molto perplessi. Prendiamo atto della necessità di prolungare la vita di centrali a carbone e nucleari e gli ambientalisti se ne faranno una ragione. (*Applausi*).

Illusorio è invece il raddoppio dell'obiettivo dell'idrogeno verde, da 5 a 10 milioni di tonnellate all'anno. Non c'è ancora nulla. Non vi è un mercato dell'idrogeno e soprattutto vi è poca energia elettrica rinnovabile per produrlo. Troppa enfasi poi sul nuovo obiettivo di efficientamento energetico dell'edilizia 2030, alzato dal 9 al 13 per cento. Domando: chi paga gli investimenti sugli edifici esistenti? Se lo dovessimo fare solo con il superbonus, lo Stato andrebbe in bancarotta.

Vi è ancora troppa enfasi sul rinnovabile con obiettivo alzato dal 40 al 45 per cento sui consumi finali di energia. Ribadiamo che lo sviluppo di fotovoltaico ed eolico - non sono programmabili e rappresentano un forte limite alla sicurezza del sistema energetico - non potrà prescindere dall'adeguamento della rete di trasmissione Terna e dallo sviluppo della capacità di accumulo - lo *storage* - ancora non disponibile a livello industriale, per il quale occorre fare ricerca per sviluppare tecnologie che non facciano uso del litio, per evitare di legarci ancora sempre di più, mani e piedi, alla Cina. (*Applausi*).

Difficile, con queste premesse, coniugare tre obiettivi della politica energetica quali ridurre le emissioni, garantire la sicurezza di approvvigionamento del gas da altri fornitori e contenere i prezzi dell'energia.

Occorrono ingenti investimenti. Si sta ipotizzando in Europa un sostegno economico complessivo di 220 miliardi entro il 2027, con un meccanismo di prestiti come quello nato in risposta al Covid, ma all'Italia quanto spetterebbe? Sappiamo che l'Italia, come Romania e Grecia, è tra i Paesi che hanno già attinto a tutti i fondi a disposizione per il Piano nazionale di ripresa e resilienza, per cui rischiamo di rimanere a bocca asciutta.

Signor Ministro, come Lega, sempre attenti ai temi energetici, avanziamo proposte che chiediamo a lei e al Governo di tenere in considerazione.

Innanzitutto, giova ricordare che tutte le misure varate sino a oggi per contenere il caro energia e il caro carburanti sono coperte fino al 30 giugno - all'8 luglio le accise sui carburanti - e questo è un grande problema, Siccome il caro energia, aggravato dalla guerra, ha caratteristiche strutturali, il Governo entro un mese dovrà necessariamente varare un altro provvedimento corposo che estenda al terzo trimestre le misure a tutela di cittadini, di imprese e della ripresa economica, pena la crisi. Serviranno diversi miliardi ed è probabile che occorra un nuovo intervento a debito, uno scostamento di bilancio, ovvero un intervento comunitario in cui l'Europa sia chiamata a fare la sua parte.

Quanto al gas, tutte le misure di diversificazione degli approvvigionamenti vanno bene per affrancarsi dalla Russia. Ma occorre soprattutto ridurre la nostra elevata dipendenza energetica, anche perché Algeria, Mozambico, Angola, Congo e lo stesso Qatar non sono dei campioni di democrazia. Va bene dunque produrre più biometano, ma soprattutto occorre aumentare la produzione nazionale di gas (*Applausi*), sfruttando i nostri giacimenti; il che, signor Ministro, significa più investimenti, più occupazione, più *royalty* per i territori e più tutela ambientale.

Sulla mobilità sostenibile e sulla decarbonizzazione dei trasporti, per contrastare i cambiamenti climatici il nemico è la CO₂, non l'auto a combustione interna. L'obiettivo - pare anche del G7 - di avere tutti i nuovi veicoli elettrici, auto e furgoni a zero emissioni entro la prossima decade, è profondamente sbagliato.

Signor Ministro, faccia rispettare il principio della neutralità tecnologica. (*Applausi*). Occorre sostenere tutte le tecnologie che contribuiscono alla decarbonizzazione, compresi l'Euro 6 e l'Euro 7. Continuiamo a sviluppare, oltre al biometano e all'idrogeno, anche i biocarburanti, i carburanti sintetici e le filiere del GNL (gas naturale liquefatto) per i trasporti pesanti. È un problema non solo di tutela della nostra filiera dell'*automotive*, ma anche di tutela

dell'ambiente, visto che non vi è tutta l'energia verde. Dov'è infatti l'infrastruttura di ricarica? La rete elettrica, peraltro, non si potrà facilmente adeguare e poi non ci saranno le batterie, oppure ci sarà un'altra dipendenza dall'Asia, con enormi rischi geopolitici.

Sull'economia circolare occorre chiudere il ciclo dei rifiuti secondo il principio di autosufficienza e di prossimità territoriale. Avanti, dunque, con il termovalorizzatore di Roma e con analoghi impianti che sono necessari. *(Applausi)*.

Quelle precedenti sono misure per il breve e medio periodo, mentre dobbiamo avere una visione sul medio-lungo termine. Dunque, se nel 2050 dobbiamo decarbonizzare, rispondere alla domanda crescente di elettricità; se dobbiamo erogare l'energia in modo continuativo; se dobbiamo produrre idrogeno a bassissime emissioni - considerato elemento centrale per superare il gas - e se dobbiamo ridurre la dipendenza energetica, non possiamo evitare lo sviluppo del nucleare di ultima generazione pulito e sicuro.

Ministro Cingolani - e ho concluso - riteniamo che queste nostre proposte siano importanti per la tenuta del sistema economico del nostro Paese in un periodo di profonda crisi e instabilità internazionale. Le valuti e accolga la piena disponibilità della nostra collaborazione. Buon lavoro. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Girotto. Ne ha facoltà.

GIROTTO (*M5S*). Gentile Ministro, l'economia globale è travolta e il G7 deve discuterne. Le guerre palesano la fragilità di un sistema che può diventare sostenibile solamente intraprendendo azioni che garantiscano equilibrio tra la soddisfazione dei bisogni e il rispetto dell'ambiente. Il percorso è unico: innovazione tecnologica, forte riduzione degli sprechi, efficientamento delle utenze energetiche, forte incremento della produzione di energia rinnovabile con relativi stoccaggi e tecnologie di *smart grid*. Questo garantirà energia economicamente conveniente e - lo ripeto - sostenibile? Se non è sostenibile, non è nemmeno conveniente.

Tale scenario è tratto dagli impegni assunti in ambito internazionale sul clima e l'energia che l'Europa sostiene con diverse azioni e che delineano una *road map* al 2050 di piena decarbonizzazione; obiettivi già definiti dal PNIEC e dal Piano per la transizione ecologica, ma che dovranno essere resi ancora più ambiziosi come indicato dal Repower EU; obiettivi che anche per il Presidente del Consiglio sono «un impegno che l'Italia intende mantenere», appoggiati anche dalla proposta della Germania che noi dobbiamo supportare e rilanciare per garantirci al più presto possibile la sicurezza energetica, in particolare dal gas russo.

Ministro, il Governo afferma di essersi mosso rapidamente per ridurre la quota di gas naturale che importiamo dalla Russia. Peccato, però, che non stiamo avendo la stessa rapidità, decisione ed efficacia nell'accelerare gli interventi strutturali di decarbonizzazione. Preciso: noi escludiamo il nucleare per motivi più volte accennati in quest'Aula e recentemente anche la Germania ha espresso contrarietà all'inserimento del nucleare nella tassonomia. Siamo consapevoli che, nella transizione ecologica, il vettore del gas giochi un ruolo importante. Ma siamo altrettanto consapevoli che gli impatti che esso

ha sul clima non sono affatto trascurabili, anzi, ed è una risorsa quantitativamente limitata in Italia per pensare che possa essere un'alternativa strutturale, almeno per l'Italia. Per questo dovremmo il più velocemente possibile programmare la sua riduzione costante tramite una *exit strategy*, così come abbiamo fatto per il carbone.

Il decreto sulle misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, però, Ministro, ci suscita una forte reazione di allarme, perché dispone una liberalizzazione estesa e a tempo indeterminato - vorrei dire *urbi et orbi* - al proliferare dei rigassificatori. Preciso: nel dibattito parlamentare lei, Ministro, ha sempre parlato della necessità di due rigassificatori - due di numero - e di circa 12-15 miliardi di metri cubi relativi. Quindi, un conto è legiferare in accordo con tali cifre, soluzione giustificata per affrontare la crisi in atto. Un conto è trovarsi un decreto che deroga numerose norme e apre le porte a una potenziale rigassificazione incondizionata *urbi et orbi* che avverrebbe a caro prezzo per le tasche di consumatori sui quali verranno scaricati i costi. Quindi nel decreto, Ministro, semplicemente non c'è scritto "due": c'è scritto che liberalizziamo. Non dimentichiamoci che anche il prezzo del GNL è attualmente elevatissimo: costa il 30-40 per cento in più rispetto alle forniture del suo cugino gassoso e avrà pertanto impatti economici e sociali rilevanti per le attività produttive.

Sempre a livello strutturale, ricordo che la Germania chiederà al G7 di ridurre i sussidi alle fossili e di sostenere il *retrofit* degli edifici, come fortemente voluto dal Movimento 5 Stelle con il superbonus 110. Così si fa.

Infine, l'altra grande misura sulla quale le chiediamo di lavorare seriamente al G7 riguarda l'accelerazione nelle rinnovabili, distruggendo le barriere che impediscono gli investimenti. Non allentiamo le briglie per il gas, se non per i due rigassificatori, ma a tempo determinato. Allentiamole su rinnovabili ed efficienza energetica, ora, subito, senza indugiare ancora. Individuiamo un quadro di regole speciali per l'innovazione energetica, semplifichiamo e velocizziamo anche sull'efficienza e acceleriamo l'attuazione della regolazione, che è indispensabile. Va pertanto sostenuta e incentivata tutta la filiera produttiva industriale e tecnologica relativa e va definito un piano di rilancio industriale per la produzione di beni e servizi necessari alla transizione ecologica. Ecco la politica industriale che ci serve, ecco la creazione di decine e decine di migliaia di posti di lavoro, essendo queste soluzioni *labour-intensive*, che sostituiscono le *capital-intensive*.

Signor Ministro, non sbagliamo ancora. Daremo in questo modo il nostro contributo per costruire il cambiamento necessario per un futuro dignitoso per tutti e pacifico, perché meno gas e meno petrolio è uguale a meno guerre. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro della transizione ecologica, che ringrazio per la disponibilità.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BOLDRINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI (*PD*). Signor Presidente, lo scorso 20 maggio il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è stato protagonista delle celebrazioni di Medolla, luogo simbolo dell'Emilia-Romagna, ferita dieci anni fa dalle due fortissime scosse di terremoto che hanno piegato la nostra Regione (la prima nella notte tra sabato e domenica 20 maggio e la seconda la mattina di martedì 29 maggio). Ci sono stati ventinove morti, trecento feriti, centinaia di aziende distrutte, migliaia di case inagibili e migliaia di nostri concittadini accolti in tendopoli montate e gestite dalla Protezione civile, in cui per mesi vecchi, adulti e bambini hanno dormito in brande, mangiato sotto tendoni e convissuto, in un tempo che pareva essersi fermato. Di quei giorni molti sono i simboli, prima e dopo il tremare della terra: campanili spezzati, capannoni distrutti, scuole danneggiate, piazze inaccessibili e improvvisamente silenziose. Allora, sì, si diceva, sembrava un territorio di guerra.

Oggi, dopo due anni di pandemia e con la guerra in corso in Ucraina, è bene non usare metafore e utilizzare invece parole che correttamente esprimono quel che il terremoto ha rappresentato, senza evocare altre tragedie: ci sono stati distruzione, sgomento, paura e lutto; ma anche impegno, determinazione, solidarietà e ricostruzione. Alla ricostruzione, ormai ultimata, si è fatto riferimento nelle molteplici celebrazioni ancora in corso, che si sono succedute nei giorni del decimo anniversario. Per quella ricostruzione si chiama in causa il modello emiliano-romagnolo, guidato dal senatore Vasco Errani, allora Presidente della Regione Emilia-Romagna e commissario straordinario per la ricostruzione, che oggi voglio ringraziare per svariati motivi: per la dedizione fatta di pragmatismo e di conoscenza della macchina burocratica; per la capacità di mettere in campo e coordinare uomini e risorse, a cominciare dalla Protezione civile; per la capacità di ascolto del mondo imprenditoriale e industriale, che ha saputo motivare con risposte certe, tracciando un solco poi proseguito dall'attuale governatore Stefano Bonaccini. Ricostruzione è sinonimo di fiducia. Dobbiamo fare in modo che il monito del 2012, per non dimenticare, rimanga attuale, perché non possiamo dimenticare che la ricostruzione è stata condivisione di valori in cui si sono riaffacciati i sentimenti di fratellanza, solidarietà e aiuto reciproco. (*Applausi*).

ZAFFINI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (*FdI*). Signor Presidente, è importante questa sera evidenziare una circostanza sgradevole accaduta domenica in Umbria. Niente di grave, niente di drammatico; ma il ministro Speranza è venuto in Umbria e, piuttosto che venire ad annunciare l'accoglimento di importanti progetti presentati dalla Regione nell'ambito delle misure previste dal PNRR, proprio nella città di Assisi, dove il Ministro ha ritenuto di intrattenersi per un'occasione privata, è andato poi in Comune e, insieme al sindaco di quella città

(evidentemente più affine alla sua parte politica), si è intrattenuto sulla necessità di mantenere vivo l'ospedale di Assisi, cosa che evidentemente è già all'attenzione della Regione.

Però decida, il Ministro: o si adottano i provvedimenti secondo gli schemi e le griglie elaborate dal Ministero, dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), dai tecnici e dallo schema di PNRR per la permanenza delle strutture ospedaliere territoriali, oppure il Ministro adotti provvedimenti autonomi (non si sa bene quali) per garantire l'esistenza o meno di un ospedale. Evidentemente, questa è materia di competenza esclusiva della Regione (è materia concorrente, ma in questo caso è esclusivamente della Regione); peraltro, in Umbria è in corso di elaborazione il piano sanitario regionale, quindi l'ingerenza del Ministro è utilizzata - anzi, strumentalizzata - dal sindaco della città di Assisi (ovviamente del PD), che gli illustra i problemi riguardanti l'ospedale e il Ministro dà garanzia circa la loro risoluzione.

In quella stessa città, c'è un progetto presentato dalla Regione Umbria che riguarda i disabili dell'Istituto Serafico di Assisi, che abbisognano della realizzazione di una struttura sanitaria prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza; il Ministro dovrebbe quindi venire a riferirci cosa sarà di quel progetto, piuttosto che ingerire in un percorso di formazione del piano sanitario regionale, nell'ambito del quale comunque l'ospedale di Assisi avrà una sua importanza e una sua rilevanza, coerentemente con le griglie, con i parametri e con le norme stabilite a livello nazionale proprio dal Ministero della salute.

MAIORINO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (*M5S*). Signor Presidente, un ragazzo di appena sedici anni è stato apostrofato dallo zio con le seguenti parole: ricchioni in famiglia non ne vogliamo, ora muori. Inoltre, lo ha aggredito e picchiato in compagnia di altri uomini e, a quanto riferiscono i giornali, in complicità con il padre del ragazzo, che non sopportava l'idea di avere un figlio *gay*. Il ragazzo ha riportato la frattura di quattro costole, la deviazione del setto nasale e numerosi ematomi. Il danno più grande, però, è certamente quello che ha riportato la sua psiche: il dolore di essere odiato e respinto dalla sua stessa famiglia; chi potrà mai lenirlo?

Questo succedeva in provincia di Cosenza lo scorso 17 maggio, proprio in quella giornata che noi avremmo voluto venisse ufficialmente riconosciuta come la giornata contro l'omolesbobitransfobia, un fenomeno odioso che continua a mietere vittime e ad avvelenare la nostra società e le nostre famiglie, mentre molti, troppi in quest'Aula ne negano persino l'esistenza, al punto da aver sabotato, a volto coperto, la legge che avrebbe consentito che a quei selvaggi che hanno brutalmente picchiato un ragazzino venissero riconosciute le aggravanti dell'odio per via del suo orientamento sessuale. Invece no. Cosa importa se i nostri giovani e le nostre giovani continuano a pagare il prezzo più alto? Meglio difendere l'ignoranza e affossare una legge di tutela

a volto coperto, piuttosto che riconoscere che nel nostro Paese esiste un problema di discriminazione verso la comunità LGBT (lesbica, *gay*, bisessuale e *transgender*). (*Applausi*).

Per fortuna, prima che affossassero quella legge, almeno il fondo strutturale per la creazione di centri rifugio e sportelli di supporto per le vittime dell'odio omofobico siamo riusciti ad approvarlo e ora il ragazzo di Cosenza avrà un posto dove andare per provare a curare quelle ferite interiori.

Tuttavia, il problema della discriminazione rimane e rischia addirittura di aggravarsi, a seguito delle improvvide dichiarazioni del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, che nei giorni scorsi ha diramato una nota in cui si afferma che il cosiddetto vaiolo delle scimmie sarebbe particolarmente diffuso all'interno della comunità di individui che si identificano come MSM (*men who have sex with men*, ossia uomini che hanno rapporti sessuali con altri uomini). Tale affermazione è stata ripresa in Italia anche da virologi *mainstream*, provocando lo sconcerto della comunità LGBT. Si tratta infatti di parole gravissime, che rischiano di rimettere indietro le lancette dell'orologio del tempo a quando, piuttosto che affrontare seriamente l'infezione da HIV e AIDS, che stava flagellando l'Europa e gli Stati Uniti, si trovò un capro espiatorio proprio nelle persone *gay*, lesbiche e trans, che ne pagarono un prezzo altissimo in termini di stigma ed emarginazione sociale e ciò provocò un terribile ritardo anche nel mettere in campo azioni di contrasto e prevenzione efficaci per l'intera popolazione.

Tale irresponsabile comportamento non può ripetersi e presenterò per questo un'interrogazione al ministro della salute Speranza per far luce su tali improvvide dichiarazioni da parte di organismi che devono tutelare tutti e non certo alimentare pregiudizi e odio omotransfobico, lo stesso odio di cui è stato vittima il sedicenne di Cosenza. (*Applausi*).

DI NICOLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NICOLA (*M5S*). Signor Presidente, questa mattina, su mandato della procura di Caltanissetta, sono state perquisite l'abitazione del giornalista Paolo Mondani e la redazione di «Report», in riferimento alla trasmissione andata in onda ieri, sera che conteneva importanti rivelazioni intorno alla strage di Capaci, in particolare sulla presenza del *leader* di Avanguardia nazionale Stefano delle Chiaie, più altre storie ancora da vagliare e che meritano un'approfondita indagine da parte della magistratura, e non solo.

Perché, Presidente, faccio questo intervento? Perché, in base alle notizie che sono trapelate, la magistratura cerca di acquisire atti, così come sono stati raccontati dal giornalista nell'inchiesta; nel contempo, ha sequestrato telefonini cellulari e ha acquisito o vuole acquisire altro materiale informatico. Attività legittima da parte della magistratura, ma profondamente pericolosa per l'attività giornalistica, perché va a intaccare la libertà di indagine e soprattutto mette a rischio la segretezza delle fonti.

Faccio questo intervento, Presidente, perché quest'attività della magistratura è possibile, sebbene tanto invasiva, perché anche questo Parlamento

non ha avuto l'accortezza e la volontà politica di mettere mano a una profonda riforma del segreto professionale dei giornalisti; una riforma - lo ripeto - assolutamente necessaria per tutelare la loro attività e, per l'appunto, la segretezza delle fonti.

Voglio ricordare che la segretezza non è solo interesse del giornalista, ma è una questione che riguarda profondamente anche i cittadini, perché è solamente grazie a fonti confidenziali in grado di dare notizie che i cittadini possono informarsi.

Mi auguro, Presidente, che questo Senato - se non tutto il Parlamento - metta mano al problema, esaminando tutte le proposte di legge, tra le quali la mia, sulla riforma del segreto professionale, che è l'unica misura seria che va adottata per tutelare la libertà di stampa, al di là delle occasionali e poco sentite solidarietà che si manifestano in questi casi.

DESSÌ (*CAL-Alt-PC-IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DESSÌ (*CAL-Alt-PC-IdV*). Signor Presidente, sono stati troppi, nel corso degli anni, gli uomini dello Stato, i giornalisti e i poliziotti usciti dalla mafia e non difesi dallo Stato stesso nel momento in cui, con diversi mezzi, si mettevano dalla parte dell'opinione pubblica e della verità per scoprire i segreti intrinseci di un sistema criminale e i suoi contatti con pezzi deviati dello Stato e dei Servizi segreti.

Oggi a me non interessa sapere chi fosse sul luogo del delitto a distanza di trent'anni: ormai abbiamo capito che nessuno più vuole la verità; ci basta soltanto ipocritamente recarci sul luogo di quel disastro ogni anno e ricordare la morte di due grandi persone, Falcone a Capaci e Borsellino sotto casa della madre, per capire quanto siamo lontani ancora dal rispetto della vita dei nostri uomini più importanti dal punto di vista della ricerca della verità e della magistratura. Ciò che è grave in quest'azione, Presidente, non è solo la celerità con cui si sono perquisiti due giornalisti, anziché metterli in sicurezza e fare con altri sistemi gli accertamenti che si sarebbero potuti fare (non credo che le persone coinvolte avrebbero avuto motivo di negare la collaborazione alla magistratura); è che con la stessa celerità - e non mi spiego perché - non sono stati perquisiti i covi di Riina, di Provenzano e di Brusca, nonostante ci fossero allora, da parte dei pentiti, precise indicazioni.

Mi chiedo ancora oggi, Presidente, come mai, nonostante presentiamo l'ennesima interrogazione e nonostante ne siano state presentate decine nel corso di questa, come delle precedenti legislature, non riusciamo ad avere dal Governo e dai Ministri interpellati le risposte nei giusti tempi.

È di pochi giorni fa la lettera del presidente del Consiglio Draghi alla presidente Casellati, quindi ai Capigruppo, in cui sollecitava celerità e lavoro, per il bisogno di far approvare i provvedimenti che egli stesso desidera approvare e nei tempi più rapidi. Chiedo al presidente Draghi che parli con i suoi Ministri e i suoi uffici e, con la stessa celerità, ci risponda, perché vogliamo conoscere il motivo per cui questi giornalisti sono stati perquisiti e

sapere tante altre cose su cui, nel corso di questi anni, abbiamo presentato le debite interrogazioni parlamentari. *(Applausi)*.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 25 maggio 2022

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 25 maggio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del documento:

Relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere sui percorsi trattamentali per uomini autori di violenza nelle relazioni affettive e di genere: prevenire e trattare la violenza maschile sulle donne per mettere in sicurezza le vittime (doc. XXII-bis, n. 8)

II. Discussione dalla sede redigente del disegno di legge:

Deputato Mariastella GELMINI e Valentina APREA. - Ridefinizione della missione e dell'organizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza *(approvato dalla Camera dei deputati)* - Relatore NENCINI *(Relazione orale)* (2333)

La seduta è tolta *(ore 19,22)*.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Accoto, Barachini, Battistoni, Bellanova, Bini, Bongiorno, Bonifazi, Borgonzoni, Bossi Umberto, Campari, Cattaneo, Centinaio, Cerno, De Poli, De Vecchis, Di Marzio, Di Piazza, Doria, Endrizzi, Florida, Fregolent, Gaudiano, Giacobbe, Ginetti, Licheri, Lomuti, Marino, Merlo, Messina Assunta Carmela, Mirabelli, Moles, Montevecchi, Monti, Napolitano, Nisini, Pepe, Pichetto Fratin, Pinotti, Pucciarelli, Ronzulli, Segre, Sileri, Taverna, Tosato, Turco e Vanin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Fazzino, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Corrado, Morra e Pellegrini Marco, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Vescovi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

È considerato in missione il senatore Stefano, per attività della 14ª Commissione permanente.

3a Commissione permanente, Ufficio di Presidenza

La 3ª Commissione permanente ha proceduto all'elezione dei Vice Presidenti e dei Segretari.

Sono risultati eletti:

Vice Presidenti: senatore Fabio Di Micco e senatrice Laura Garavini;

Segretari: senatore Alessandro Alfieri e senatore Stefano Lucidi.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

È stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), approvata nella seduta del 18 maggio 2022, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il Regolamento (UE) 2021/953 su un quadro per il rilascio, la verifica e l'accettazione di certificati interoperabili di vaccinazione, di *test* e di guarigione in relazione alla COVID-19 (certificato COVID digitale dell'UE) per agevolare la libera circolazione delle persone durante la pandemia di COVID-19 (COM(2022) 50 definitivo) e sulla Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2021/954 su un quadro per il

rilascio, la verifica e l'accettazione di certificati interoperabili di vaccinazione, di *test* e di guarigione in relazione alla COVID-19 (certificato COVID digitale dell'UE) per i cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti o residenti nel territorio degli Stati membri durante la pandemia di COVID-19 (COM(2022) 55 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 26).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati nonché ai sensi dell'articolo 144, comma 2-bis, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro pubblici e privati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro pubblici e privati, ha inviato la relazione intermedia - approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 20 aprile 2022 - sull'attività svolta (*Doc. XXII-bis*, n. 9).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Pinotti Roberta, Parrini Dario, Malpezzi Simona Flavia, Valente Valeria, Vattuone Vito, Rojc Tatjana, Biti Caterina, D'Arienzo Vincenzo, Collina Stefano, Cirinnà Monica, Marcucci Andrea, Astorre Bruno, Boldrini Paola, Comincini Eugenio, D'Alfonso Luciano, Fedeli Valeria, Ferrazzi Andrea, Giacobbe Francesco, Iori Vanna, Laus Mauro Antonio Donato, Manca Daniele, Margiotta Salvatore, Pittella Gianni, Porta Fabio, Stefano Dario, Taricco Mino, Verducci Francesco, Zanda Luigi
Istituzione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate (2623)
(presentato in data 24/05/2022);

senatrice Pergreffi Simona
Regolamentazione delle attività relative agli Esports (sport elettronici o virtuali) (2624)
(presentato in data 23/05/2022);

senatori Briziarelli Luca, Fregolent Sonia
Riconoscimento della malattia di Ménière come malattia cronica e invalidante nonché disposizioni per la sua diagnosi e cura per la tutela delle persone che ne sono affette (2625)
(presentato in data 23/05/2022);

senatori Marin Raffaella Fiormaria, Fregolent Sonia, Cantù Maria Cristina, Doria Carlo, Lunesu Michelina, Alessandrini Valeria, Arrigoni Paolo, Augustori Luigi, Bagnai Alberto, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Bossi

Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candiani Stefano, Candura Massimo, Casolati Marzia, Corti Stefano, De Angelis Fausto, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Lucidi Stefano, Marti Roberto, Montani Enrico, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Riccardi Alessandra, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Romeo Massimiliano, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Siri Armando, Sudano Valeria, Testor Elena, Tosato Paolo, Urraro Francesco, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel

Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con Disturbo da Deficit d'Attenzione e/o Iperattività (DDAI o ADHD) (2626)
(presentato in data 23/05/2022);

senatori Santillo Agostino, Pellegrini Marco, Girotto Gianni Pietro, Fenu Emiliano, Dell'Olio Gianmauro, Corbetta Gianmarco, Pavanelli Emma, Santangelo Vincenzo, Di Girolamo Gabriella, Castaldi Gianluca, Lanzi Gabriele, Romano Iunio Valerio, Pirro Elisa, Ricciardi Sabrina, Croatti Marco, Lomuti Arnaldo, Gaudiano Felicia, Ferrara Gianluca, Mautone Raffaele, Pisani Giuseppe, Vanin Orietta, De Lucia Danila, Fede Giorgio, Gallicchio Agnese, Pescio Daniele, L'Abbate Patty, Piarulli Angela Anna Bruna, Turco Mario

Disposizioni in materia di detrazione delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio, riqualificazione energetica degli edifici e colonnine di ricarica di veicoli elettrici (2627)
(presentato in data 24/05/2022).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Gasparri Maurizio

Ripristino della festività nazionale del 4 novembre (2106)

previ pareri delle Commissioni 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 23/05/2022);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Salvini Matteo ed altri

Norme in materia di contrasto alla surrogazione di maternità (2580)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 23/05/2022);

5ª Commissione permanente Bilancio

dep. Melilli Fabio ed altri

Modifiche all'articolo 7 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di termini per la presentazione della Nota di aggiornamento del Documento di

economia e finanza e del disegno di legge del bilancio dello Stato alle Camere (2609)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

C.3437 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 24/05/2022);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. de Bertoldi Andrea

Modifiche al testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, concernenti limiti dimensionali delle banche popolari e dell'esercizio dell'attività delle banche di credito cooperativo (2555)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 23/05/2022);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Botto Elena

Disposizioni fiscali in materia di valute virtuali e disciplina degli obblighi antiriciclaggio (2572)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 23/05/2022);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Regione Umbria

Elenco delle imprese denuncianti episodi estorsivi o tentativi di condizionamento dell'attività imprenditoriale. Modifiche al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (2583)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 23/05/2022).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

dep. Fornaro Federico ed altri

Modifica all'articolo 57 della Costituzione, in materia di base territoriale per l'elezione del Senato della Repubblica (2608)

C.2238 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 23/05/2022);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Gov. Draghi-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Di Maio ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione europea di diritto pubblico riguardante lo stabilimento di un Ufficio in Italia, con Allegato, fatto a Roma il 23 giugno 2021 (2342-B) previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)
S.2342 approvato dal Senato della Repubblica C.3441 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 23/05/2022);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Gov. Draghi-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Di Maio ed altri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e il Canada in materia di mobilità giovanile, fatto a Roma e a Ottawa l'11 dicembre 2020, a Roma il 20 gennaio 2021 e a Toronto il 3 febbraio 2021 (2605) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
C.3418 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 23/05/2022).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 24/05/2022 la 7ª Commissione permanente Pubbl. istruzione ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:
dep. Gelmini Mariastella, dep. Aprea Valentina "Ridefinizione della missione e dell'organizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza" (2333)
(presentato in data 22/07/2021) *C.544 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati* (T.U. con C.2387, C.2692, C.2868, C.2946, C.3014).

Inchieste parlamentari, deferimento

In data 23 maggio 2022 è stata deferita, in sede redigente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

Zaffini, Ciriani, Rauti, Balboni, Barbaro, Calandrini, de Bertoldi, De Carlo, Drago, Fazzolari, Iannone, La Pietra, La Russa, Maffoni, Malan, Nastri, Petrenga, Ruspandini, Garnero Santanché, Totaro, Urso- "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione dell'epidemia da COVID-19 e sulla gestione dell'emergenza pandemica, nonché sulle misure adottate per prevenire e contrastare la diffusione del virus SARS-CoV-2 e sulle conseguenze che ne derivano per il Servizio sanitario nazionale", previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione permanente (*Doc. XXII, n. 34*).

Affari assegnati

È stato deferito, in data 20 maggio 2022, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, l'affare concernente l'autorizzazione all'esercizio dei depositi fiscali di prodotti energetici (Atto n. 1176).

Governmento, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro della difesa, con lettera del 17 maggio 2022, ha trasmesso, per l'acquisizione del parere parlamentare - ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 - lo schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 44/2021, relativo all'acquisizione di 13 radar controfuoco, comprensiva di supporto logistico, corsi formativi e correlati adeguamenti/potenziamenti infrastrutturali (n. 393).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 23 maggio 2022 - alla 4ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 40 giorni dall'assegnazione. La 5ª Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla 4ª Commissione in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governmento, trasmissione di documenti e assegnazione

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 20 maggio 2022, ha inviato, quali allegati al Documento di economia e finanza 2022 (*Doc. LVII*, n. 5):

la relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate, di cui all'articolo 10, comma 7, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e all'articolo 7 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88 (*Doc. LVII*, n. 5-Allegato IV);

il documento "Dieci anni per trasformare l'Italia - Strategie per infrastrutture, mobilità e logistica sostenibili e resilienti", predisposto dal Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (*Doc. LVII*, n. 5-Allegato V);

il documento sugli indicatori di benessere equo e sostenibile, di cui all'articolo 10, comma 10-*bis*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (*Doc. LVII*, n. 5-Allegato VI).

I predetti documenti sono trasmessi a tutte le Commissioni permanenti e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 12 maggio 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317:

la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, concernente la notifica 2022/0339/I relativa al progetto recante "Normativa tecnica relativa ai monopattini a propulsione prevalentemente elettrica". La predetta documentazione è deferita alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 1177);

la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, concernente la notifica 2022/0322/I relativa al progetto recante "Normativa tecnica ed amministrativa relativa ai segnali mobili plurifunzionali di soccorso". La predetta documentazione è deferita alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 1178).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 16 maggio 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2022 (*Doc.* LXXXVI, n. 5) nonché, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della medesima legge n. 234 del 2012, la relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2021 (*Doc.* LXXXVII, n. 5).

I predetti documenti sono stati deferiti, in data 23 maggio 2022, ai sensi dell'articolo 144-*bis* del Regolamento, in sede referente, alla 14ª Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti.

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di decisione di esecuzione del Consiglio recante raccomandazione relativa alla correzione delle carenze individuate nella valutazione 2021 dell'Italia sull'applicazione dell'acquis di Schengen in materia di rimpatrio (COM(2022) 95 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla 14ª Commissione permanente.

Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, con lettera in data 17 maggio 2022, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2-*bis*, comma 2, del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, la relazione contenente la rendicontazione dell'utilizzo delle risorse destinate al contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nei settori elettrico e del gas naturale, aggiornata al 16 maggio 2022 (*Doc. XXVII*, n. 32), comprendente una segnalazione, adottata ai sensi dell'articolo 2, comma 6, della legge 14 novembre 1995, n. 481, in merito alla medesima materia.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 10ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la sentenza n. 125 del 7 aprile 2022, depositata il successivo 19 maggio, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 18, settimo comma, secondo periodo, della legge 20 maggio 1970, n. 300 (Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento), come modificato dall'articolo 1, comma 42, lettera *b*), della legge 28 giugno 2012, n. 92 (Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita), limitatamente alla parola "manifesta".

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 154).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 23 maggio 2022, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (INVITALIA S.p.A.), per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 562);

della Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo (Fondazione CISAM), per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi

dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 563*);

della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia, per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 564*);

della Fondazione Istituto Nazionale del Dramma Antico - Onlus (INDA) per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 565*);

dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 566*);

del Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri (FASC) per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 567*);

della Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali (CSEA) per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 568*).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della Regione Emilia-Romagna recante "Sessione europea 2022. Indirizzi relativi alla partecipazione della regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea".

Il predetto voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 14ª Commissione permanente (n. 85).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti o atti. Deferimento

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera inviata il 16 maggio 2022, ha inviato il testo di 21 documenti, approvati dal Parlamento stesso nella tornata dal 4 al 7 aprile 2022, deferiti, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sotto indicate Commissioni competenti per materia:

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2006/1/CE, relativa all'utilizzazione di veicoli noleggiati senza conducente per il trasporto di merci su strada, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1107*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee, che modifica i regolamenti (CE) n. 715/2009, (UE) 2019/942 e (UE) 2019/943 e le direttive 2009/73/CE e (UE) 2019/944, e che abroga il regolamento (UE) n. 347/2013, alla 3ª, alla 8ª, alla 10ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 1108*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione 2003/17/CE del Consiglio per quanto riguarda il suo periodo di applicazione e l'equivalenza delle ispezioni in campo delle colture di sementi di cereali e delle colture di sementi di piante oleaginose e da fibra effettuate in Bolivia nonché l'equivalenza delle sementi di cereali e di piante oleaginose e da fibra prodotte in Bolivia, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc.* XII, n. 1109);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente i requisiti minimi di formazione per la gente di mare (codificazione), alla 8ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc.* XII, n. 1110);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla governance europea dei dati e che modifica il regolamento (UE) 2018/1724 (Regolamento sulla governance dei dati), alla 1ª, alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc.* XII, n. 1111);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2001/20/CE e 2001/83/CE per quanto riguarda le deroghe a determinati obblighi concernenti determinati medicinali per uso umano resi disponibili nel Regno Unito in relazione all'Irlanda del Nord e a Cipro, in Irlanda e Malta, alla 3ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc.* XII, n. 1112);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 536/2014 per quanto riguarda una deroga a determinati obblighi concernenti i medicinali sperimentali resi disponibili nel Regno Unito in relazione all'Irlanda del Nord e a Cipro, in Irlanda e a Malta, alla 3ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc.* XII, n. 1113);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica dei regolamenti (UE) n. 1303/2013 e (UE) n. 223/2014 per quanto riguarda l'aumento del prefinanziamento a titolo delle risorse REACT-EU e l'istituzione di un costo unitario, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc.* XII, n. 1114);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio sull'istituzione e sul funzionamento di un meccanismo di valutazione e monitoraggio per verificare l'applicazione dell'acquis di Schengen, che abroga il regolamento (UE) n. 1053/2013, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc.* XII, n. 1115);

risoluzione sul futuro della pesca nella Manica, nel Mare del Nord, nel Mare d'Irlanda e nell'Oceano Atlantico alla luce del recesso del Regno Unito dall'UE, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc.* XII, n. 1116);

risoluzione sulla tutela dei diritti dei minori nei procedimenti di diritto civile, amministrativo e di famiglia, alla 1ª, alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc.* XII, n. 1117);

risoluzione sulla posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 1/2022 dell'Unione europea per l'esercizio 2022, relativo all'incidenza sul bilancio 2022 dell'adeguamento del quadro finanziario pluriennale in conformità dell'articolo 7 del regolamento (UE, Euratom) 2020/2093 del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 1118);

risoluzione sulle misure contro l'inquinamento delle acque provocato dai nitrati, compresi i miglioramenti nei diversi sistemi di misurazione dei nitrati negli Stati membri, alla 9ª, alla 12ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 1119);

risoluzione sull'approccio globale alla ricerca e all'innovazione - La strategia dell'Europa per la cooperazione internazionale in un mondo che cambia, alla 7ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 1120);

risoluzione sull'avvio dell'attuazione della politica di coesione 2021-2027, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 1121);

risoluzione sull'attuazione di misure di educazione civica, alla 1ª, alla 7ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 1122);

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione della Commissione che autorizza l'immissione in commercio di prodotti contenenti, costituiti od ottenuti a partire da soia geneticamente modificata MON 87769 x MON 89788, a norma del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, alla 9ª, alla 10ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 1123);

risoluzione sulle conclusioni della riunione del Consiglio europeo del 24 e 25 marzo 2022, compresi i più recenti sviluppi della guerra in Ucraina e le sanzioni dell'UE contro la Russia nonché la loro attuazione, alla 3ª, alla 4ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 1124);

risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Corea del Nord, compresa la persecuzione delle minoranze religiose, alla 1ª alla 2ª alla 3ª, alla 14ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII*, n. 1125);

risoluzione sulla situazione dello Stato di diritto e dei diritti umani nella Repubblica del Guatemala, alla 1ª alla 2ª alla 3ª, alla 14ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII*, n. 1126);

risoluzione sulla crescente repressione in Russia, compreso il caso di Aleksej Naval'inyj, alla 1ª alla 2ª alla 3ª, alla 14ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 20 maggio 2022, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali, che modifica i regolamenti (UE) 2017/1001 e (UE) 2019/1753 del Parlamento europeo e del Consiglio e la decisione (UE) 2019/1754 del Consiglio (COM(2022) 174 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 20 maggio 2022. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 14ª;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione, modifica il regolamento (UE) 2019/1020 e abroga il regolamento (UE) n. 305/2011 (COM(2022) 144 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 20 maggio 2022. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 14ª.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Toninelli ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07049 della senatrice Vanin ed altri.

Mozioni

NUGNES Paola, LANNUTTI, GIANNUZZI Silvana, MORRA, LA MURA Virginia, ANGRISANI Luisa, MORONESE Vilma, LEZZI Barbara, ABATE Rosa Silvana, ORTIS, BOTTO Elena - Il Senato,

premesso che il reddito di cittadinanza si è dimostrato un indispensabile sostegno al reddito delle persone a più alto disagio economico e sociale, soprattutto durante la fase della grave crisi pandemica e nell'attuale contingenza di guerra, in cui l'inflazione sta raggiungendo livelli molto preoccupanti e galoppanti in tutta l'eurozona;

considerato che:

la sentenza della Corte costituzionale n. 152 del 2020 ha previsto un aumento delle pensioni di invalidità civile totali, ma tale maggiorazione viene considerata ai fini del calcolo del reddito familiare, portando i disabili che percepiscono anche il reddito di cittadinanza ad una riduzione dell'importo o alla revoca del beneficio;

come anche ribadito in una nota interpretativa dell'INPS, l'incremento viene infatti calcolato nel reddito familiare, mentre la prestazione stessa no, in quanto i trattamenti previsti per i disabili non vengono considerati ai fini dell'ISEE;

sul calcolo del reddito familiare si basa la determinazione dell'importo del reddito di cittadinanza e, mentre la pensione di invalidità e reddito di cittadinanza sono cumulabili tra loro, quest'ultimo però viene proporzionato in base all'importo della prima, pertanto le persone titolari di entrambi i sostegni, da una parte, si vedono aumentare l'importo della pensione ma, dall'altra, sono soggette alla riduzione del reddito di cittadinanza;

i tantissimi soggetti interessati, evidentemente tra i più disagiati, sono anche quelli più penalizzati da questa contraddizione normativa e, più volte, tramite diversi atti parlamentari che recepiscono le numerosissime istanze ricevute tanto dai singoli invalidi quanto dalle associazioni di riferimento, è stato chiesto al Governo un intervento correttivo,

impegna il Governo ad intraprendere apposite iniziative di carattere normativo volte ad attuare una pronta revisione delle attuali disposizioni in materia di calcolo del reddito familiare per quanto riguarda il conteggio delle indennità di invalidità e del reddito di cittadinanza.

(1-00488)

Interrogazioni

CORRADO Margherita, ANGRISANI Luisa, GRANATO Bianca Laura, LANNUTTI - *Al Ministro della cultura*. - Premesso che:

grazie al Programma operativo regionale (POR) 2014-2020, Fondo europeo sviluppo regionale (FESR), Piano di azione per la valorizzazione turistica delle Aree di interesse naturalistico delle fiumare e dei Parchi naturali regionali, sub-azione 3 - Promozione e valorizzazione della biodiversità delle aree marino-costiere. Realizzazione del Centro regionale per la tutela, promozione e valorizzazione della biodiversità delle aree marine e costiere, è stato finanziato anche il progetto di recupero e valorizzazione della Tonnara di Bivona di Vibo Valentia;

l'intervento prevede la realizzazione del "Museo del Mare e della Pesca", con la "riqualificazione e la valorizzazione della ex-tonnara di Bivona... un complesso architettonico unico, strutturalmente rappresentativo, che riassume il rapporto uomo-mare vissuto e vivibile nel nostro territorio... luogo della memoria della civiltà del mare... straordinario esempio di archeologia industriale tra i più significativi d'Italia costituendo un complesso architettonico con diverse strutture funzionali, diverse attività legate alla pesca ed alla lavorazione del tonno";

considerato che:

a valle dei 37 tavoli tecnici tra Ministero della cultura, Agenzia del Demanio, Regione Calabria, Comune di Vibo Valentia e "FLAG dello Stretto Scarl" per definire l'intervento alla luce delle rispettive competenze, dai *mass media* e dalla risposta ad una interrogazione comunale si apprende che il 30 novembre 2021 la Giunta Limardo, con deliberazione n. 254, ha approvato la scheda tecnica che divide temporaneamente quel bene monumentale in tre parti distinte, di fatto contraddicendo le premesse del progetto;

vanno al Parco marino regionale l'intero primo piano della palazzina gentilizia e, nella stessa palazzina, i locali del piano terra posti a sinistra del vano scala; al "Museo del Mare e della Pesca", sede staccata del Museo archeologico statale di Vibo Valentia, gestito per il Ministero dalla Direzione regionale Musei della Calabria, sono assegnati il piano terra della palazzina gentilizia limitatamente ai locali posti a destra del vano scala (esclusa la cappella, che rimane ad uso condiviso) e l'intera loggia, dove sono custoditi gli antichi barconi (uno solo dei quali, però, è in procinto di essere restaurato, il che pregiudica ogni intervento sulla loggia e la musealizzazione degli stessi fino a quando non saranno stati recuperati tutti). Al Comune di Vibo Valentia è attribuita l'antica dimora del Rais;

il 16 dicembre 2021, il dirigente del Settore 3 -16 Parchi ed Aree Naturali Protette - del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente della Regione Calabria, con proprio decreto n. 13043, ha provveduto all'approvazione del progetto. Sottoscritta in dicembre la convenzione Rep. n. 10810/2021, regolante il finanziamento di un milione di euro, con decreto n. 3060/2022, lo scorso aprile, il suddetto dirigente ha disposto l'erogazione dell'anticipazione del 40 per cento del finanziamento, pari a 400.000 euro;

considerato inoltre che:

uno spaccettamento qual è stato descritto, una volta concretizzato dalla (imminente) progettazione definitiva, rischia, anche solo per le diverse modalità gestionali dei tre enti coinvolti, di procurare grave danno all'integrità della Tonnara di Bivona, struttura di archeologia industriale che è di fatto museo di sé stessa e per tale peculiarità è stata vincolata con decreto del Ministero della cultura;

in quanto bene demaniale, l'unico modo per poterla utilizzare è ottenere una o più concessioni. Attualmente, però, la richiesta inoltrata dal Comune di Vibo Valentia esclude l'uso, essendo finalizzata solo alla cantierizzazione dell'intero complesso. Nessuno dei tre enti coinvolti nella progettazione finanziata ha finora espresso, invece, la volontà esplicita di richiederlo in uso al termine dei lavori, tanto più che neppure l'infinita serie di incontri cui si accennava è riuscita a chiarire del tutto gli obiettivi a lungo termine della tripartizione descritta: anche l'idea, circolata tra le altre, che la Regione Calabria voglia farne il Centro di tutela delle aree costiere, sede cioè di un ente commissariato da anni e dunque tutt'altro che organizzato nei suoi organi statutari e competenze, appare, al momento, aleatoria;

valutato che in assenza di un soggetto credibile che sovrintenda alla progettazione, alla organizzazione degli spazi e degli allestimenti definitive,

la volontà della comunità locale di vedere esaltate le caratteristiche strutturali della Tonnara di Bivona ai fini della sua completa fruizione non è stata ancora riconosciuta come prioritaria. Il rischio di un utilizzo *ad libitum* ed esclusivo dei locali da parte degli enti coinvolti nel progetto di recupero, che prolunghi la divisione del compendio in tre porzioni oltre il limite temporale dei lavori imminenti, è dunque concreto quanto quello, parimenti temibile, che nessuno dei tre avanzi poi richiesta di concessione d'uso, condannando il bene a ricadere nello stato di indecoroso abbandono in cui versa da anni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, considerata la competenza del suo dicastero sull'intera Tonnara di Bivona, bene di cui è stato riconosciuto l'interesse culturale particolarmente importante con riferimento, sia al contenitore, sia al contenuto (i barconi di proprietà comunale, tutelati *ex lege*), non voglia farsi promotore della costituzione di un gruppo tecnico-scientifico che governi l'istituzione giuridica di un "Museo della Tonnara" allocato nel complesso e coincidente per intero con esso, posto che il già istituito "Museo del Mare e della Pesca" si configura come mera sede staccata, e dedicata all'archeologia subacquea, del Museo archeologico statale di Vibo Valentia.

(3-03339)

CORRADO Margherita, ANGRISANI Luisa, GRANATO Bianca Laura, LANNUTTI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che risulta agli interroganti che la possibilità di acquistare volumi sul Pantheon di Roma all'interno del tempio stesso, fondato nel 27 a.C. da Marco Vipsanio Agrippa, genero di Augusto, ristrutturato nel 120-124 d.C. dall'imperatore Adriano e consacrato come chiesa cristiana di santa Maria *ad Martyres* da papa Bonifacio IV il 13 maggio del 609, sia al momento pressoché nulla, nonostante la presenza di un banco di vendita che ci si attenderebbe esponga e offra alle migliaia di persone giornalmente in visita anche qualcuno dei volumi della sterminata produzione editoriale dedicata al celeberrimo monumento;

considerato che:

a distanza di 4 anni e superata la fase di emergenza pandemica, che da ultimo aveva visto la chiusura straordinaria del Pantheon dal 5 novembre 2020 al 3 maggio 2021, il gestore della rivendita è la D'Uva S.r.l., con sede a Firenze, che in rete vanta i propri servizi museali con parole molto lusinghiere, affermando tra l'altro: "Una delle ultime tappe nella visita di un museo è il bookshop. Quando è progettato e gestito da D'Uva, è un posto dove riposare, leggere, acquistare libri e oggetti di merchandising. Per i suoi bookshop D'Uva realizza il progetto di allestimento, lo sviluppo del merchandising, la pubblicazione di libri e il servizio attraverso il proprio personale". Nell'elenco dei *bookshop* di D'Uva S.r.l. figura, per quanto concerne Roma, anche quello del Pantheon;

ad oggi, il "Desk Accoglienza" posto sul lato destro della porta di Santa Maria *ad Martyres* appare, nella parte espositiva che segue lo sportello, più simile ad una bancarella che ad uno *stand* di libri: l'offerta consiste quasi

esclusivamente in modestissimi articoli religiosi e *souvenir* che, a detta dei gestori, servirebbero "per mantenere vivo il legame unico con il Pantheon, simbolo della cristianità e dell'antica Roma" (si veda "pantheonroma.com"). Gli stampati sono due soltanto: modesti opuscoli ceduti ai clienti per meno di 10 euro; uno è riconducibile alla stessa D'Uva, intitolato "Sancta Maria ad Martyres. Pantheon Roma" e l'altro una guida della Lozzi, casa editrice romana (si veda "gruppolozzi.it"), intitolata "Passeggiando tra il Pantheon e Piazza Navona";

considerato inoltre che:

retta da un Capitolo di Canonici (come le quattro basiliche papali di Roma), la basilica collegiata di Santa Maria *ad Martyres* ha nell'Arciprete che li coordina il proprio Rettore e vi si celebrano una messa di sabato ed una di domenica, oltre a celebrazioni ulteriori in date significative; per il resto, è gestita alla stregua di un qualsiasi sito culturale statale, con apertura quotidiana dalle 9:00 alle 19:00, e 3 giorni di chiusura all'anno; l'accesso del pubblico è gratuito;

a primavera del 2018, a seguito di un accordo tra il ministro Franceschini e il Vicario generale per la Diocesi di Roma, mons. A. De Donatis, era stato previsto di passare all'ingresso a pagamento, sostenendo che il ricavato del modesto biglietto sarebbe servito a coprire le ingenti spese per la tutela (a cominciare dalla manutenzione) e la valorizzazione dell'edificio, nonché per la sicurezza, tutte evidentemente in capo allo Stato, intenzione che suscitò immediatamente accese polemiche anche con l'amministrazione di Roma Capitale (si veda "Il Pantheon a pagamento: giusto o sbagliato?" su "Vulcano Statale") e fu poi accantonata;

ad una sorta di patto di non belligeranza tra Ministero della cultura e Vicariato generale di Roma (ma è quasi una leggenda che si racconta a mezza voce tra gli operatori del settore) si fa risalire anche la stessa concessione dei servizi aggiuntivi nel Pantheon alla D'Uva S.r.l., con il dicastero italiano chiamato solo a prendere atto della decisione dell'ufficio pontificio, tacere e acconsentire;

valutato che:

sfugge a chiunque, per la mancata pubblicità degli atti, quale autorità e a quali condizioni abbia dato alla D'Uva s.r.l. la concessione dei servizi al pubblico, ma soprattutto perché, in un sito che è una chiesa aperta al culto, ma che ha anche un'indubbia valenza civile, e culturale in specie, finendo per esser uno dei simboli di Roma e dell'intero sistema museale italiano, oltre a non potersi acquistare libri di qualità su un tale scrigno di storia e d'arte, ma solo opuscoli, il "Desk Accoglienza" contempli un banco di vendita che, per la modestia degli oggetti esposti, offre uno spettacolo ben poco decoroso;

allo stesso modo, causa la generale ambiguità, resta ignoto se abbia qualche fondamento l'altra "leggenda metropolitana" che, essendo D'Uva S.r.l. a sua volta una casa editrice, abbia ottenuto in sede di concessione di poter escludere dai propri punti vendita le pubblicazioni dei concorrenti,

si chiede di sapere cosa il Ministro in indirizzo intenda fare, agendo nel perimetro delle proprie competenze e dei propri doveri, per stimolare tutti gli attori istituzionali coinvolti e il concessionario ad assicurare anche nel Pantheon il decoro e il rispetto dei principi basilari della carta dei servizi museali che ovunque, nei siti statali aperti al pubblico, connota l'offerta del Ministero della cultura garantendo il rispetto degli *standard* qualitativi minimi.

(3-03340)

CORRADO Margherita, ANGRISANI Luisa, GRANATO Bianca Laura, LANNUTTI - *Al Ministro della cultura*. - Premesso che:

ai primi del 2022 si è appreso dai *media* che, a Torino, l'immobile in calcestruzzo armato a vista di Corso Stati Uniti, già sede del "Centro Incontri Regione Piemonte" (ancor prima Federagrario e Centro Incontri Cassa di Risparmio di Torino), progettato e realizzato dall'architetto torinese Amedeo Albertini negli anni 1969-1973 in un clima di sperimentazione internazionale che in altri Paesi ha lasciato opere notevoli, ma raramente è attestato in Italia, è prossimo alla demolizione per lasciare posto ad un progetto di edilizia residenziale (si veda "Specchio dei tempi, le lettere del 15 gennaio" su "la-stampa.it");

il palazzo ospitava uffici della Regione e, nei quattro saloni (di diversa capienza), accoglieva iniziative di svariati enti operanti sul territorio piemontese ritenute d'interesse sul piano dell'informazione istituzionale o dei servizi al cittadino;

considerato che:

la prestigiosa associazione DO.CO.MO.MO., impegnata a documentare, conservare e valorizzare gli edifici e i complessi urbani del Novecento studiando criteri e metodi di intervento adeguati al loro valore testimoniale, ha sollecitato tanto gli uffici territoriali e centrale di tutela del Ministero della cultura quanto l'Ente locale ad attivare (*ex art. 12 del decreto legislativo n. 42 del 2004*) la procedura di verifica dell'interesse culturale particolare per il palazzo in questione;

teste l'Associazione suddetta, l'avvio dell'istruttoria, nel caso di specie, è giustificato dal valore storico-relazionale dell'immobile non solo in riferimento alle peculiari soluzioni costruttive (ad esempio per il primo piano, sospeso con tiranti d'acciaio alla trave soprastante, e per le strutture dei piani interrati e delle fondazioni), dunque alla storia della tecnica, ma anche in quanto "testimonianza di edificio adibito a ospitare un'istituzione pubblica (Regione Piemonte)";

valutato che:

la Direzione generale Creatività Contemporanea del Ministero della cultura ha inserito l'immobile nel "Censimento nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento", collocandolo nella categoria B, tra le "opere

selezionate" (sotto la denominazione "Uffici e centro incontri Cassa di Risparmio di Torino") (si veda "Architetture del secondo 900" su "architetture-contemporanee.beniculturali.it");

non può sfuggire, inoltre, il ruolo avuto dall'architetto Amedeo Albertini (1916-1982) nella storia dell'architettura italiana della seconda metà del XX secolo, né il fatto che a Torino egli fu attivo per circa un trentennio, realizzando molti palazzi di rappresentanza del terziario e dell'industria che tuttora caratterizzano il volto della città. Nel caso del Centro incontri, per il progetto strutturale l'Albertini collaborò con l'ingegnere Cesare Castiglia (1923-2007);

nell'atrio dell'edificio, infine, è collocata la scultura in bronzo di Ezio Gribaudo denominata *Logogrifo* (1971), tutelata ai sensi degli artt. 11 e 50 del "Codice",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dell'appello di DO.CO.MO.MO., sottoscritto anche dal figlio dell'arch. Albertini, dal figlio e dal nipote dell'ingegner Castiglia e da altri professionisti che ebbero parte attiva, negli anni 1969-1973, nella progettazione strutturale dell'edificio di Corso Stati Uniti 21/23 già adibito a Centro incontri della Regione Piemonte, i quali chiedono che il palazzo sia vincolato ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera d) del decreto legislativo n. 42 del 2004;

cosa intenda fare per scongiurare l'abbattimento, garantire la tutela e promuovere la rifunzionalizzazione (auspicabilmente con funzioni non privatistiche) di uno dei simboli della storia di Torino nel secondo dopoguerra, nonché pagina importante della storia dell'architettura italiana contemporanea.

(3-03341)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PARRINI, BITI Caterina - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il Cartonificio fiorentino, con sede a Sesto Fiorentino (Firenze), è un sito produttivo specializzato nella produzione di cartone ondulato e *packaging* a partire da materiale riciclato, facente parte della Pro-Gest S.p.A., gruppo attivo in 28 aziende operative dislocate in 7 regioni del Paese, con un fatturato annuo di 747 milioni di euro, di proprietà della famiglia Zago;

in Toscana, oltre allo stabilimento di Sesto Fiorentino, dove sono occupate circa 100 persone, il gruppo è presente anche con un altro sito specializzato in cartoni ondulati, in corso di ampliamento e destinatario di importanti investimenti innovativi, nel Comune di Altopascio (Lucca);

da mesi si susseguono voci sempre più insistenti circa la volontà della proprietà di cessare o di ridimensionare fortemente l'attività produttiva nello stabilimento di Sesto Fiorentino, con il rischio di perdita di decine di posti di lavoro;

tali voci, per via della notevole delicatezza sociale del caso, hanno suscitato grave preoccupazione nei lavoratori interessati, nelle organizzazioni sindacali che li rappresentano, presso le istituzioni locali e presso la Regione Toscana, al punto che una serie di incontri tra le parti hanno già avuto luogo presso l'unità di crisi lavoro regionale;

la Regione, al fine di facilitare il raggiungimento di una soluzione costruttiva della vertenza, negli scorsi mesi aveva attivato anche l'organismo "Invest in Tuscany", incaricato di individuare nella zona fiorentina aree idonee alla localizzazione di interventi espansivi della produzione;

nonostante l'impegno profuso da parte delle istituzioni e delle parti sociali, la vicenda appare, tuttavia, ben lungi dall'essere risolta, e l'ultimo degli incontri istituzionali previsti, convocato dal Comune di Sesto Fiorentino, è stato spostato dal 20 maggio al prossimo 7 giugno,

si chiede di sapere quali iniziative nell'ambito delle proprie competenze i Ministri in indirizzo intendano intraprendere o abbiano già intrapreso in merito alla vicenda al fine di tutelare la continuità occupazionale del sito.

(3-03338)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LANNUTTI, ANGRISANI Luisa, CORRADO Margherita - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che la normativa emessa durante il periodo emergenziale, tesa a disciplinare lo svolgimento delle udienze nei giudizi civili contenendo il rischio di infezione da COVID-19, ha previsto che il giudice possa disporre modalità alternative di trattazione, al fine di evitare la presenza fisica dei difensori o delle parti nelle aule di udienza. L'art. 221, comma 4, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, in particolare, prevede che, nei giudizi civili, il giudice possa disporre che le udienze nelle quali non è prevista la partecipazione di soggetti diversi dai difensori si svolgano mediante trattazione scritta, ossia, con il deposito telematico di note contenenti le sole istanze e conclusioni delle parti. Al fine di preservare il diritto della parte a difendersi dinanzi al giudice, prevede che la parte possa, comunque, chiedere la trattazione "orale". L'art. 221, comma 6, conferisce altresì alla parte, la facoltà di domandare che l'udienza si svolga in videocollegamento;

considerato che:

sul quotidiano "Il Dubbio" del 17 maggio 2022, è stato pubblicato un articolo dal titolo "Così il tribunale ci ha negato il diritto di difesa in presenza", nel quale si dà notizia della protesta di due avvocati che hanno lamentato,

nell'ambito di un giudizio civile dinanzi al Tribunale di Roma, la mancata fissazione dell'udienza "in presenza" sebbene fosse stata richiesta al giudice;

i due avvocati avrebbero richiesto al giudice di fissare l'udienza in presenza, in luogo di quella con trattazione scritta fissata per il 16 maggio 2022, stante la delicatezza delle questioni oggetto della causa che non si sarebbero potute riassumere in una "breve" nota contenente le sole istanze e conclusioni. L'istanza sarebbe stata rigettata "per esigenze di ruolo";

nell'articolo è riportato, altresì, che i legali avrebbero interessato in merito all'istanza e al rigetto anche il presidente del Tribunale di Roma e il presidente della XVI sezione civile. Quest'ultimo avrebbe confermato il rigetto dell'istanza "per carenza di organico" e con l'assunto secondo cui la modalità di trattazione dell'udienza rientrerebbe nella "discrezionalità" del giudice;

agli interroganti è noto che con provvedimento emesso da altro magistrato dello stesso Tribunale, sezione XVII civile, è stata rigettata analoga istanza di fissazione dell'udienza in presenza, in luogo di quella con trattazione scritta. Nello stesso Tribunale, sezione VII civile, è stata, poi, disattesa l'istanza, presentata dalla parte, di fissazione, in videocollegamento, dell'udienza del 24 marzo 2022 che il giudice aveva disposto con "trattazione scritta". Anche in quest'ultimo caso, la parte aveva rappresentato l'esigenza di un contraddittorio "simultaneo";

le udienze nell'aula di un palazzo di giustizia sono espressione del diritto, attribuito dal legislatore e dal codice di rito ad ogni persona umana (e non solo, quindi, al "cittadino"), di difendersi dinanzi al giudice naturale e nel contraddittorio "immediato", "simultaneo" con la controparte. L'oralità e, laddove prevista, la pubblicità dell'udienza sono espressione del diritto al contraddittorio, insito nel diritto di difesa, riconosciuto dall'art. 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali oltre che dagli articoli 24 e 111 della Costituzione;

l'immediatezza del contraddittorio non è possibile laddove l'udienza si svolga con la modalità in trattazione "scritta" (detta "cartolare") soprattutto se si considera che, in tali casi, il tenore letterale della norma di cui all'art. 221, comma 4, del decreto-legge n. 34 del 2020 prevede le sole "istanze e conclusioni", con la conseguenza che può essere compromessa una compiuta difesa laddove si ritenga necessario esporre le argomentazioni difensive a sostegno delle istanze delle parti. Le ragioni per le quali un difensore o una parte richieda, conformemente a quanto previsto dalla norma di cui all'art. 221, che l'udienza già prevista si svolga "in presenza", oppure, in videocollegamento, e non "in trattazione scritta" devono intendersi rientranti nelle scelte difensive e non possono ritenersi "discrezionalmente" valutabili dal giudice;

vi è dunque il timore che la normativa in vigore possa continuare ad essere interpretata nel senso che sia "discrezionale" la fissazione dell'udienza in presenza o in videocollegamento richiesta da una delle parti o dei difensori ledendo, così, il diritto fondamentale della persona umana, pure costituzionalmente tutelato, a una difesa dinanzi al giudice in un contraddittorio pieno e immediato. Ipotetiche ed astratte "esigenze di ruolo" o "carenza di organico"

non possono compromettere il diritto fondamentale della persona umana alla trattazione orale, nel contraddittorio immediato, dell'udienza prevista dal codice di rito;

a giudizio degli interroganti, nell'attuale periodo nel quale sono note le varie disposizioni con le quali sono state eliminate varie restrizioni nell'accesso nei luoghi pubblici, impedire che l'udienza, laddove richiesto dalla parte o dal difensore, si svolga in presenza può determinare il sospetto, nella collettività, dell'abuso della disposizione per fini diversi da quelli per i quali è stata emanata nel periodo di emergenza e che, di conseguenza, sia compromessa la libera e legittima scelta difensiva che l'udienza si svolga con trattazione orale;

considerato infine che:

l'art. 1, comma 17, lettera *m*), della legge 26 novembre 2021, n. 206, recante "Delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata", prevede che il giudice possa disporre che l'udienza si svolga con trattazione scritta, "fatta salva la possibilità per le parti costituite di opporsi";

a giudizio degli interroganti, pertanto, è fondato il timore che, anche in futuro, una volta entrata in vigore la riforma del processo civile, l'opposizione proposta dalla parte alla modalità cartolare dell'udienza sia valutata discrezionalmente dal magistrato e si possa, di fatto, impedire l'udienza con la partecipazione personale della parte e del difensore dinanzi al giudice e alla controparte,

si chiede di sapere se il Ministro intenda promuovere iniziative di propria competenza attribuitegli dall'ordinamento al fine di verificare la conformità alla legge vigente del rigetto delle istanze di udienza in presenza o in videocollegamento e al fine di impedire che possa essere lesa il diritto della parte al contraddittorio pieno e immediato qualora ritenuto opportuno dalla difesa.

(4-07054)

GRANATO Bianca Laura - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

l'articolo 4 del decreto-legge n. 44 del 2021, recante obblighi vaccinali per gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario, ha previsto fino al 31 dicembre 2022 che la vaccinazione costituisca requisito essenziale per l'esercizio della professione e per lo svolgimento delle prestazioni lavorative dei soggetti obbligati (stabilendo, anche, la sospensione per gli inadempienti);

l'articolo 1 della legge n. 241 del 1990 dispone "L'attività amministrativa persegue i fini determinati dalla legge ed è retta da criteri di economicità, di efficacia, di imparzialità, di pubblicità e di trasparenza", nonché prevede

da parte della pubblica amministrazione il rispetto dei principi della collaborazione e della buona fede;

ordini professionali e federazioni degli ordini, in quanto enti pubblici non economici, sono vincolati al rispetto della legge n. 190 del 2012 e del decreto legislativo n. 33 del 2013 in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, come confermato, tra l'altro, dalla delibera ANAC n. 145 del 21 ottobre 2014;

i vaccini per la prevenzione della patologia COVID-19 sono soggetti a prescrizione limitativa obbligatoria (RRL);

valutato che:

in data 11 febbraio 2022, la Federazione regionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Lombardia ha emesso un comunicato (sottoscritto da tutti i presidenti dei vari ordini territoriali provinciali facenti parte della federazione), intitolato "Vaccino anti Sars-Cov-2 - Indicazioni per il Medico di Medicina Generale in ambito dell'attività prescrittiva", nel quale è stato asserito (punto 2) che: "I vaccini utilizzati non sono prescrittibili con le normali ricette in quanto non è ammessa la distribuzione territoriale nella Repubblica italiana";

il comunicato è apparso anche sul sito della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri;

alcuni medici lombardi, sospesi per non aver ottemperato agli obblighi vaccinali, hanno scritto alla federazione regionale lombarda per avere spiegazioni circa il contenuto del documento, chiedendo nello specifico le ragioni per le quali sia stata espressamente esplicitata la non ammissione della distribuzione territoriale nella Repubblica italiana di tali farmaci,

si chiede di sapere per quale ragione non sia ammessa la distribuzione territoriale nella Repubblica italiana dei vaccini "anti COVID" e quale significato sia da attribuire all'espressione "distribuzione territoriale".

(4-07055)

GARAVINI Laura - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

l'accordo sul tribunale unificato dei brevetti entrerà in vigore approssimativamente tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023, determinando anche l'applicabilità dei regolamenti europei n. 1257 del 2012 e n. 1260 del 2012, entrambi promulgati dal Parlamento e dal Consiglio dell'Unione europea il 17 dicembre 2012;

l'Italia ha ratificato l'accordo con la legge n. 214 del 2016 mentre con la legge n. 201 del 2017 ha ratificato il "protocollo sui privilegi e le immunità del tribunale unificato dei brevetti", necessario per conferire uno *status* giuridico allo stesso tribunale in territorio italiano. Ratifiche che sono arrivate dopo anni di ritardo ed hanno dato piena attuazione agli accordi sul tribunale unificato;

il tribunale unificato dei brevetti è una nuova corte internazionale con giurisdizione sui brevetti unitari, non rientrante nell'architettura istituzionale dell'Unione europea. Invero, è un organismo definito dall'accordo intergovernativo tra 25 Stati membri dell'Unione e che, ad oggi, non è ancora in funzione;

dovrà dirimere le controversie delle aziende europee in materia di nullità e contraffazione ed avrà giurisdizione in tutti gli Stati firmatari dell'accordo per il brevetto unitario europeo;

considerato che:

con la ratifica da parte di Germania e Austria, rispettivamente ad agosto e settembre 2021, si è raggiunto il numero minimo di 13 Stati membri necessario affinché entrasse in vigore l'accordo. A gennaio 2022, a seguito del deposito da parte dell'Austria, quale tredicesimo Paese UE, dello strumento di ratifica del protocollo sull'applicazione provvisoria dell'accordo sul tribunale unificato dei brevetti si è avviata la fase di applicazione provvisoria del tribunale;

la struttura del tribunale di primo grado prevede una divisione in sedi centrali e sedi regionali o locali, istituite presso ciascuno Stato contraente su richiesta. La Corte d'appello e la cancelleria avranno invece luogo solamente in Lussemburgo;

finora le sedi delle divisioni centrali, per accordo internazionale, dovrebbero sorgere a Parigi, a Monaco, per i brevetti meccanici, e a Londra, per i brevetti chimici e farmaceutici. Tuttavia, con la Brexit, quest'ultima terza sede non partirà e, pertanto, sono state presentate candidature da parte di altri Stati membri;

l'Italia ha presentato la candidatura di Milano per sostituire Londra ma le deleghe della corte che doveva nascere in Gran Bretagna saranno, per ora, ripartite tra Parigi e Monaco, in quanto, stando a quanto dichiarato dal presidente del comitato preparatorio del tribunale, le due sedi centrali esistenti sono sufficienti per occuparsi dell'avvio e dei casi, e spetterà agli Stati negoziare una terza sede, qualora risultasse necessaria. Tuttavia, la candidatura di Milano nella sede dell'istituto di ricerca italiano per le scienze della vita "Human Technopole" rappresenta una candidatura autorevole e naturale in considerazione del peso dell'Italia nel sistema brevettuale europeo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda adottare le necessarie misure al fine di sensibilizzare il Governo a portare avanti, con ogni adeguata iniziativa, a livello bilaterale e multilaterale ed in tutte le sedi competenti, la candidatura di Milano come terza sede del tribunale unificato dei brevetti, valorizzando così il ruolo dell'Italia all'interno del sistema europeo dei brevetti.

(4-07056)

TESTOR Elena - *Al Ministro dello sviluppo economico*. - Premesso che:

la "Usc di Ladins" letteralmente in italiano "La voce dei Ladini", è una rivista settimanale in lingua ladina pubblicata ad Ortisei, in provincia di Bolzano;

la rivista viene distribuita in tutte le valli della cosiddetta Ladinia e contiene articoli nei vari idiomi locali della lingua ladina, ed è, inoltre, pubblicata sia in formato cartaceo che in versione digitale *on line*. Si occupa principalmente di attualità, sport ed eventi locali;

di fatto, pur essendo un settimanale, il giornale ogni venerdì viene atteso e seguito con molto interesse dai propri lettori;

la redazione si compone di una squadra di professionisti, che si occupa diligentemente e tempestivamente della raccolta di notizie di attualità, notizie di carattere giornalistico-informativo, della creazione di sezioni dedicate a consigli pratici con consulenze specifiche utili in relazione anche ai servizi che le istituzioni mettono a disposizione dei cittadini, delle famiglie, delle imprese e delle associazioni di volontariato socio-culturale;

pertanto, non può in alcun modo essere ignorata la funzione sociale nonché la missione che il settimanale svolge nei confronti della cittadinanza;

malgrado ciò, da anni si segnala un costante disservizio da parte della Poste italiane S.p.A. nella consegna agli abbonati;

nonostante i numerosi reclami, anche per iscritto indirizzati ai responsabili di Poste italiane delle province di Bolzano e Trento, volti a sollecitare una risoluzione del disservizio, nulla concretamente è stato fatto al riguardo e vana è risultata ogni mediocre promessa;

i continui disservizi nelle consegne, più precisamente i mancati o tardivi recapiti, hanno di fatto comportato numerose disdette degli abbonamenti, con conseguenti notevoli danni economici dovuti principalmente alle mancate entrate derivanti dal pagamento dei singoli abbonamenti, nonché alla perdita di inserti pubblicitari che indirettamente hanno avuto riflesso anche sulla mancata diffusione degli annunci di lavoro;

il danno che ne è derivato, per il settore giornalistico locale e per i servizi delegati a terzi, merita particolare attenzione e risulta difficile intravedere un miglioramento della situazione finché Poste italiane non provvederà a ripristinare e garantire l'efficienza del servizio offerto;

sul punto duole ricordare che la provincia di Bolzano, luogo in cui viene pubblicato il settimanale, investe circa 7,5 milioni di euro per sostenere annualmente il giornale, per giunta anche attraverso ulteriori prestazioni che comprendono il recapito delle singole copie. Pertanto, il tutto si sostanzia in un evidente danno erariale;

infine, in tema di tutela delle minoranze linguistiche storiche, giova rammentare che, ai sensi della legge 15 dicembre 1999, n. 482, articoli 1 e 2,

in attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, è compito della Repubblica italiana tutelare il patrimonio linguistico e culturale della propria lingua, promuovendo altresì la valorizzazione delle lingue e delle culture definite come minoranze, tra cui proprio quelle della popolazione ladina,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda adottare provvedimenti immediati al fine di porre rimedio all'evidente disservizio offerto da Poste italiane, perché si possa ripristinare un giusto e corretto utilizzo delle risorse pubbliche ad evidente beneficio della popolazione coinvolta.

(4-07057)

LEONE Cinzia, CROATTI, TRENTACOSTE, PAVANELLI Emma, MAUTONE, FERRARA, PRESUTTO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

lo Stato garantisce, quotidianamente, ai detenuti delle carceri il "carrello", costituito da colazione, pranzo e cena consegnati direttamente in cella, ai sensi dell'art. 9 della legge 26 luglio 1975, n. 354, nel rispetto dei nuovi criteri ambientali minimi (CAM) di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 10 marzo 2020. Il vitto dovrebbe costituire un'alimentazione sana e sufficiente, adeguata all'età, al sesso, allo stato di salute, al lavoro, alla stagione, al clima. In alternativa, i detenuti possono decidere di acquistare i prodotti alimentari (e non) presso il "sopravvitto", di cui all'art. 9, comma 7;

per stare in carcere ciascun detenuto sostiene un costo, che ad esempio nel Lazio è di 120 euro al mese. Se il detenuto ha una busta paga, perché inserito in un programma di lavoro in carcere, la somma viene trattenuta; in alternativa quando esce dall'istituto penitenziario si porta dietro un debito di giustizia da onorare;

in un recente articolo pubblicato sul quotidiano "Il Domani" si sostiene che nelle carceri campane l'appalto per il vitto e il sopravvitto venga assegnato sempre alla stessa ditta, la Domenico Ventura srl. Sul sito del Ministero della giustizia è possibile consultare gli esiti delle gare bandite regione per regione. Le ultime assegnazioni riguardano i pasti offerti ai detenuti e alle detenute campani. Dove, appunto, l'appalto per il vitto è stato ottenuto dalla ditta Ventura srl a un costo di 3,29 euro per i primi due lotti, 3,47 euro per gli altri due lotti, con un ribasso di circa il 40 per cento, dunque soli 3,29 o 3,47 euro per garantire colazione, pranzo e cena ai detenuti, mentre ad esempio per il pasto di uno scimpanzé allo zoo si spendono circa 7,5 euro al giorno;

la ditta Ventura si è aggiudicata anche la gara con procedura negoziata per il sopravvitto (quattro lotti, un altro è stato assegnato a Sepa), come emerge dal decreto firmato da Lucia Castellano, provveditore reggente della Campania;

considerato che:

la partenza della base d'asta per il vitto è di soli 5,70 euro, cifra insufficiente a garantire una qualità minima per colazione, pranzo e cena. Come pure è discutibile lasciare ai provveditorati la possibilità di scorporare i bandi per fornire vitto e sopravvitto, che fino a poco tempo fa erano addirittura automaticamente assegnati alla stessa ditta;

il 7 settembre 2021, la Corte dei conti, sezione regionale di controllo per il Lazio, è intervenuta annullando una gara e, di fatto, mettendo in discussione le gare in tutta Italia. I magistrati contabili hanno sollevato perplessità "sulla legittimità a monte delle modalità di determinazione dell'oggetto del servizio": a giugno 2021, Carmelo Cantone, provveditore regionale del Lazio, Molise e Abruzzo, aveva firmato i decreti con cui venivano confermati gli affidamenti per l'approvvigionamento e la consegna delle derrate alimentari in carcere. Così, a settembre, la sezione della Corte dei conti ha deciso di non registrare i decreti di approvazione dei contratti affidati alla ditta Domenico Ventura srl, in quanto erano stati assegnati alla stessa azienda sia il vitto, sia il sopravvitto. Pratica che avrebbe potuto produrre, come concepita dal bando di gara, "un potenziale conflitto di interesse a discapito della qualità dei servizi alimentari primari offerti ai detenuti". La stessa Corte dei conti ha poi evidenziato nella deliberazione n. 101/2021/PREV che "l'aggiudicatario ha offerto un ribasso del 58 per cento sulla diaria *pro capite* di 5,70 euro, con impegno alla consegna delle derrate alimentari necessarie al confezionamento dei pasti giornalieri completi (colazione, pranzo e cena) a un prezzo di 2,39 euro; di qui, l'apparente insostenibilità economica del servizio di vitto ove svincolato dai ricavi del sopravvitto e l'evidente detrimento del principio di qualità delle prestazioni che, ai sensi dell'art. 30 del codice dei contratti, deve improntare l'aggiudicazione e l'esecuzione di appalti e concessioni". I giudici contabili hanno quindi invitato il provveditorato "a valutare, nella prospettiva della predisposizione dei futuri bandi, l'opzione di diversificare le procedure tra i due servizi oggetto dell'attuale accordo", ovvero a distinguere l'affidatario del servizio mensa da quello che gestisce lo spaccio alimentare interno all'istituto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto;

quali iniziative intenda assumere per garantire ai detenuti negli istituti di pena i basilari principi umanitari desumibili dagli articoli 27 e 32 della Costituzione, nonché il rispetto di quanto disciplinato dalla legge n. 354 del 1975.

(4-07058)

DESSI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

nel mese di aprile 2022 l'Agenzia delle dogane e dei monopoli ha proceduto all'assunzione e messa in servizio di circa 870 dipendenti, risultati vincitori di concorso;

con provvedimento amministrativo, di cui al verbale a firma del direttore generale Marcello Minenna del 4 marzo 2022, prot. 103176, venivano disposte le modalità di formazione del personale neoassunto;

nel provvedimento, in riferimento al percorso formativo dei neoassunti, è stato stabilito: "Tale progettualità riguarderà circa 870 persone che, suddivisi in 45 squadre, verranno inviate in altrettante sedi territoriali. Detto personale sarà pienamente operativo e posto alle dipendenze del Responsabile gerarchico dell'unità organizzativa assegnataria. Decorsi due mesi si procederà ad una rotazione di tutte le squadre secondo un criterio di 'lontananza geografica' rispetto a quella di prima assegnazione, in modo da offrire una panoramica più possibile completa dei diversi contesti operativi dal nord a sud Italia. La composizione di ogni singola squadra riflette l'esigenza di sparpagliare il più possibile il personale rispetto alla sede di definitiva assegnazione. In altri termini, nell'ambito della stessa squadra non sarà possibile che vi siano delle persone che verranno definitivamente assegnate al medesimo Ufficio, o ad Uffici che abbiano tra loro una distanza inferiore a 100 km";

considerato che:

il criterio di "lontananza geografica", fondato sull'"esigenza di sparpagliare il più possibile il personale" in sedi differenti da quelle di definitiva assegnazione, ai fini della formazione, ha comportato e sta comportando un'ingentissima spesa per le finanze dello Stato relativa ai costi di vitto, alloggio e diaria per trasferta, che l'Agenzia ha dovuto sostenere per i due mesi di formazione, pari a circa 20 milioni di euro;

detta spesa appare superflua e non supportata da una reale esigenza funzionale, in quanto la formazione dei dipendenti si sarebbe potuta svolgere altrettanto proficuamente nelle sedi di definitiva assegnazione, senza dover affrontare le spese di vitto, alloggio e diaria per trasferta e con un risparmio quindi per l'erario di 20 milioni di euro, arrecando anche minor disagio agli stessi neoassunti, costretti invece a spostarsi per l'Italia, durante il periodo estivo;

oltre l'impegno di 20 milioni di euro per spese di vitto e alloggio a carico delle finanze pubbliche, occorre considerare, in un'ottica macroeconomica, che i dipendenti saranno alloggiati in strutture alberghiere, sottraendo posti disponibili all'economia turistica, che risulta essere uno dei settori più importanti della nostra economia, non apportando, altresì, alcun vantaggio agli operatori del settore;

tale spreco di risorse pubbliche appare ancora più gravoso, in un momento di reale difficoltà economica del Paese in cui il Governo, al fine di reperire risorse, sta effettuando tagli a servizi di primaria necessità e rilevanza, consentendo al contrario ad un'agenzia governativa di sperperare risorse pubbliche che avrebbero potuto essere impiegate per diverse e più proficue finalità;

dai fatti descritti, a parere dell'interrogante, emergerebbero profili di responsabilità erariale del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, in relazione alla decisione di impegnare dette somme per costi inerenti ad

attività superflue, seguendo una procedura che non risulta essere mai stata adottata precedentemente;

stante l'importo dell'impegno di spesa a carico dell'Agenzia, pari a 20 milioni di euro e quindi superiore ai 3 milioni di euro, avrebbe dovuto essere richiesta, ai sensi del regolamento e dello statuto della stessa Agenzia, la valutazione del comitato di gestione dell'Agenzia sulla predetta spesa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e quali azioni intenda eventualmente intraprendere al fine di impedire lo spreco di denaro pubblico da parte dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli o il recupero all'erario delle somme inutilmente spese.

(4-07059)

AIMI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

nel marzo 2020 sono scoppiate, in pieno periodo di *lockdown*, numerose rivolte e sommosse nelle carceri di tutta Italia. Nella casa circondariale di Modena la rivolta fu particolarmente difficile da gestire e nove detenuti morirono per *overdose* da sostanze stupefacenti;

a seguito di quegli episodi, l'agente scelto A.C., durante le manifestazioni organizzate successivamente dagli anarchici in data 6 e 7 marzo 2021, ha subito minacce molto gravi da parte di alcuni parenti di un detenuto deceduto qualche anno prima mentre l'agente svolgeva un turno di servizio presso la casa circondariale di Modena;

per motivi di sicurezza è stato dunque trasferito presso il centro penitenziario di Napoli Secondigliano;

si apprende tuttavia che l'agente C. dovrà rientrare il prossimo 28 maggio 2022 sul posto di lavoro presso la stessa casa circondariale di Modena, senza ulteriori possibilità di proroga;

la preoccupante situazione, rispetto alla sicurezza e all'incolumità dell'agente, non è cambiata rispetto al marzo 2021,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative di competenza al fine di tutelare l'incolumità e la sicurezza dello stesso agente scelto C., valutando una proroga del servizio presso l'istituto penitenziario nel quale attualmente lavora, ovvero disponendo l'applicazione di un provvedimento definitivo di trasferimento presso uno degli istituti penitenziari della città di Napoli.

(4-07060)

PILLON - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

l'art. 221, comma 4, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali

connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, e le successive modificazioni prevedono che, nei giudizi civili, il giudice possa disporre che le udienze nelle quali non è prevista la partecipazione di soggetti diversi dai difensori si possano svolgere mediante trattazione scritta, ossia il deposito telematico di note contenenti le sole istanze e conclusioni delle parti;

le norme prevedono altresì che le parti possano presentare istanze di trattazione orale, previa richiesta di trattazione in presenza;

la partecipazione in presenza mediante la trattazione orale è un'importante garanzia del diritto al contraddittorio consacrato nell'art. 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo;

la trattazione orale non può dipendere da discrezionalità o esigenze organizzative dell'ufficio, e che tutt'al più, laddove sussistano problemi di contingentamento, l'udienza per cui si è richiesta la presenza potrebbe eventualmente non coincidere con quelle già fissata;

nel giornale "Il Dubbio" del 17 maggio 2022 è stato pubblicato un articolo nel quale si evidenzia come tale diritto all'udienza in presenza sia stato negato dal Tribunale di Roma, stante il fatto che due avvocati del foro di Roma avevano reiterato più volte al giudice competente, al presidente della sezione e successivamente, affinché ne avesse contezza, al presidente del Tribunale di Roma, la legittima richiesta della loro presenza in aula;

i magistrati interpellati ad eccezione del presidente del Tribunale, che allo stato non si è ancora espresso, hanno rigettato la richiesta, il primo motivandolo "con esigenze di ruolo", il secondo "per carenza di organico" e comunque tema afferente "alla discrezionalità del giudice";

le motivazioni che portano un avvocato a richiedere che l'udienza si svolga "in presenza" sono scelte difensive che non possono essere motivate dalla discrezionalità e valutazione del magistrato, tanto da compromettere il diritto fondamentale ed unico al contraddittorio insito nel diritto di difesa costituzionalmente riconosciuto e garantito;

nell'attuale periodo sono state oltretutto eliminate le varie restrizioni in tutti i luoghi pubblici salvo l'uso di dispositivi atti a preservare dal contagio (mascherine),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative di competenza attribuitegli dall'ordinamento al fine di appurare la conformità alle leggi vigenti da parte dei magistrati del Tribunale di Roma sulle istanze di udienze in presenza, e allo scopo anche di impedire la lesione del diritto dell'avvocato a presenziare all'udienza.

(4-07061)

TOSATO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'operatore funebre o necroforo è un lavoratore chiamato ad occuparsi di tutte le attività collegate allo svolgimento di una cerimonia funebre e oltre

a queste anche del recupero della salma in regime di reperibilità commerciale e istituzionale sulle 24 ore;

l'operatore cimiteriale è un lavoratore che si occupa delle attività successive a quelle svolte dall'operatore funebre, all'interno dell'area cimiteriale di sua competenza;

le due attività professionali sono soggette a numerosi rischi, di ordine psicologico, fisico, chimico e biologico;

i rischi di ordine psicologico discendono dal fatto che l'operatore funebre è a stretto contatto con i familiari nel drammatico momento del lutto, inoltre dal fatto che a lui competono anche le attività di recupero e di ricomposizione della salma per morte traumatica, di cura igienica e tanatocosmesi della salma; mentre l'operatore cimiteriale svolge attività di esumazione, estumulazione e riordino di tombe, venendo costantemente a contatto con ossa e corpi decomposti;

i rischi di ordine fisico derivano principalmente dagli sforzi necessari per la movimentazione manuale dei feretri (operatore funebre) e dalle posture scorrette che si assumono nelle operazioni di sepoltura e movimentazione dei feretri, nell'apposizione dei marmi e nell'uso degli escavatori (operatore cimiteriale);

i rischi di ordine chimico sono connessi principalmente all'uso di prodotti per la pulizia, la sanificazione e la disinfezione degli automezzi e degli ausili ed attrezzature che vengono utilizzati nelle attività del recupero delle salme, per l'operatore funebre, e per la disinfezione di mezzi, ausili e attrezzi utilizzati durante le attività di esumazione e di estumulazione nonché per la disinfettazione e il giardinaggio all'interno dei cimiteri, per l'operatore cimiteriale;

i rischi di ordine biologico, infine, sono per l'operatore funebre quelli derivanti dalla presenza frequente di agenti biologici in conseguenza della manipolazione della salma e del contatto con liquidi corporei nelle attività di recupero e vestizione della salma, mentre per l'operatore cimiteriale conseguono alle attività di esumazione ed estumulazione attraverso cui questi può venire a contatto con liquidi biologici dei cadaveri aventi carica batterica e potenziali portatori di TBC e tetano;

negli ultimi due anni, in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, i rischi sono aumentati soprattutto per l'operatore funebre, il quale pur seguendo i protocolli previsti si è trovato a dover lavorare in presenza di salme infette;

considerato che:

l'articolo 1, comma 474, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, ha previsto l'istituzione di una commissione tecnica incaricata di studiare la gravosità delle occupazioni, anche in relazione all'età anagrafica e alle condizioni soggettive dei lavoratori, anche derivanti dall'esposizione ambientale o diretta ad agenti patogeni;

essa è stata istituita con il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 17 novembre 2000 ed è presieduta da Cesare Damiano,

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo stia valutando di adottare al fine di tutelare le figure professionali dell'operatore funebre e dell'operatore cimiteriale, in particolare al fine di disporre l'inserimento di tali mansioni tra quelle considerate usuranti o gravose.

(4-07062)

DE ANGELIS - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

pochi giorni fa la segreteria territoriale di UILPA Polizia penitenziaria ha denunciato un'aggressione ai danni di un agente della Polizia penitenziaria verificatasi nel carcere di Vibo Valentia;

il presunto responsabile, un detenuto del circuito a media sicurezza, avrebbe sferrato alla vittima calci e pugni prima dell'arrivo dei colleghi dell'agente, che hanno immobilizzato l'aggressore, non nuovo a tali atti di violenza, impedendo il peggio;

da quanto riferito dalla segreteria territoriale UILPA l'agente stava prestando il suo servizio, disarmato, come previsto per legge nelle carceri, da solo e in mezzo a una settantina di detenuti e, nell'aprire una cella per far rientrare coloro che avevano fruito delle attività in comune, è stato brutalmente aggredito da un occupante della stessa cella;

gli altri reclusi intervenendo hanno impedito il peggio e l'agente, trasportato al pronto soccorso, è ricorso alle cure dei sanitari, i quali hanno certificato 5 giorni di prognosi;

si tratta di un episodio deprecabile, purtroppo non isolato, che rappresenta il rischio che ogni giorno corrono gli agenti della Polizia penitenziaria;

considerato che:

la segreteria territoriale UILPA ha quindi rilevato la necessità che vengano rivisti il modello detentivo e l'organizzazione complessiva, nonché che venga affrontata la questione connessa ai detenuti affetti da patologie mentali;

è altresì indifferibile l'adeguamento degli organici del Corpo della Polizia penitenziaria, vista la grave carenza che produce estenuanti carichi di lavoro, mancanti di 18.000 unità a livello nazionale e anche a Vibo Valentia di un centinaio di operatori, ed è necessario incrementare le tecnologie e gli equipaggiamenti;

è necessario intervenire con mezzi adeguati a tutela dell'incolumità degli uomini e delle donne della Polizia penitenziaria dotandoli anche, come richiesto più volte dai parlamentari del Gruppo Lega-Salvini premier, nonché dal sottosegretario per l'interno Molteni, del *taser*, strumento utile a prevenire e reprimere eventuali atti di violenza,

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo ritenga opportuno adottare affinché gli agenti della Polizia penitenziaria a livello nazionale, e in particolare nel carcere di Vibo Valentia, venga garantito il diritto di lavorare in sicurezza con mezzi e strumenti adeguati, senza rischio durante le ore di servizio per la propria incolumità.

(4-07063)

CASTALDI - Ai Ministri per la pubblica amministrazione e dell'interno. - Premesso che l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) ha la possibilità: a) di esercitare, stante l'articolo 1, comma 3, della legge 6 novembre 2012, n. 190, poteri ispettivi mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti alle pubbliche amministrazioni e ordinare l'adozione di atti o provvedimenti richiesti dal piano nazionale anticorruzione e dai piani di prevenzione della corruzione delle singole amministrazioni e dalle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla normativa vigente, ovvero la rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza; b) di vigilare, ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, sul rispetto, da parte delle amministrazioni pubbliche, degli enti pubblici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico, delle disposizioni di cui al citato decreto in tema di inconfiribilità e di incompatibilità degli incarichi, anche con l'esercizio di poteri ispettivi e di accertamento di singole fattispecie di conferimento degli incarichi;

considerato che:

con delibera n. 157 del 30 marzo 2022, avente per oggetto l'ipotesi di inconfiribilità *ex art. 7* del decreto legislativo n. 39 del 2013 con riferimento alla nomina del presidente della società Gran Sasso Acqua S.p.A., società pubblica del ciclo idrico integrato, nonché di liquidatore della Euroservizi.Prov.Aq S.p.A. della Provincia de L'Aquila e in precedenza assessore comunale, avvocato Alessandro Piccinini (e vista anche la relazione dell'ufficio sull'imparzialità dei funzionari pubblici, UVIF, citata nella delibera stessa) l'ANAC ha statuito: 1) l'inconfiribilità, ai sensi dell'art. 7 comma 2, lett. *d*), del decreto legislativo n. 39 del 2013, dell'incarico di liquidatore della società Euroservizi.Prov.Aq, rivestito dal 31 luglio 2019 al 19 aprile 2021 dall'avvocato Alessandro Piccinini, già assessore comunale di L'Aquila fino al 26 marzo 2019; 2) l'inconfiribilità, ai sensi dell'art. 7, comma 2, lett. *d*), dell'incarico di presidente del consiglio di amministrazione della società Gran Sasso Acqua, attribuito in data 16 luglio 2020, ancora in corso, all'avvocato Piccinini, contestualmente liquidatore della società Euroservizi.Prov.Aq, società a totale capitale pubblico detenuta dalla Provincia de L'Aquila; 3) di rimettere agli enti conferenti, con il supporto del relativo responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, l'accertamento del rispetto delle disposizioni di cui all'art. 20 del decreto legislativo n. 39 del 2013, in merito alla presentazione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconfiribilità ed all'eventuale applicazione del comma 5 del medesimo articolo; 4) di rimettere al responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza degli enti conferenti, in relazione all'art. 18, commi 1 e 2, del decreto legislativo n. 39

e secondo anche quanto chiarito nella delibera ANAC n. 833/2016, la valutazione dell'elemento soggettivo in capo all'organo conferente, tenendo conto delle peculiarità del caso di specie;

inoltre, nella richiamata delibera n. 157 si fa carico al responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza il compito di: "comunicare al soggetto cui è stato conferito l'incarico la causa di inconferibilità e la conseguente nullità dell'atto di conferimento dell'incarico e del relativo contratto e fornire ausilio all'ente nell'adozione dei provvedimenti conseguenti"; curare, all'interno dell'amministrazione, il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 20 del decreto legislativo n. 39, ivi compreso il comma 5; contestare la causa di inconferibilità ai sensi dei commi 1 e 2 dell'art. 18 del del decreto legislativo n. 39 del 2013;

considerato infine che:

come annotato nella stessa delibera, con riferimento all'ipotesi di inconferibilità, sul sito istituzionale della società Gran Sasso Acqua risulta pubblicato il verbale di nomina dell'avvocato Piccinini ma non risulta pubblicata la dichiarazione di insussistenza di situazioni di inconferibilità e incompatibilità di cui al decreto legislativo n. 39 del 2013, né la stessa risulta trasmessa né dal diretto interessato né dall'amministrazione conferente;

il destinatario del provvedimento di inconferibilità ha dichiarato alla stampa che la suddetta delibera ANAC "È un parere interlocutorio (...) continuo serenamente a svolgere il mio lavoro convinto che non ricorra il caso dell'inconferibilità, (...) il parere dell'Anac non dispone in alcun modo la decadenza" ("news-town.it", 14 aprile 2022);

nella citata delibera è pronunciata la chiara espressione di inconferibilità dell'avvocato Alessandro Piccinini a presidente del consiglio di amministrazione della Gran Sasso Acqua S.p.A., che ne farebbe derivare la correlata decadenza non esistendo più il requisito dell'affidamento incarico, e, in particolare, che "appare inconferibile, in quanto si tratta di incarico di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico da parte della provincia (...), riconducibile all'ambito applicativo dell'art. 7, co. 2, seconda parte, lettera d), del decreto legislativo 39/2013, conferito all'ex assessore comunale, senza rispettare il prescritto 'periodo di raffreddamento' di un anno",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, e nel caso in che modo, il responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza dell'organo competente, come da delibera ANAC, abbia provveduto a comunicare al soggetto cui è stato conferito l'incarico la causa di inconferibilità e la conseguente nullità dell'atto di conferimento dell'incarico e del relativo contratto e a fornire ausilio all'ente nell'adozione dei provvedimenti conseguenti;

se corrisponda al vero che, travalicando i propri poteri, il responsabile della Gran Sasso Acqua S.p.A. abbia con propria determina interna alla società annullato la citata delibera, tenuto anche conto che i soci della Gran

Sasso Acqua sono 36 Comuni, e, in caso affermativo, che cosa giustifichi la permanenza a presidente del consiglio di amministrazione dell'avvocato Alessandro Piccinini stante la chiara pronuncia dell'ANAC che delibera nullo l'atto di nomina;

se intendano attivarsi nelle sedi di competenza affinché sia ristabilita una situazione di legalità.

(4-07064)

MININNO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la legge 23 dicembre 2014, n. 190, all'articolo 1, commi da 54 a 89, ha introdotto un regime fiscale agevolato, detto regime forfettario, rivolto ai contribuenti persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni in possesso di determinati requisiti;

tra le cause di esclusione del regime agevolato, assume rilievo quanto disposto dalla lettera *d-ter*) del comma 57 dell'articolo 1, ai sensi della quale non possono avvalersi del regime forfettario "i soggetti che nell'anno precedente hanno percepito redditi di lavoro dipendente e redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, di cui rispettivamente agli articoli 49 e 50 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, eccedenti l'importo di 30.000 euro; la verifica di tale soglia è irrilevante se il rapporto di lavoro è cessato";

L'Agenzia delle entrate, con risposta n. 368 del 24 maggio 2021 all'istanza di interpello di un lavoratore con reddito da lavoro dipendente superiore a 30.000 euro nell'anno di imposta 2020 e con rapporto di lavoro cessato nel corso del 2021, ha ritenuto che "all'istante sia precluso l'accesso al regime forfettario nel 2021, in applicazione della citata lettera *d-ter*), in quanto trattasi del medesimo anno di cessazione del rapporto di lavoro dipendente, nell'ambito del quale afferma di aver percepito redditi superiori a 30.000 euro nell'anno precedente (2020)", potendo quindi egli "applicare il regime forfettario solo a partire dal 2022";

considerato che:

l'ultimo inciso della citata lettera *d-ter*) non individua alcun termine entro il quale il rapporto di lavoro debba cessare affinché si possa beneficiare dell'irrilevanza della verifica della soglia dei 30.000 euro;

al contrario, la *ratio* sottesa alla disposizione è quella di incoraggiare il lavoratore rimasto senza impiego mediante la concessione di agevolazioni fiscali, indipendentemente dal momento dell'interruzione del rapporto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda intraprendere nei confronti dell'Agenzia delle entrate al fine di assicurare la corretta interpretazione della norma, che garantisca l'irrilevanza del superamento della soglia di 30.000 euro indipen-

dentemente dal fatto che la cessazione del rapporto di lavoro dipendente avvenga nell'anno fiscale precedente a quello di accesso al regime forfettario o nello stesso anno.

(4-07065)

BALBONI, BARBARO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, DRAGO Tiziana Carmela Rosaria, GARNERO SANTANCHÈ Daniela, IANNONE, LA PIETRA, MAFFONI, MALAN, PETRENGA Giovanna, RAUTI Isabella, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI - *Ai Ministri dell'interno e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

lo scorso 23 dicembre 2021 è stato siglato a palazzo Vidoni, oltre che dai Ministri in indirizzo, anche dai Ministri della giustizia, della difesa e dell'economia e delle finanze, il contratto per il triennio 2019-2021 relativo a circa 430.000 addetti alla Polizia di Stato, alla Polizia penitenziaria, all'Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza e delle forze armate;

l'accordo, come riportato tra l'altro da un comunicato pubblicato sul sito *web* istituzionale del Ministro per la pubblica amministrazione, ha riconosciuto aumenti economici a regime pari a circa 128 euro medi lordi (comprese le competenze accessorie) con riferimento all'intero comparto, pari a un incremento percentuale del 4,26 per cento sulla retribuzione media relativa all'anno 2018 e, più precisamente, l'incremento medio sul solo trattamento stipendiale previsto ammonta a circa 100 euro lordi;

a sei mesi dalla sigla dell'accordo, per una serie di tardive attuazioni e mancati adempimenti burocratici, ad oggi gli stipendi dei destinatari dell'accordo risultano invariati: nessun incremento si è registrato in busta paga, nessun arretrato risulta corrisposto e analogamente è lamentata la grave impossibilità di usufruire di ulteriori diritti e tutele;

nel considerare inaccettabile il persistere di una simile situazione nei riguardi di un comparto, quello della sicurezza pubblica, costantemente impegnato in prima linea per la salvaguardia dell'ordine pubblico e la tutela dell'incolumità dei cittadini, gli interroganti evidenziano la necessità e urgenza di un tempestivo intervento che soddisfi la legittima aspettativa di quanti quotidianamente con dedizione e fedeltà prestano la loro opera a presidio della legalità sul territorio nazionale,

si chiede di sapere entro quale termine urgente i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, ritengano necessario intervenire per sollecitare ed attuare il tempestivo adeguamento stipendiale nei riguardi del comparto difesa e sicurezza.

(4-07066)

STABILE Laura - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la carenza dei medici di Pronto Soccorso e dell'emergenza territoriale 118 ha raggiunto numeri di tale entità da compromettere i livelli essenziali di assistenza di emergenza urgenza sull'intero territorio nazionale;

la Commissione nazionale Emergenza Urgenza ANAAO ASSOMED, ha indirizzato lo scorso 16 maggio una lettera aperta al Ministro della salute Speranza per evidenziare "le condizioni disumane in cui versano i Pronto Soccorso di tutta Italia, disumane per i pazienti e disumane per gli operatori" che esigono "provvedimenti concreti a breve termine" per limitare la fuga degli operatori dalle strutture di Pronto soccorso e favorirne il reclutamento;

nel settembre 2021 la Commissione ANAAO ASSOMED aveva elaborato un decalogo di provvedimenti che si ritenevano necessari per frenare l'emorragia di medici dal PS, a cui è seguito soltanto un decreto che riconosceva un'indennità aggiuntiva per medici e infermieri di PS, ma non per il personale del sistema 118;

l'indennità è risultata così esigua a fronte della peculiarità, complessità e difficoltà del lavoro nell'Emergenza da essere definita dai rappresentanti dei medici "un'elemosina nelle tasche degli operatori", che sembra quindi un annuncio propagandistico piuttosto che una misura concreta per trattenere realmente gli operatori nelle strutture di Pronto Soccorso e 118, che infatti continuano a dimettersi in numero assai preoccupante;

in una recente intervista il ministro Speranza ha dichiarato in merito alla crisi dei Pronto Soccorso, di aver fatto un primo passo stanziando 90 milioni e istituendo una nuova indennità specifica per chi lavora al pronto soccorso" (la modesta indennità di cui sopra), precisando che "sono prime risorse, cercheremo di trovarne altre ma si tratta di un segnale: diciamo ai lavoratori che siamo consapevoli delle loro difficoltà", che sembra significare che oltre al riconoscimento che i "lavoratori" dell'emergenza esistono e stanno male, il Ministro non riconoscerà nulla di più;

l'emergenza è un pilastro fondamentale del SSN e la sua tenuta risulta essenziale per la tutela della salute pubblica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda procedere ad una urgente rivalutazione e riorganizzazione del Sistema di emergenza, adottando senza ulteriori ritardi le misure già proposte dall'ANAAO ed in particolare:

il riconoscimento del lavoro in Pronto Soccorso e 118 come "lavoro disagiato", anche a fini previdenziali;

un'adeguata rivalutazione dell'indennità specifica;

l'ampliamento della possibilità di assunzione dei medici specializzandi;

la necessità di iniziare il processo di affiancamento degli ospedali nella formazione sia *post* laurea, sia per la stabilizzazione dei professionisti assunti in convenzione;

la previsione della possibilità di ulteriore incremento, in sede di contrattazione aziendale, dell'indennità di guardia, per le aree di emergenza-urgenza.

(4-07067)

LANZI, MANTOVANI Maria Laura, DI GIROLAMO Gabriella, CASTALDI, SANTANGELO, PAVANELLI Emma, GIROTTO, TRENTA-COSTE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

da un articolo di stampa a firma di Selvaggia Lucarelli, pubblicato in data 21 maggio 2022 sulla testata *on line* "editorialedomani", dal titolo "Prima pestati e poi arrestati: lo Stato si accanisce sui ragazzi", gli interroganti hanno appreso quanto accaduto alla stessa autrice;

in particolare, in data 19 maggio, alle ore 8 del mattino, presso il proprio domicilio l'autrice racconta di avere ricevuto la visita dei Carabinieri che avevano necessità di effettuare una perquisizione nell'ambito di un'indagine nei confronti del figlio minore, che in quei giorni si trovava fuori sede in gita scolastica;

oggetto dell'accertamento era la condotta tenuta dal ragazzo in occasione del corteo studentesco del 17 novembre 2021, durante il quale egli avrebbe tirato un palloncino di vernice rossa lavabile sulla vetrina di una banca, fatto dal quale era scaturita a suo carico un'indagine per deturpamento e imbruttimento di cose altrui, *ex* articolo 639 del codice penale. Gli inquirenti erano quindi alla ricerca dell'abbigliamento con il quale il ragazzo era stato identificato;

dopo avere ricevuto conferma dalla madre che il proprio figlio possedeva tali indumenti, gli inquirenti hanno domandato se ci fossero volantini sulle idee politiche del figlio e al termine della perquisizione hanno sequestrato un *tablet* del giovane;

considerato che:

la perquisizione, che di per sé rappresenta un mezzo di ricerca della prova molto invasivo, è stata effettuata ad opera di sei esponenti delle forze dell'ordine, sotto la direzione della Procura dei minori e coordinata dal dipartimento antiterrorismo;

l'ipotesi delittuosa per cui è stata effettuata la perquisizione riguarda un delitto punito con una multa ovvero, nei casi più gravi, la pena da uno a sei mesi di reclusione;

a conferma del carattere pacifico della manifestazione del 17 novembre 2021, non risulta agli interroganti che nel corso della stessa si siano verificati disordini o ulteriori e più gravi ipotesi delittuose;

per converso, è noto che durante le manifestazioni in piazza del gennaio 2022, animate dalla richiesta di una maggiore sicurezza nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, sono state inflitte manganellate nei confronti di diversi giovani. Tra questi anche il figlio di Selvaggia Lucarelli è stato colpito

alla testa in modo del tutto immotivato, riportando un ematoma non del tutto riassorbito a distanza di quattro mesi;

la condizione descritta accomuna molti studenti che negli ultimi giorni sono stati destinatari di diversi atti ispettivi di indagine e finanche di misure cautelari restrittive, accusati di reati di lieve entità commessi in occasione di manifestazioni che hanno portato nelle piazze il loro dissenso per questioni politiche, sociali o ambientali;

a destare particolare preoccupazione è il differente trattamento a fronte di due condotte differenti ma avvenute in un contesto simile, e ciò anche a fronte dei principi di offensività e di proporzionalità della pena che permeano l'intero ordinamento penale. Non risulta, infatti, agli interroganti che ci siano stati accertamenti di responsabilità per verificare la correttezza dell'utilizzo del manganello contro i manifestanti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se non intenda avviare un'indagine interna per verificare il rispetto dell'utilizzo delle armi contundenti in dotazione alle forze dell'ordine in occasione delle manifestazioni studentesche dello scorso autunno e inverno in diverse piazze d'Italia.

(4-07068)

DE ANGELIS - *Ai Ministri dell'istruzione, del lavoro e delle politiche sociali e per le disabilità.* - Premesso che:

come denunciato sui *social media* dalla docente coinvolta e confermato dalla stampa locale, una docente cinquantacinquenne di lettere, di ruolo nella scuola secondaria di primo grado di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) da 19 anni, malata di sclerosi multipla, è di recente stata licenziata per "inidoneità fisica" all'insegnamento, così come valutato dalla commissione medica al cui controllo la donna si era dovuta sottoporre per iniziativa del preside dell'istituto ove prestava servizio;

alla riapertura delle scuole dopo il primo *lockdown*, la docente aveva chiesto e ottenuto dall'Istituto comprensivo "Ugo Foscolo" di Bagnara la sorveglianza sanitaria speciale, in quanto categoria fragile, insegnando dunque in modalità agile, a distanza per tutto lo scorso anno scolastico;

al principio dell'anno scolastico in corso, in considerazione del protrarsi dello stato di emergenza pandemica nel Paese, la docente ha reiterato la richiesta di sorveglianza sanitaria speciale, ma il nuovo dirigente scolastico ha ritenuto di respingerla e di collocare la docente in malattia d'ufficio, sin dal 14 settembre, impedendole in concreto di lavorare;

contemporaneamente il dirigente scolastico ha attivato la commissione medica di verifica, affinché fosse valutata l'idoneità alla professione della docente, che a causa della malattia che l'affligge è tutelata dalla legge n. 104 del 1992, articolo 3, comma 3;

il 12 marzo alla docente è stato consegnato il verbale della commissione medica recante il giudizio "non idonea in modo permanente ed assoluto per le condizioni fisiche" e il 16 marzo ha ricevuto il decreto di risoluzione del rapporto di lavoro, motivato dal giudizio di inidoneità espresso dalla commissione medica di verifica di Catanzaro;

la sclerosi multipla costringe l'insegnante a spostarsi con uno *scooter* elettrico, che usa anche per entrare in classe e fare lezione, ma tale circostanza, invariata da quando la docente ha assunto servizio ad oggi, non ha mai creato alcun impedimento al regolare svolgimento dell'attività didattica della docente, che anzi gode da sempre della massima stima e del pieno rispetto dei suoi alunni e dei colleghi;

la presenza di un insegnante con disabilità, infatti, dovrebbe essere considerata un valore aggiunto, perché dà la possibilità agli alunni di fare esperienza concreta di che cosa significhi essere uguali nella diversità e che avere una disabilità, di qualunque genere, non è un ostacolo per vivere la propria vita e per realizzare i propri sogni;

il timore che il lavoro possa rappresentare per lei un rischio biologico è assolutamente infondato, dal momento che la disabilità della docente è meramente motoria, e continuare a recarsi presso la sede di lavoro, ove non sussista un aggravio di pericolo di contagio da coronavirus, non la sottopone ad un maggior rischio o all'aggravamento delle sue condizioni fisiche;

molto ci sarebbe da dire, invece, sul danno morale che il licenziamento comporta ad una donna cui si sta arbitrariamente impedendo di continuare a svolgere la professione che ha scelto e ama da ben 19 anni a causa della propria disabilità;

il nostro Paese, anche nel rispetto delle indicazioni fornite nel PNRR, è impegnato ad implementare un piano di inclusione reale delle persone disabili e questa decisione dell'USR della Calabria pare discostarsi da questo cammino e riportare a tempi bui in cui una persona si giudica unicamente per le proprie capacità fisiche,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo fossero a conoscenza della vicenda illustrata;

quali azioni, ognuno per quanto di propria competenza, intendano adottare per verificare l'accaduto e assicurare ogni necessaria tutela alla lavoratrice oggetto di questa gravissima discriminazione, e affinché tali accadimenti non possano ripetersi in futuro.

(4-07069)

LANNUTTI, ANGRISANI Luisa, GRANATO Bianca Laura - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia*. - Premesso che:

a tre giorni dal trentesimo anniversario della strage di Capaci, il giornale "The Post Internazionale" pubblica per la prima volta un documento inedito in cui si rivela che il giudice Giovanni Falcone era stato spiato almeno

una volta durante gli incontri che aveva avuto con il capo della Loggia massonica "P2", Licio Gelli;

la prova è in un "documento riservato" dell'aprile del 1990, scrive il giornalista Giulio Gambino, con il quale un alto funzionario della pubblica sicurezza, il prefetto ed ex capo della Direzione centrale della polizia criminale (Criminalpol) Luigi Rossi informava di suo pugno «l'Onorevole Sig. Ministro» dell'interno (all'epoca Antonio Gava, della DC) dei contenuti di un interrogatorio, coperto da segreto istruttorio, da parte del giudice palermitano al "Venerabile";

nell'articolo viene fatto presente che non si conoscono i motivi di quell'interrogatorio, di cui un funzionario poi compilò, appunto, il resoconto che il prefetto Rossi inviò al Ministro, e si ipotizza che forse il giudice Falcone non si fidasse della Procura di Roma;

il documento, conservato finora presso l'Archivio centrale di Stato, sintetizza i contenuti dell'interrogatorio di Falcone a Gelli avvenuto il 7 aprile del 1990 tra le 16 e le 17:30. Dell'interrogatorio si conosce solo un riassunto, poiché del verbale completo non vi è traccia. Ma quello non fu l'unico interrogatorio di Falcone a Gelli. Ce ne fu un altro, quest'ultimo noto e in parte già documentato, che risale al giorno precedente, il 6 aprile. A quel primo interrogatorio, insieme a Falcone, parteciparono anche i giudici Lo Forte e Pignatone, ex procuratore di Roma;

gli argomenti trattati nei due interrogatori sarebbero gli stessi, ovvero i fatti relativi a un periodo cruciale della storia recente italiana (omicidio Matarrella, omicidio La Torre, strage del Rapido 904). Fa inoltre riflettere il tempismo con cui viene trasmessa la nota alla fine del secondo incontro con Gelli, come se fosse indispensabile mettere al corrente il Ministro delle informazioni raccolte dal giudice Falcone. Quel 7 aprile, peraltro, Falcone parrebbe essere da solo di fronte a Gelli, ma di certo sorvegliato da chi avrebbe poi inviato i contenuti secretati;

considerato che i protagonisti coinvolti in questa vicenda oggi non possono parlare o non ricordano. Non può farlo l'ex capo della polizia Vincenzo Parisi, scomparso nel 1994 a causa di un infarto. Non ricorda nulla l'ex capo della Criminalpol che inviò quell'appunto riservato al Ministro Gava («Non ricordo, è passato troppo tempo...», ha detto a TPI che lo ha contattato per chiedergli conto), né ricorda nulla il dottor Pignatone, che pure condusse insieme a Falcone quel primo interrogatorio a Gelli;

considerato inoltre che come ha dichiarato l'ex procuratore generale di Palermo Roberto Scarpinato, è lecito pensare «che Falcone fosse tallonato in questo filone di indagini e che si temeva che potesse scoprire qualcosa che doveva restare segreto». Inoltre, come riferì il giornalista Attilio Bolzoni, l'allora capo della Polizia Parisi «confermò pubblicamente al mio collega Giuseppe D'Avanzo che Falcone non era spiato, ma spiatissimo, e che c'era molto di più». L'ammissione di Parisi al giornalista D'Avanzo confermerebbe appunto il comportamento della Criminalpol da cui proviene il documento pubblicato da TPI;

considerato infine che:

meno di un anno prima (21 giugno 1989) da quei due interrogatori a Gelli, era stato organizzato un attentato, poi fortunatamente fallito, contro il giudice Falcone presso l'Addaura, la costa a sei chilometri dal centro di Palermo. Quel giorno il dottor Falcone avrebbe dovuto trascorrere la giornata nella casa al mare con i giudici elvetici Carla Del Ponte e Claudio Lehmann, che stavano indagando su finanziarie riguardanti notissimi esponenti della mafia siciliana ed erano in Sicilia per il compimento di una rogatoria. Il giudice Falcone parlò di «menti raffinatissime» dietro quell'attentato;

due anni più tardi, il 23 maggio del 1992, il giudice Falcone è stato tragicamente assassinato a Capaci, insieme alla moglie, la dottoressa Francesca Morvillo, e i tre poliziotti della scorta Antonio Montinaro, Vito Schifani e Rocco Dicillo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle proprie attribuzioni, intendano svolgere nuovi accertamenti sulla vicenda descritta, considerando che apparati dello Stato, almeno in un caso, avrebbero violato il segreto istruttorio, rendendo nota, in sintesi, la natura di quegli interrogatori del dottor Falcone al capo della P2, e considerando che oggi, come trent'anni fa la vicenda nella sua intricata complessità, è ancora oscura.

(4-07070)

MONTEVECCHI Michela, DE LUCIA Danila, AIROLA, VANIN Orietta, CROATTI, ROMANO - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

il 20 maggio 2020 la Commissione europea ha adottato la nuova Strategia sulla biodiversità per il 2030 "Riportare la natura nella nostra vita" i cui obiettivi dovranno esser raggiunti dai Paesi membri attraverso l'implementazione di strategie nazionali;

come riportato in numerosi *dossier*, tra cui quello elaborato dal Comitato per il capitale naturale istituito presso il Ministero, gli obiettivi posti dall'ultima Strategia nazionale Biodiversità 2020 (SNB) non sono stati pienamente raggiunti, soprattutto in relazione al raggiungimento dello stato di conservazione soddisfacente per gli *habitat* e le specie di interesse comunitario. Infatti, le cinque principali cause dirette della perdita di biodiversità (cambiamenti dell'uso del suolo e del mare, sfruttamento eccessivo delle risorse, cambiamenti climatici, inquinamento e specie esotiche invasive), continuano ad impattare negativamente sull'ambiente naturale, a causa di attività umane che considerano il sistema economico e sociale estraneo a quello ecologico;

considerato che:

in occasione dell'anniversario trentennale della legge quadro sulle aree protette, legge 6 dicembre 1991, n. 394, diversi enti del terzo settore hanno comunemente esposto criticità e proposte in merito al bisogno di affrontare il

tema della conservazione della natura nella sua interezza, ovverosia in materia di *governance*, pianificazione, tutela e gestione; autofinanziamento delle aree protette e sviluppo della tutela a mare;

in particolare, come è stato riportato nel report "Trentennale della legge quadro sulle aree protette. La sfida del 30x30 in Italia per difendere la natura più ricca d'Europa" pubblicato dal WWF Italia, risulta che il mancato raggiungimento degli obiettivi di conservazione della natura è dovuto anche a causa di un sistema della *governance* delle aree protette inadeguato rispetto agli obiettivi europei e internazionali e che non garantisce la piena indipendenza degli organi gestori;

considerato, inoltre, che:

nell'implementare politiche di conservazione della natura e tutela della biodiversità e degli ecosistemi, le aree protette svolgono non solo la funzione fondamentale di conservazione del patrimonio naturalistico, ma sono anche testimonianza di una storia che ha garantito il mantenimento di paesaggi e di beni archeologici, storici, architettonici e artistici straordinari, sperimentando inoltre modelli di gestione di sviluppo sostenibile fondati su di un rapporto armonioso tra natura ed esseri umani. Ma, ancora, la tutela della biodiversità è congiunta a livello internazionale con le azioni di promozione dei diritti umani, poiché direttamente interconnessa con il diritto alla vita, alla salute, all'acqua e al cibo e ai diritti dei bambini;

valutato che:

al fine di implementare politiche di conservazione della natura e tutela della biodiversità, un ruolo fondamentale è oggi svolto dai parchi nazionali la cui istituzione avviene a seguito di un lungo *iter* che non sempre conduce all'istituzione del Parco nazionale: è il caso del Parco nazionale del Delta del Po che ad oggi risulta essere ancora diviso in due enti regionali, in quanto l'intesa tra le due regioni, Emilia-Romagna e Veneto, non è stata raggiunta;

al termine dell'imminente chiusura della consultazione pubblica sulla Strategia nazionale Biodiversità 2030, sarà necessario implementare urgentemente politiche di conservazione della natura, anche a causa dei cambiamenti climatici che amplificano il fenomeno della perdita di biodiversità e *habitat*, in maniera più efficace ed efficiente rispetto al passato, garantendo dunque la trasmissione di un ambiente naturale sano e integro alle generazioni future,

si chiede di sapere:

se e come il Ministro in indirizzo intenda intervenire rispetto al tema della *governance* delle aree protette, anche al fine di consentire un efficace ed efficiente sistema di coordinamento nazionale;

come intenda rafforzare e innovare il sistema delle aree protette nazionali, anche al fine di contribuire al completamento di queste aree attraverso l'istituzione di quelle già previste per legge.

(4-07071)

LOREFICE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la notte del 2 novembre 2017 l'auto Nissan X Trail di proprietà del marito della consigliera comunale di Gela (Caltanissetta) Alessandra Ascia, e da quest'ultima comunemente utilizzata, è stata data alle fiamme e distrutta completamente;

nella notte del 13 aprile 2022, in un episodio analogo, è stata incendiata e distrutta un'altra auto della stessa consigliera, una Jeep "Renegade", parcheggiata in via Dolomiti a Gela;

un ulteriore episodio accaduto il 22 aprile 2022 ha visto coinvolta in un rogo divampato in via Islanda, nel popoloso quartiere di Caposoprano a Gela, l'auto Lancia "Musa" dell'avvocato Anna Comandatore, esponente politico locale, e sempre nella stessa giornata, con due ulteriori roghi sempre a Gela, sono state bruciate anche le auto di due pensionati, la prima intorno alle ore 18.30 in piazza Don Bosco e la seconda intorno alle ore 2.30 di notte in via Butera;

infine, in data 8 maggio, alle ore 3.30 di notte, è stata bruciata l'auto Smart For Two del consigliere comunale Gabriele Pellegrino;

considerato che:

nel 2021 sono stati 114 gli attentati incendiari commessi nel territorio di Gela, circa uno ogni 3 giorni, e in questi primi mesi del 2022 ne risultano altri 46, mantenendo costante la triste e preoccupante media di circa un attentato ogni 3 giorni;

il continuo ripetersi di questi roghi nei confronti di esponenti politici locali induce a pensare che si tratti di una strategia messa in atto e portata avanti dalla criminalità locale al fine di intimidire i destinatari di tali, gravissimi, atti;

i rappresentanti eletti dai cittadini, a qualsiasi livello, devono essere in grado di esercitare il loro mandato in completa libertà e sicurezza, soprattutto nell'interesse dei cittadini che li hanno votati per le idee e i progetti che hanno in mente di portare avanti nel corso del loro mandato e atti intimidatori di questo tipo inevitabilmente minano la loro tranquillità con grave pregiudizio per tutta la comunità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali azioni intenda intraprendere per arginare un fenomeno grave che dura da anni ma che nelle ultime settimane sta avendo un'accelerazione che preoccupa i cittadini.

(4-07072)

LOREFICE - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la legge 15 maggio 1989, n. 181, disciplina gli aiuti per il rilancio delle attività industriali, la salvaguardia dei livelli occupazionali, il sostegno dei programmi di investimento e lo sviluppo imprenditoriale delle aree colpite da crisi industriale e di settore;

il decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, ha previsto l'applicazione del regime di aiuto alle imprese di cui alla legge n. 181 del 1989 nelle aree di crisi industriale complessa;

con la deliberazione della Giunta regionale n. 111 del 14 maggio 2015, la Regione Siciliana ha presentato istanza di riconoscimento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del decreto del Ministro dello sviluppo economico 31 gennaio 2013, per il territorio del comune di Gela (Caltanissetta) e per le aree di localizzazione delle aziende dell'indotto quale area di crisi industriale complessa;

l'istanza ha trovato accoglimento con il decreto del Ministro dello sviluppo economico 20 maggio 2015 che riconosce l'area di crisi industriale complessa di Gela, mentre con decreto del Ministro dello sviluppo economico 1° ottobre 2015 si è provveduto alla perimetrazione dell'area di crisi industriale, la quale ricomprende il comune di Gela e altri 22 comuni;

il 23 ottobre 2018, il Ministero dello sviluppo economico, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la Regione Siciliana, il libero consorzio comunale di Caltanissetta, il Comune di Gela e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. hanno firmato un accordo di programma per il rilancio e la riconversione industriale dell'area di crisi industriale complessa di Gela;

con la circolare direttoriale n. 37925 del 6 febbraio 2019, si è aperto il bando rivolto alle aziende per l'accesso agli aiuti per il rilancio dell'area di crisi industriale. Il bando ha visto la presentazione di 6 domande di finanziamento, di cui solo una è andata a buon fine;

con decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 aprile 2021 si è provveduto alla rimodulazione delle risorse stanziato per l'area di crisi industriale, in quanto quelle originariamente previste erano divenute inutilizzabili in quanto si trattava di fondi europei legati alla programmazione 2014-2020;

il 23 ottobre 2021 è scaduto l'accordo di programma per l'area di crisi industriale di Gela;

considerato che:

in risposta all'interrogazione 3-02942, a prima firma dell'interrogante, il vice Ministro dello sviluppo economico ha ribadito la volontà del Ministero di rinnovare lo stesso accordo di programma;

il 1° gennaio 2022 è iniziata la nuova programmazione europea che consente una percentuale di aiuti maggiori alle imprese site in Sicilia in con-

siderazione della drammatica situazione industriale della regione e con decreto del Ministro dello sviluppo economico 24 marzo 2022, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile 2022, è stata adottata la riforma degli incentivi per le imprese site in aree di crisi industriale;

il territorio di Gela, già duramente provato dalla deindustrializzazione dovuta alla chiusura della raffineria con conseguente perdita di tutto l'indotto, rischia, anche a seguito della pandemia e della crisi internazionale in atto, di non essere più in grado di riprendersi condannando l'intera zona alla desertificazione industriale e al conseguente spopolamento, peraltro già in atto da diversi anni,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che, a 5 mesi dall'inizio della nuova programmazione europea, non abbiano ancora consentito il rinnovo dell'accordo di programma e la conseguente riapertura dei bandi per il finanziamento delle iniziative imprenditoriali nell'area di crisi industriale complessa;

quali altre azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per risolvere il territorio gelese, già duramente colpito dalla crisi industriale e ormai allo stremo a seguito della pandemia globale e del recente scoppio della guerra in Ucraina.

(4-07073)

TOSATO - *Ai Ministri della salute e dell'università e della ricerca.* -
Premesso che:

il tema del cosiddetto numero chiuso per l'accesso ai corsi di laurea a ciclo unico in medicina e chirurgia ha attraversato il dibattito pubblico degli ultimi anni;

l'intenzione perseguita dal legislatore nel 1999 di introdurre l'accesso programmato a questi corsi di laurea sarebbe stata quella di limitare il numero di studenti, riducendo gli oneri per la didattica e, almeno in auspicio, determinare un miglioramento della qualità formativa con una preliminare selezione dei discenti. Tuttavia, il numero chiuso ha prodotto conseguenze negative per il sistema universitario e per l'intero Paese, invero le pesanti restrizioni hanno condotto, per un verso, migliaia di studenti a iscriversi ai corsi promossi da università di altri Paesi europei, e, per l'altro, ha determinato l'insorgenza di contenziosi di fronte alle giurisdizioni amministrative in merito all'ammissione ai corsi;

i *test* utilizzati nelle prove di ammissione ai corsi universitari di medicina e chirurgia non risultano assolutamente atti a valutare l'attitudine del giovane al successivo percorso formativo universitario e professionale medico;

il diritto allo studio è un diritto costituzionale ed è compito dello Stato valutare in modo congruo le capacità e la preparazione umana e specifica che

i candidati devono possedere, nonché le motivazioni che spingono ogni soggetto a scegliere una determinata professione, e nel caso di specie si tratta di individuare soggetti che si andranno ad occupare della vita e della salute altrui. È dunque necessario individuare dei sistemi che consentano una valutazione attenta ed approfondita;

l'effetto derivante da questa situazione è quello di produrre un elevato contingente di giovani che ogni anno non riesce ad accedere alla formazione e una carenza di specialisti necessari al servizio sanitario nazionale;

la conseguenza più grave e paradossale, generata dagli effetti delle restrizioni di accesso e dall'insufficiente dotazione di risorse per le borse di studio per le specializzazioni dei medici, è emersa in tutta la sua attualità durante l'emergenza legata alla pandemia da COVID-19: è impossibile dimenticare, infatti, la ricerca disperata di anestesisti e di pneumologi nei mesi più duri dell'emergenza;

dati recenti riportano che negli ospedali siano più di 10.000 posti vacanti e che ci sia una carenza di circa 4.000 medici di famiglia, con il rischio che milioni di italiani restino senza il proprio medico di base o si trovino costretti a iscriversi nelle liste di assistiti di medici che ne presentano già un numero massimo. Tali dati sono destinati a peggiorare poiché le uscite dal servizio sanitario, tra pensionamenti e licenziamenti, sono valutabili in circa 7.000 unità ogni anno;

in questo preoccupante scenario, come riportato in diversi organi d'informazione, numerose regioni sono in affanno e presentano scenari preoccupanti, poiché rischiano di non garantire l'assistenza sanitaria di base a tutti i cittadini,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano doveroso e urgente revisionare l'intero sistema formativo proponendo, in caso, l'abrogazione delle disposizioni in materia di numero programmato per l'accesso ai corsi universitari di medicina e chirurgia, al fine di coprire il fabbisogno derivante dal pensionamento nel prossimo decennio degli specialisti operanti nel servizio sanitario nazionale, promuovendo, altresì, un coordinamento con le altre parti interessate per l'adozione di misure adeguate all'incremento dell'offerta formativa e al reclutamento delle competenze professionali necessarie per il SSN.

(4-07074)

CIAMPOLILLO - Ai Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze. - Premesso che:

il Ministero della giustizia (per il tramite della Commissione di Manutenzione della Corte di Appello di Bari), con delibera del 16 dicembre 2014 ha deciso la realizzazione del nuovo "Parco della Giustizia di Bari" sulle aree demaniali delle "ex caserme Capozzi e Milano", in via Alberotanza di Bari;

alcuni cittadini baresi, costituiti in un comitato di scopo, hanno dato corso ad una azione giudiziale innanzi al TAR Puglia, Bari, sezione seconda, R.G. 299/2022, finalizzata all'annullamento del bando di gara per il "Concorso di progettazione in unico grado, in modalità informatica, per la realizzazione del Parco della Giustizia di Bari presso l'area occupata dalle caserme dismesse "Capozzi" e "Milano";

il bando, primo atto "esecutivo" per la realizzazione del nuovo "Parco della Giustizia di Bari" risulterebbe illegittimo, non essendo ancora stata fatta una variante che legittimi le costruzioni. La "Convenzione" del 1° ottobre 2020 sottoscritta dal Ministero della giustizia e dall'Agenzia del Demanio, non tiene conto della destinazione urbanistica della zona, area a verde di quartiere, che risulta non modificabile;

il decreto-legge n. 121 del 2021 designava, all'articolo 9, un commissario straordinario con il compito di attuare tutte le procedure amministrative, tecniche, urbanistiche-ambientali necessarie per l'appalto relativo all'opera, fruendo dei fondi già assegnati dal Ministero della giustizia. Con tale provvedimento veniva confermata l'ubicazione del Parco della Giustizia sulle aree delle ex caserme Capozzi e Milano, senza alcun preventivo studio sulla fattibilità urbanistica, rimandato a successive fasi;

le aree interessate sono interamente destinate dal vigente P.R.G. comunale a "Aree per i Servizi della Residenza -Verde di Quartiere", normate dagli artt. 31, 40, 43, 55 delle NTA del P.R.G. del comune di Bari. Il "Verde di Quartiere" costituisce "dotazione minima inderogabile" di verde per ogni residente (prescritta dalla normativa urbanistica nazionale: decreto ministeriale 1444/68, art. 3) ed è finalizzato a garantire l'"ossigenazione e la salubrità dell'aria" del quartiere e, quindi, a tutelare il "diritto alla salute" dei "residenti di prossimità", nonché per assicurare migliori condizioni di "mitigazione del microclima";

i ricorrenti hanno impugnato gli atti con ricorso R.G. 299/2022. Il TAR Puglia, Bari, sezione seconda, con ordinanza n° 121/22 del 24 marzo 2022 ha riconosciuto che: la lesione dedotta dai ricorrenti attiene al consumo del verde pubblico esistente nell'area interessata dalla realizzazione del progetto e alla mancata destinazione della stessa a verde pubblico, secondo l'attuale destinazione di PRG e che per poter procedere alla realizzazione dei lavori è necessaria la previa variante dell'area in questione, non ancora intervenuta. L'udienza per la trattazione del merito della causa è stata già fissata per il 5 luglio 2022 e in quella sede la causa potrà essere decisa nel merito, quanto meno in primo grado;

anche per il Palazzo della Giustizia penale alla via Nazariantz di Bari il Ministero avrebbe commesso un illecito urbanistico, confermato con sentenza penale n. 59 dell'11 aprile 2006, per aver ubicato il "Servizio Giustizia" in un'area a vocazione residenziale;

ciò con espresso riferimento a:

violazione dei minimi inderogabili degli *standard* urbanistici, di cui al decreto ministeriale 1444/68 che per quelli di cui al P.R.G. del comune di Bari;

inesistenza di qualsivoglia istruttoria riferita all'ubicazione dell'intervento ed alla sicura mancanza di alcun sito alternativo;

assoluta e totale incapacienza della superficie disponibile alle caserme Milano e Capozzi per la realizzazione dei volumi previsti dal progetto a farsi,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno sospendere, quantomeno temporaneamente, il procedimento di progettazione, del valore di oltre 500.000 euro di denaro pubblico, pur in assenza della necessaria variante urbanistica che si ritiene possa sorgere su un'area destinata a verde di quartiere e pertanto interdetta ad ogni e qualsiasi regime di edificazione.

(4-07075)